

SCIENZA





unioneitaliana liberoteatro
www.uilt.it

Sede Legale e Segreteria
via Dalmazia, 30/a - c/o Teatro Cristallo
39100 Bolzano
tel. e fax 0471.920130
fax 0471.953582
segreteria@uilt.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente
Luigi Antonio Mazzoni
via S. Lucia, 15 - 48018 Faenza (Ra)
tel. 0546.32634
mazzoni@guests.it

Vicepresidente
Annalia Todaro
via Mattia Pascal, 45 - 92100 Agrigento
tel. 0922.651680 - cell. 335.5778913
annalia_ipacem@virgilio.it

Segretario
Loris Frazza
via Dalmazia, 30/a - c/o Teatro Cristallo
39100 Bolzano
tel. e fax 0471.920130 - cell. 335.8265937
segreteria@uilt.it

Consiglieri

Luigi Bisaccia
via Federico Riccio, 89
84014 Nocera Inferiore (Sa)
tel. 081.5144657 - cell. 339.1372777
teatro2@nuceria.it

Enrico Cappelli
via San Crispino, 39
00049 Velletri (Rm)
tel. 06.9637010 - cell. 333.7209172
enrico.cappelli@alice.it

Mauro Molinari
via V. Cardarelli, 41 - 62100 Macerata
tel. e fax 0733.35342 - cell. 338.7647418
mauro-mol@libero.it

Adriano Pellegrin
via A. Picco, 53 - 10078 Venaria Reale (To)
tel. e fax 011.4526162 - cell. 339.3921474
adriano.pellegrin@fastwebnet.it

Presidente del Collegio dei Proviviri
Lina Corsini Totola
Piazzetta De Gasperi, 4 - 37122 Verona
tel. 045.8003755
info@totolateatro.it

Presidente del Collegio dei Revisori dei conti
Loretta Ottaviani
via E. Sesti, 10 - 06034 Foligno (Pg)
cell. 349.5061988
ottaviani.loretta@tin.it

Presidente onorario
Silvio Manini
via Biancamano, 2 - 20052 Monza (Mi)
tel. e fax 039.2027655 - cell. 339.3762875
silvio.manini@libero.it

**O
I
R
A
M
M
O
S**



2 Il giorno della memoria
Leonida Montanari



7 Il problema estetico nel teatro di Stanislavskij... e in Italia
Roberta Giuffrida



14 Giornata Mondiale del Teatro messaggio internazionale di
Judi Dench



18 **L'opinione di**
Andrea Jeva



20 La Compagnia
Le Formiche

22 **informazioni legislative fiscali**
Comunicazioni

M

24 **curiosando in biblioteca**
Giuliano De Zorzi Da Zara

25 **assemblea**



O

30 **nel mondo**



32 **NOTIZIE Regionali**

S

56 **libri & teatro**

SCENA - Notizie U.I.L.T. n. 60 - 2° trimestre 2010
finito di impaginare il 19 febbraio 2010
Reg. Trib. Monza n. 1361 del 20 ottobre 1998.
Sped. Abb. Post. art. 2, comma 20/C, Lg. 662/96. Filiale Perugia.
Responsabile editoriale: Luigi Antonio Mazzoni
Direttore responsabile: Stefania Zuccari
Direzione organizzativa e realizzazione a cura di: Giuseppe Stefano Cavedon
Via Madonna del Giglio, 3 - 06019 Umbertide (Pg)
347.1570288 (cell.) - 075.9420173 (casa e fax)
scena@uilt.it - scena.uilt@libero.it
Redazione: Giuliano De Zorzi, Piera Salvi, Milena Josipovic
Progetto grafico: Bruno Franchi
Service di stampa: Icona, Città di Castello
Copia singola: € 6,00 - Abbonamento annuale (4 numeri): € 16,00
versamento sul c/c postale n. 51947117 (intestato a U.I.L.T.)



Teatro, aiutami!



Per la Giornata Mondiale del Teatro del 2005, Ariane Mnouchkine (regista del Théâtre du Soleil) scrisse un *messaggio internazionale* di particolare intensità con il titolo "Au secours!":

Teatro, aiutami!

Dormo. Svegliami.

Sono perso nell'oscurità, guidami, almeno verso una candela.

Sono pigra, svergognami.

Sono stanco, dammi la forza di risollevarmi.

Sono indifferente, picchiami. Rimango indifferente, rompimi il muso.

Ho paura, incoraggiarmi. Sono ignorante, educami.

Sono un mostro, umanizzami.

Sono pretenzioso, fammi morire dal ridere.

Sono cinico, smontami. Sono stupido, trasformami.

Sono cattiva, puniscimi. Sono prepotente e crudele, combattimi.

Sono pedante, sfottimi. Sono volgare, elevami.

Taccio, scioglimi la lingua.

Non sogno più, trattami da vigliacco o da imbecille.

Ho dimenticato, scagliami la Memoria.

Mi sento vecchia e rassegnata, fai saltar fuori l'Infanzia.

Sono pesante, dammi la Musica.

Sono triste, vai a cercare la Gioia.

Sono sorda, nella tempesta fai urlare il Dolore.

Sono agitato, fai salire la Saggezza.

Sono debole, accendi l'Amicizia.

Sono cieco, convoca tutte le Luci.

Sono sottomessa alla Bruttezza, fai entrare la Bellezza conquistatrice.

Sono stato reclutato dall'Odio, fai intervenire tutte le forze dell'Amore.

Il *messaggio internazionale* di quest'anno (lo trovate a p. 14) è stato scritto dall'attrice britannica **Judi Dench**; inoltre, noi italiani, avremo anche l'onore e il piacere di leggere il *messaggio* del **Presidente della Repubblica, on. Giorgio Napolitano**. Celebriamo tutti insieme una bella **Giornata Mondiale del Teatro!**



In copertina

La Compagnia LE FORMICHE di Lucca in *Alleluja brava gente* di Garinei & Giovannini (foto di Livio Bargagli Stoffi)

Giuseppe
Stefano
Cavedon

Tutte le Compagnie sono invitate a far pervenire notizie e materiale da pubblicare (foto, bozzetti di scena o dei costumi...) alla redazione: **"SCENA - Notizie U.I.L.T." c/o Giuseppe Stefano Cavedon - Via Madonna del Giglio, 3 - 06019 Umbertide (Perugia)**.

È gradito e consigliato l'inoltro delle notizie e/o degli interventi agli indirizzi e-mail (**scena@uilt.it** e **scena.uilt@libero.it**), soprattutto per testi lunghi ed elaborati. Usare documenti in formato .doc. I font da usare devono essere Arial o Times New Roman di dimensioni variabili tra 10 e 12 punti. Le foto su file (formato jpg) devono avere definizione minima di 500 kb.

Notizie U.I.L.T. va in stampa con quattro numeri all'anno, cioè un numero ogni trimestre. Le esigenze di stampa e la volontà di rispettare i nostri regolari appuntamenti con tutti Voi ci costringono ad adottare un programma ben preciso nella stesura dei testi; pertanto, per ogni uscita, potremo prendere in considerazione solo il materiale che perverrà in redazione entro i seguenti termini:

numero relativo al primo trimestre (spedizione in gennaio): *notizie pervenute entro il 25 novembre*

numero relativo al secondo trimestre (spedizione in aprile): *notizie pervenute entro il 25 febbraio*

numero relativo al terzo trimestre (spedizione in luglio): *notizie pervenute entro il 25 maggio*

numero relativo al quarto trimestre (spedizione in ottobre): *notizie pervenute entro il 25 agosto*.

Fossa comune nel campo di Belzen, maggio 1945.



Il Giorno della Memoria è una ricorrenza istituita con la Legge n. 211 del 20 luglio 2009 dal Parlamento italiano che ha, in tal modo, aderito alla proposta internazionale di dichiarare il 27 gennaio quale giornata di commemorazione delle vittime del nazionalsocialismo e del fascismo e in onore di coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati. Il testo dell'articolo 1 della legge così definisce le finalità del Giorno della Memoria:

«La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati».

La scelta della data ricorda il 27 gennaio 1945 quando le truppe sovietiche dell'Armata Rossa, nel corso dell'offensiva in direzione di Berlino, arrivarono presso la città polacca di Oswiecim (nota con il nome tedesco di Auschwitz), scoprendo il suo tristemente famoso campo di concentramento e liberandone i pochi superstiti. Il 27 gennaio il ricordo della Shoah, cioè lo sterminio del popolo ebreo, è celebrato anche da molte altre nazioni, tra cui la Germania e la Gran Bretagna, così come dall'O.N.U., in seguito alla risoluzione 60/7 del 1° novembre 2005.

Il termine 'olocausto' viene principalmente utilizzato per indicare lo sterminio sistematico di circa 6 milioni di ebrei che vivevano in Europa prima della Seconda Guerra Mondiale. Il numero delle vittime è confermato dalla vasta documentazione lasciata dai nazisti stessi (scritta e fotografica) e dalle testimonianze dirette (di vittime, carnefici e spettatori) e dalle registrazioni statistiche delle varie nazioni occupate. Il termine 'olocausto' viene anche usato per descrivere il genocidio sistematico di altri gruppi che vennero colpiti nelle stesse circostanze dai nazisti, compresi i gruppi etnici Rom e Sinti (i cosiddetti zingari), comunisti, omosessuali, malati di mente, pentecostali, Testimoni di Geova, sovietici, polacchi e altre popolazioni slave. Aggiungendo anche questi gruppi, il totale di vittime del nazismo è stimabile tra i 10 e i 14 milioni di civili.

Il termine 'olocausto' viene a volte usato per riferirsi ad altri casi di genocidio, specialmente quello armeno e quello ellenico che portò all'uccisione di 2,5 milioni di cristiani da parte del governo nazionalista ottomano tra il 1915 e il 1923. Comunque, il governo turco nega ufficialmente che ci sia mai stato un genocidio, sostenendo che la maggior parte delle morti fu causata da conflitti armati, malattie e carestia, durante le rivolte della Prima Guerra Mondiale.

Il giorno della memoria

a cura di Leonida Montanari

*Canta! Prendi la tua arpa curva e leggera
e sulle sue corde sottili getta le tue dita
pesanti come cuori dolenti.*

*Canta l'ultimo canto,
l'ultimo canto degli ultimi
yidn in terra d'Europa.*

(dal poema di Yitzhak Katzenelson
"Canto del popolo yiddish messo a morte")



YOSSL RAKOVER SI RIVOLGE A DIO

Nella solennità della Giornata della Memoria, la COMPAGNIA TEATRALE MAGIONESE ha presentato, presso il Teatro Mengoni di Magione, un progetto artistico di notevole rilevanza culturale e sociale, nato da un'idea di Valter Corelli, autore e regista professionista che da anni collabora con la compagnia, e si basa sul testo *"Yossl Rakover si rivolge a Dio"*.

Nel settembre del 1946, "El diario israelita", rivista in lingua yiddish di Buenos Aires, pubblicava questo testo presentandolo come l'ultimo messaggio scritto da un combattente del ghetto di Varsavia mentre il cerchio della morte si stringeva intorno a lui. Il messaggio sarebbe stato ritrovato *"tra cumuli di pietre carbonizzate e ossa umane, sigillato con cura in una piccola bottiglia"*. Pochi conoscevano allora con precisione la storia della rivolta ebraica di Varsavia e della tragedia che con essa si consumò, ma subito il testo dell'ignoto combattente che, simile a un nuovo Giobbe, chiama in causa Dio e il suo silenzio di fronte al trionfo dell'orrore cominciò a girare per il mondo, trasformandosi, di traduzione in traduzione, in un'autentica leggenda. Così, la breve e fiera apostrofe a Dio di Yossl Rakover divenne simbolo, lascito testamentario di chi si rivolta contro l'iniquità.

Anni dopo, il vero autore si fece vivo: **Zvi Kolitz**, nato il 14 dicembre 1919 a Alytus, in Lituania. Egli è, quindi, un ebreo lituano, un

litvak. Suo padre era un rabbino e talmudista. Gli ebrei lituani sono vissuti per settecento anni senza subire alcun *pogrom*. Ciò prima della Seconda Guerra Mondiale perché, con l'arrivo dei nazisti, già nel 1941, gli ebrei lituani erano stati annientati. La madre di Kolitz aveva portato in salvo i suoi figli fin dal 1937. Zvi Kolitz è vissuto in diversi paesi del mondo ed è stato tra i sostenitori della nascita dello Stato d'Israele. Finzione letteraria, dunque, ma finzione nella quale tutti i superstiti dell'olocausto possono riconoscere con sbalordito turbamento la propria vita. Il monologo di Yossl Rakover è una straziante denuncia della sofferenza inferta agli innocenti. Una sofferenza così disumana che dovrebbe forse testimoniare di un mondo senza Dio, di una terra dove l'uomo soltanto è la misura del Bene e del Male. L'autore, invece, afferma con forza l'esistenza e la presenza di Dio, sottolineando la consapevolezza di questa verità con l'esaltazione dell'ebraismo: *"Essere ebreo significa essere uno che nuota senza tregua contro una sordida, malvagia corrente umana. Sono felice di appartenere al più infelice di tutti i popoli della terra, la cui Legge rappresenta il grado più alto e più bello di tutti gli statuti e le morali"*. L'intimità con il Dio virile si conquista con una prova estrema. Poiché io appartengo al popolo ebraico che soffre, il Dio lontano diventa il mio Dio. *"Ora so che sei il mio Dio, poiché di certo non sei, no, non puoi essere il Dio di quanti, con le loro azioni, hanno dato la prova più atroce di empietà in armi"*.



La realizzazione scenica, diretta da **Valter Corelli**, dopo un'introduzione delle voci narranti di Marta Capolsini e Paola Rugelli, prosegue con un concerto-monologo che ha per protagonista lo stesso Corelli, affiancato da due validissimi musicisti, Mirco Bonucci alla chitarra e Giordano Brozzi alla fisarmonica.

L'impianto scenico è affidato alla sensibilità artistica di Giorgio Lupattelli, che cura anche un suo autonomo percorso di immagini all'interno della *performance*. La messinscena si articola intorno ad uno spazio scenografico che in qualche modo ha lo scopo di evocare l'ambiente claustrofobico di uno scantinato del ghetto di Varsavia, ultimo rifugio di alcuni eroici oppositori al destino loro riservato dai nazisti. Lo spazio, definito da due pannelli e da una serie di suppellettili accatastate, fra le quali sono collocate le presenze fisiche di Yossl Rakover e dei due musicisti che ne accompagnano i racconti e le invettive, ha un suo elemento visivo fondamentale in una piccola finestrella aperta su uno dei pannelli che sottolinea emblematicamente l'apertura verso la luce esterna, che da essa filtra in diverse coloriture, divenendo metafora dell'apertura verso una disperata, residua luce di speranza.

COMPAGNIA TEATRALE MAGIONESE
Via Amendola, 2 - 06063 Magione (Pg)
tel. 075.840659
ctmagionese@libero.it
www.ctmagionese.it

IL PICCOLO BAMBINO EBREO

Per la prima volta, anche ad Avigliano Umbro è stata celebrata la Giornata della Memoria, per la quale sono stati pensati una serie di eventi dal titolo "*Storie di bambini ebrei, prima, durante e dopo la shoah*" che hanno messo al centro dell'intera manifestazione i bambini ebrei stessi. Tutto ha avuto luogo presso il Teatro Comunale di Avigliano.

Venerdì 29 gennaio: spettacoli e cortometraggio realizzati dalle classi delle Scuole Primarie di Avigliano: "*Il diario di Jorg*" e "*Il diario di Anna Frank*", per la regia di Massimo Manini.

Sabato 30 gennaio: "*Il piccolo bambino ebreo*" spettacolo teatrale di e con Massimo Manini e con il violoncello di Alessandra Montani.

Domenica 31 gennaio: proiezione del film "*Il bambino dal pigiama a righe*" di Mark Herman.

Nelle mattine di venerdì 29 e sabato 30, **Giorgio Ajò**, sfuggito alla morte nei campi di concentramento, ha incontrato gli studenti delle scuole primarie e secondarie di Avigliano Umbro.

Bologna, 23 giugno 1858. La polizia pontificia, per ordine di Papa Pio IX, bussa alla porta del mercante ebreo Mortara, strappandogli con la forza il figlio Edgardo, di soli cinque anni, in seguito a un presunto battesimo avvenuto segretamente per mano della propria donna di servizio, la diciottenne Anna Morisi.



La Chiesa, che a quei tempi non tollerava il fatto che un bambino, divenuto cristiano, potesse continuare a vivere in una famiglia ebrea, ordina il sequestro e il trasferimento di Edgardo a Roma, nella Casa dei Catecumeni, per iniziarlo all'educazione cattolica.

Comincia così una disperata vicenda umana che porta la famiglia Mortara a compiere tentativi inutili per riavere il proprio figlio, finché la madre, Marianna, si ammala consumata dallo scoramento e il padre, Momolo, abbandona gli affari, arrivando alla rovina.

Un caso talmente contorto, a metà tra il dramma individuale, il pregiudizio religioso e la vicenda politica, che, proprio per l'importanza che ebbe sul processo dell'imminente unificazione italiana, venne continuamente ridimensionato e con il tempo definitivamente insabbiato.

Una storia vera, appassionata, documentata e ricca di colpi di scena, fatta di dispute e controversie tra i genitori del piccolo Edgardo e il resto della società d'allora: dalla Santa Sede agli uomini di potere, agli avvocati, ai diplomatici, agli ambasciatori e ai capi di stato di tutto il mondo, tra i quali spicca un avvocato, Mancini, a cui spetta il compito di ricomporre i tasselli di questa intricatissima vicenda in cui anche *"il nuovo stato Italiano"* fu coinvolto.

Una storia affascinante, così distante da noi che viene da chiedersi: ma che cosa c'entra tutto questo con la shoah?

C'entra! Eccome. Perché troppo spesso la memoria, nell'aver paura di ricordare, rielabora a proprio piacimento gli eventi del tempo, finendo, ipocritamente, per dimenticarli.

L'orrore che ha portato all'olocausto è un percorso lungo e ha attraversato l'intera storia dell'uomo. D'altra parte, *"ci si può sorprendere di fronte all'enunciazione di qualsiasi teoria negazionista, nonostante i milioni di morti avvenuti, quando il contestare l'esistenza dei fatti, ciò che hanno fatto gli uomini, è sempre esistito?"*.

Ecco perché è necessaria anche questa storia. Sicuramente uno spettacolo originale e di alta

qualità tecnica, che vale la pena di vedere, non solo per la modalità della messa in scena, semplice, ma graffiatamente raffinata allo stesso tempo, soprattutto per la valenza dei due interpreti e delle loro sensibilità artistiche. Il prestigio delle loro singole professionalità, ognuno nel proprio campo, acquisite e misurate da anni sia sul territorio nazionale sia con importanti esperienze svolte all'estero, restituiscono alla storia raccontata *"la giusta misura del fare le cose"*, come non sempre, capita di vedere.

Alessandra Montani: Diplomata in violoncello nel 1996 presso il Conservatorio "Francesco Morlacchi" di Perugia sotto la guida di Francesco Pedicelli, ha studiato con maestri quali Mario Brunello, Marianne Chen, Rocco Filippini e, per la musica da camera, Pier Narciso Masi, Dario De Rosa e Franco Rossi. Dopo aver ottenuto riconoscimenti in vari concorsi nazionali ed internazionali, inizia un'intensa attività concertistica che la vede collaborare con vari *ensemble* ed esibirsi per prestigiose associazioni in Italia e all'estero.

Massimo Manini: Bolognese, diplomato al Liceo Artistico, si è sempre dedicato all'attività teatrale come attore, autore e regista, concentrando il suo impegno su di un cosiddetto "Teatro della Memoria e Impegno Civile". Formatosi negli anni '70, con *workshop* di biomeccanica e terzo teatro, tenuti da attori del Living Theatre, Odin Teatret, Grotowski e Kantor, ha lavorato come interprete nelle maggiori rassegne e festival nazionali e internazionali. È autore di opere teatrali, sceneggiature cinematografiche e cortometraggi.

COMPAGNIA PICCOLI TRASPORTI TEATRALI
Via della Pieve, 24 - 40055 Castenaso (Bo)
tel. 051.6014220
info@piccolitrasportiteatrali.it
www.piccolitrasportiteatrali.it



Il problema estetico nel teatro di Stanislavskij... e in Italia

La valenza estetica nel teatro di Stanislavskij

Parlare di *estetica teatrale* oggi, in Italia, è un'impresa non facile, perché non c'è una tradizione di studi e di ricerca a tal proposito. Mi sono avvicinata a questo ambito con un pizzico d'incoscienza e passione e ho voluto iniziare dal primo che sollevò il problema della consapevolezza del lavoro dell'attore: **Konstantin Sergeevič Alekseev** (1863-1938), meglio conosciuto come **Stanislavskij**.

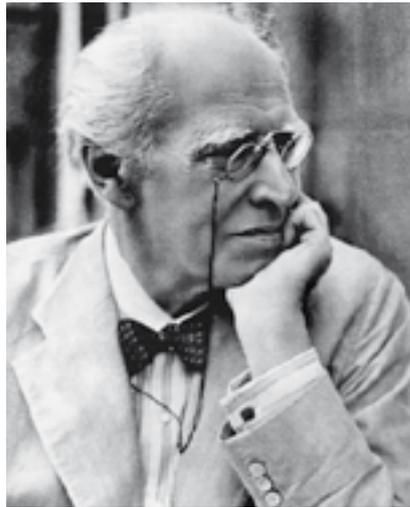
I riferimenti filosofici nella sua opera sono molteplici ma taciti, cioè egli non dichiarò mai le fonti da cui partirono le sue riflessioni. Stanislavskij è passato alla storia come colui che ideò uno strumento capace di fornire agli attori una solida base teorico-pratica su cui costruire la propria professionalità. Il *sistema di Stanislavskij*, formato da una serie di esercizi corporei e di concentrazione, doveva portare l'attore a spogliarsi di se stesso ed entrare completamente nel testo drammaturgico. Stanislavskij diede una base razionale all'attività artistica della rappresentazione fornendo delle risposte concrete alla crisi del teatro valide non solo in ambito artistico, ma anche filosofico. Per cambiare il teatro egli decise di studiare l'uomo, il suo sentimento e la sua razionalità. L'uomo-attore divenne il punto di contatto fra il visibile e l'invisibile, la realtà naturale e l'arte. Per fare questo l'artista doveva porsi delle domande e ricercare delle risposte, seguendo un percorso razionale, filosofico.

La sua *filosofia del teatro* Stanislavskij la maturò alla fine della sua carriera artistica:

«Per teatro vero intendiamo un teatro che opera per gli uomini del suo tempo. [...] Il teatro deve assumersi il compito di rendere gli uomini sensibili alla bellezza, quegli uomini che sono prontissimi a trovare il bello in sé e, con l'aiuto del teatro, se stessi nel bello; uomini che, vivendo la semplice vita di ogni giorno, sono stimolati all'attività creativa dalle idee che arrivano loro dalla scena»¹.



Aleksandr Sergeevic Puškin.



Stanislavskij.



Silvio D'Amico.

Possiamo dire, allora, che il *sistema* affonda le sue radici in una filosofia del teatro?

Gaetano Oliva afferma che l'insegnamento di Stanislavskij è un «*programma estetico dell'arte scenica*»².

L'estetica è una disciplina assai più vasta dell'ambito che qui interessa, e l'arte è solo una fra le numerose e rilevanti categorie estetiche. Possiamo parlare, dunque, di valenza estetica del *sistema Stanislavskij*? Sì, perché dai suoi principali testi capiamo che Stanislavskij fonda il *sistema* sulle stesse categorie estetiche studiate, in vario modo, dai maggiori filosofi: l'immaginazione, la memoria, la sensibilità, la volontà, il senso del vero, il bello, l'intuizione e la creatività.

L'estetica nasce come disciplina filosofica nel 1757 dagli studi del filosofo **Alexander Gottlieb Baumgarten**³ (1714-1762). Egli volle edificare *ex novo* una scienza che si occupasse della *conoscenza sensitiva* e che avvicinasse l'uomo alla verità.

Proprio la verità è il cardine della ricerca di Stanislavskij, il quale afferma che «*La tecnica della recitazione [spinge] verso la verità, e il senso della verità è il migliore stimolante del sentimento, dell'emozione, dell'immaginazione e della creazione. Per la prima volta non dovevo imitare nessuno, e stavo a mio agio sulla scena*».

L'estetica si è sempre occupata della conoscenza della realtà a noi esterna permettendoci, poi, di dedurre la nostra anima che è parte di un ente possibile. La caratteristica della nostra anima, affermava Baumgarten, è quella di essere conosciuta. Tuttavia l'estetica conosce attraverso il *senso*, che rappresenta la facoltà di percepire oggetti esterni convenientemente alla mutazione che essi imprimono negli organi di senso, quello che comunemente chiamiamo *sentire*. L'anima non può evitarlo finché l'oggetto sensibile agisce sul corpo. Quando il senso rappresenta lo stato presente mio e del mondo siamo in presenza della *sensazione*. Il senso, quando concerne lo stato presente del mio corpo, è senso esterno;

quando concerne invece lo stato presente della mia anima, è senso interno. Questa distinzione ricorda quella che Stanislavskij fece tra tre tendenze nella pratica della recitazione. La prima era detta *recitazione di mestiere*, la seconda era la *recitazione rappresentativa*, ma solo la *recitazione dell'identificazione emotiva* creava la relazione fra interiorità ed exteriorità dell'artista, fra anima, corpo e creazione artistica. L'attore viveva le proprie emozioni incarnando le caratteristiche fisiche e psichiche del personaggio; egli continuava a creare quando si trovava in scena, apportando addirittura delle modifiche alla sua rappresentazione. L'attore agiva sulla scena come se per lui tutto ciò che accadeva stesse capitando per la prima volta. Egli lavorava con le sue capacità inconse, penetrando nell'animo dello spettatore, raggiungendo una verità psicologica tale da ricreare per il pubblico l'emozionante impatto della vita reale.

Quel che contava, per Stanislavskij, era la verità del personaggio, nel sentimento e nella storia; questa verità eccitava il sentimento dell'artista e il sentimento suscitava l'*intuizione creativa*, indispensabile all'attore per poter portare in superficie tutte le sfumature affettive che, dal proprio inconscio, venivano plasticamente modellate e che penetravano nel personaggio al momento della rappresentazione. L'attore cessava di recitare e cominciava a vivere la vita del dramma. Il protagonista dell'opera, naturalmente, rifletteva l'anima dell'attore. Le parole altrui e le azioni del personaggio si tramutavano nelle parole e nelle azioni proprie dell'attore. «*Avveniva il miracolo creativo!*».

L'attore come creatore

Grazie a questo lavoro dell'attore, il pubblico poteva fruire dell'opera, intuendo a sua volta quella linea del sentimento che non sempre era esplicitata della gestualità dell'attore. Strumento di fondamentale importanza

per questo lavoro dell'attore-artista era l'*immaginazione*.

In **Aristotele** (384-322 a.C.) l'immaginare restava essenzialmente legato alla sensazione; era «*un movimento prodotto dalla sensazione in atto*» (*De Anima*, III, 3, 429 a 1), la facoltà mediatrice tra sensi e intelletto in funzione conoscitiva, un proseguimento dell'attività dei sensi anche quando l'oggetto era assente. L'idea sensuale che ritornava era riprodotta; riprodurre, però, significa fare il simile. Ma in generale riprodurre è una specie del produrre, come riplasmare del plasmare. L'immaginazione, dunque, produce e plasma, forma. Ora, produrre, fare qualcosa equivale a farlo esistere. Se riportiamo questa riflessione al discorso teatrale potremmo dire che sulla scena viene creata una realtà la cui causa efficiente è l'attore. Attraverso quelle che Stanislavskij chiamava *circostanze date* nel testo drammatico (contenute nella vicenda, nelle didascalie), l'attore immaginava ciò che il testo stesso non diceva, o solamente accennava. L'immaginazione diventava lo strumento che permetteva di integrare quel che mancava, di ampliare quel che era solo abbozzato. In questo lavoro la *logica* e la *coerenza* avvicinavano l'impossibile al verosimile. Ciò significa che la produzione creativa impartiva al meramente possibile l'esistenza. La filosofia ci insegna che l'ente che può esistere soltanto per creazione è creatura. Possiamo dire, allora, che a partire da Stanislavskij il personaggio diventa *creatura dell'attore*. L'opera drammaturgica e il personaggio divenivano la seconda natura dell'attore, una natura forte e prevaricante sulla prima. Grazie a questa seconda natura l'attore riusciva a creare direttamente sulla scena, agendo come avrebbe reagito il personaggio e, forse, sarebbe più corretto dire che era il personaggio ad agire sulla scena, non più l'attore. Alla stabilità rappresentativa sulla scena

provvedeva, nel *sistema*, la *memoria*.

Per il filosofo francese **Henri Bergson** (1859-1941) la memoria si caratterizzava come attualizzazione del passato che reagisce e impronta di sé l'esperienza presente. Il problema della memoria portò Bergson a trattare un discorso molto caro a Stanislavskij: il problema del rapporto fra anima e corpo. In *Matière et mémoire* Bergson affrontò il problema dei rapporti fra anima e corpo. Spirito e corpo non sono due cose: il corpo è lo strumento per agire sulle cose, per l'attività pratica. Ma, per agire, è utile «*cogliere in una situazione presente ciò che somiglia a una situazione anteriore, poi avvicinare ciò che è preceduto e sopra tutto ciò che è seguito, per approfittare dell'esperienza passata*».

Ma per far questo bisogna avere il potere di richiamare il passato, di ricordarlo in se stesso e questa è la caratteristica dello spirito. Senza la capacità di ricordare non ci sarebbe neppure possibilità d'azione; senza lo spirito, cioè, non ci sarebbe neppure il corpo.

Se guardiamo l'opera di Stanislavskij notiamo che egli distinse due tipi di memoria: la *memoria esteriore* e la *memoria emotiva*. La prima era quella che l'attore possedeva e usava quando ricordava perfettamente la forma esteriore da dare alla azione e, di conseguenza, riusciva a riprodurla sulla scena; per quanto riguarda la memoria emotiva egli fece riferimento agli studi di **Théodule Ribot** (1876-1916) sulla "memoria affettiva" che aiutava a riprovare tutti i sentimenti già vissuti.

Per poter fare tutto quel che fino a qui è stato detto, l'attore doveva essere *consapevole* e dunque libero dai condizionamenti esterni; solo un attore consapevole poteva dare inizio alla *creazione*, che per Stanislavskij era la piena concentrazione di tutta la natura spirituale e fisica. Lo *stato d'animo creativo* era lo stato di concentrazione e di entusiasmo necessario agli scrittori e agli artisti



per creare. Qui torna il pensiero di Bergson, che si concentrò sul mondo interiore delle emozioni e dell'intuizione. Il concetto più noto del pensiero di Bergson è quello dell'*élan vital*, lo "slancio vitale" – una corrente di vita interiore, che possiamo percepire attraverso l'istinto o l'intuizione, ma che è del tutto inaccessibile ai rigidi sistemi intellettuali o a quell'accumulazione scientifica di dati che tanto affascinava i naturalisti. Se tutti gli uomini avessero questa dote, non ci sarebbe più alcun bisogno dell'arte, «*o piuttosto saremmo tutti artisti, perché allora la nostra anima vivrebbe continuamente all'unisono con la natura*».

Similmente avviene nello spettatore, che, di fronte alla verità dell'azione che si svolge davanti a lui, libera la sua anima alla creazione dell'artista, si apre all'esperienza estetica e ne diventa parte integrante.

La ricerca dei procedimenti più efficaci per liberare le capacità creative dell'attore diventarono il centro degli interessi di Stanislavskij. «*La creazione è prima di tutto la piena concentrazione di tutta la natura spirituale e fisica dell'attore-artista. Essa concerne tutti e cinque i sensi dell'uomo; inoltre si impossessa del corpo, del pensiero, della mente, della volontà, del sentimento, della memoria e dell'immaginazione. Tutta la natura spirituale e fisica deve essere protesa, al momento della creazione, verso quello che avviene nell'anima del personaggio da rappresentare*».

I fattori che permettevano l'attivazione del processo creativo nell'attore-artista erano il sentimento, l'intelletto e la volontà. Stanislavskij li chiamava «*motori della vita psichica*» che mobilitavano tutte le energie creative interiori. Stanislavskij le considerava le prime determinazioni dell'uomo che si attivano nel momento in cui egli pensa.

L'arte dell'attore come sistema ragionato di regole

L'attore, attraverso la sua creazione, collegava la realtà visibile con il mondo verosimile. Stanislavskij inventò il sistema come insieme ragionato di regole.

Nell'*Etica nicomachea*, Aristotele affermava: «*non c'è nessun'arte che non sia una disposizione ragionata alla produzione, e non c'è nessuna disposizione ragionata alla produzione che non sia un'arte, arte sarà lo stesso che "disposizione ragionata secondo verità alla produzione"*» (*Etica nicomachea*, IV, 4, 1140 a.).

Ma l'arte produce ciò che potrebbe anche non essere, ciò che non è necessario; ciò che può essere e non essere è il possibile. L'arte, dunque, manifesta il possibile. Questa manifestazione dei possibili deve avvenire non nel casuale, ma nel «*possibile simile al vero*», nel possibile che segue la verosimiglianza e la necessità.

A ragione, dunque, Stanislavskij poteva dire ai suoi allievi: «*Quando sarete arrivati ad avere il senso*

del vero e la convinzione che i bambini mettono nei loro giochi, potrete diventare grandi attori».

Allora possiamo dire che, come per Aristotele, anche per Stanislavskij l'arte era *techné*: «*Capacità di fare qualcosa seguendo certe regole di costruzione, regole adatte a far sì che l'oggetto prodotto funzionasse bene in relazione al fine per cui era stato costruito. L'arte, intesa in questo senso, si configura come capacità di fare secondo regole*».

A ragione gli studiosi definiscono l'estetica stanislavskiana *estetica organica*, poiché l'attore e il regista russo cercò un punto di contatto fra l'anima e il corpo dell'attore, l'unità dell'interprete, non divisa ma fatta di facoltà interdipendenti, l'organicità. L'attore doveva vivere il dramma come esperienza personale. Il principio della *creazione organica* su cui si fonda il sistema di Stanislavskij scende (anche se per via traversa) dall'idea goethiana per cui «*l'opera d'arte parte dalla natura, è prodotta dalla natura*» (in questo caso la natura dell'attore), ed è espresso nel terzo volume del *Corso di arte e letteratura drammatica* di **Wilhelm August Schlegel** (1767-1845), pubblicato a Heidelberg tra il 1809 e il 1811.

Grazie a questi spunti Stanislavskij poté scrivere: «*Un attore non si deve distinguere dalla parte che interpreta ma da ciò che ha dentro di sé. L'arte e la tecnica interiore dell'attore devono essere educate a capire per quale via naturale egli può scoprire i germi delle qualità e dei difetti umani che ha dentro di sé e sviluppare di volta in volta quelli più adatti alla parte che deve interpretare*».

Tuttavia non sempre la giusta sensibilità scenica si crea spontaneamente. Per ottenerla bisogna prepararsi con cura ogni volta che si ripete il lavoro creativo: bisogna prima impostare tutti gli elementi e da essi ricavare la giusta sensibilità. Stanislavskij ricercò una modalità per risalire alle sensazioni già vissute proprio attraverso atti corporei, quelle che egli chiamava le *azioni fisiche*, perché l'attore era organismo creatore, che raccoglieva impressioni, sensazioni e dati dal mondo esterno e sapeva farli propri, catalogandoli con estrema cura e attenzione, con consapevolezza.

Stanislavskij definì il teatro un'*arte scenica*, l'unica capace di sottomettere completamente il proprio corpo al sentimento, compito, questo, che resta uno dei maggiori problemi della tecnica di personificazione. L'idea di base era che l'autore dell'opera drammaturgica partiva dall'esperienza e arrivava a formulare parole; l'attore, viceversa, partito dalle parole doveva scoprire e provare in sé le esperienze. L'arte teatrale, così, è un'arte basata sull'esperienza, la *reviviscenza* (ovvero attirare il sentimento della parte attraverso gli analoghi provati personalmente e conservati nell'archivio della memoria). La personificazione, di conseguenza, era creazione organica di un essere umano vivente, analogo

all'attore. La parola personificazione richiama l'*immedesimazione* e il concetto di *empatia*. Il termine empatia traduce il tedesco *Einfühlung* e, al di là del suo uso generico che indica la capacità di immedesimazione nell'altro da sé, viene impiegato a designare un ben preciso indirizzo dell'estetica post-hegeliana. Secondo il maggior esponente, Lipps, percependo un oggetto esteriore, fondiamo ciò che accade dentro di noi con la sua esistenza e proiettiamo tutto all'esterno. Mentre godiamo della nostra attività, sentendoci in possesso di forze vitali trionfanti, riversiamo sull'oggetto la nostra emotività interiore. Il bello, dunque, non è una cosa, bensì un atto. Proviamo a legare questa idea di immedesimazione e di bello che ne segue a ciò che accade nella relazione attore-spettatore. Capiremo, allora, che l'intento di Stanislavskij era quello di creare uno strumento valido per l'attore di modo che la messinscena obbedisse ai parametri artistici e a quelli di verità. Il *sistema* tendeva alla verità e il senso della verità stimolava il sentimento, l'emozione, l'immaginazione e la creazione⁴. Non dimentichiamo che a teatro occorre l'azione. Come passare dall'azione interna dell'immaginazione e della memoria a quella esteriore? Bisogna provocare l'azione, ponendo uno scopo e sforzandosi di raggiungerlo. L'attore doveva domandarsi: *«Che cosa farei se la mia invenzione diventasse realtà?»*. Ogni finzione doveva essere dotata di logica. La logica e la coerenza, infatti, aiutano ad avvicinare il sogno sfuggente alla realtà solida e consistente. Ma cosa si intende per verosimile? Una prima nozione di verosimile la troviamo nella *Poetica* di Aristotele, accanto al concetto di *mimesi* (il *fare come la natura*). Egli vedeva la realtà come un processo, un divenire, e il mondo materiale composto da forme parzialmente realizzate, che si muovono – attraverso processi naturali – verso la loro realizzazione ideale. L'artista che dà forma alla materia grezza lavora, così, in maniera parallela alla natura stessa e, osservando le forme parzialmente realizzate in natura, può anticiparne il compimento. In questo modo egli non mostra le cose come sono, ma come dovrebbero essere. Scriveva Stanislavskij: *«...ho cioè percepito l'essenza del processo creativo. Che processo meraviglioso! Com'è vicino al lavoro della natura stessa!»*. L'attore-creatore diventava il tramite fra la natura dell'uomo-attore, con le sue esperienze – la memoria, la sua razionalità, corporeità, sensibilità – e l'opera drammaturgica, la quale fornisce forme determinate da parole (i personaggi) che dovevano essere ricreati durante la messinscena. La creazione, dunque, scaturiva dalla naturalità dell'uomo per fondersi con il testo drammaturgico. Tutte le forze creative erano in lui stesso.



Benedetto Croce.

L'attore stanislavskiano assomiglia ad una figura cara agli studiosi di Kant: il *genio*.

«Il genio è il talento (dono naturale), che dà le regole all'arte. Poiché il talento, come facoltà produttrice innata dell'artista, appartiene anche alla natura, ci si potrebbe esprimere anche così: il genio è la disposizione innata dell'animo (ingenium) per mezzo della quale la natura dà la regola all'arte»⁵.

Pare dunque che tutto il lavoro dell'attore stia nella ricerca del vero e, conseguentemente, nel credere in esso. Già **Aleksandr Sergeevic Puškin** (1799-1837) diceva che l'unica verosimiglianza importante nel dramma era *«la verità delle passioni, la verosimiglianza delle sensazioni nelle circostanze presunte»*, e tale verosimiglianza dovrebbe essere rispettata sia nella commedia elevata sia nella tragedia.

«L'attore vive, piange e ride, in scena, ma piangendo e ridendo osserva il suo pianto e il suo riso. In questa duplice vita, in questo equilibrio tra vita e finzione sta l'arte dell'attore»⁶.

Il dibattito estetico nel teatro italiano

L'analisi minuta dei processi interiori dell'attore condotta da Stanislavskij, così come anche l'analisi delle azioni fisiche, rende innanzi tutto evidente la coscienza di quanto sia difficile e faticoso, per l'attore, essere non solo altrettanto indipendente, ma anche altrettanto forte, preciso ed acuto di quanto può esserlo uno scrittore nel mettere a nudo gli intrecci, i bivi, le sospensioni e i nodi invisibili che regolano le azioni. Non si tratta quindi del distacco dell'attore dalla letteratura drammatica e dal romanzo.

Si tratta, piuttosto, della scienza del dramma

e del romanzo trasformata in altro dall'attore. Stabilito che Stanislavskij elaborò una filosofia del teatro, resta da chiedersi perché la troviamo in Russia nei primi anni del Novecento (con tanta forza da poter essere "esportata" anche negli Stati Uniti dando le basi a quello che diventerà l'Actor Studio) mentre in Italia solo negli ultimi anni si comincia a parlare di *estetica teatrale*.

Questo interrogativo affonda le sue radici nel dibattito che si instaurò fra il critico Silvio D'Amico e il filosofo Benedetto Croce.

Silvio D'Amico (1887-1955) fu uno dei primi in Italia a mettere in evidenza la portata innovativa del lavoro stanislavskiano (non evitando, peraltro, alcune critiche) e auspicò anche in Italia un poderoso rinnovamento dell'arte scenica. Egli sostenne che la mancata "rivoluzione dell'attore", in Italia, fosse dovuta principalmente dai limiti imposti dalla visione estetica imperante che faceva capo a Benedetto Croce.

Nella prefazione all'opera di Nicola Jevreinov, *Il teatro nella vita*, D'Amico scrive: «...stabilito che la teatralità è un istinto, il più grosso dei nostri torti è di non coltivare questo istinto. Dopo aver ridotto al minimo la teatralità della nostra esistenza, siamo arrivati a questo colmo, che l'abbiamo bandita persino dal teatro. [...] Da trent'anni, anche gli uomini di teatro si dibattono in questa crisi. Regisseur e metteur en scène si sono buttati a tutte le ricerche del loro mestiere».

Tra i *metteur en scène* annovera anche Stanislavskij. Stanislavskij rappresenta per D'Amico la dimostrazione che un teatro nuovo è possibile; tuttavia D'Amico è consapevole che una rivoluzione della messa in scena può avvenire solo accettando che il drammaturgo «non si confessa direttamente, ma se ha da dire qualcosa, la dice attraverso sentimenti e azioni di creature sue. Creature da cui, dandole alla luce, ha per lo meno cercato di distaccarsi ché ogni nascita è una separazione; in cui ha, per quanto ha potuto, messo da parte il suo povero io contingente, per esprimere di sé solo quello che è, in certo senso, comune ed eterno; in cui egli è, insieme, sparito e rinato, uno ma molteplice. Quest'arte è il dramma».

L'esigenza di ribadire l'importanza dell'attore, di affermarne la dignità artistica, scaturisce dalle teorizzazioni estetiche di **Benedetto Croce** (1866-1952). Egli, infatti, scrisse: «*Il problema del teatro – quello che Flaubert chiamava l'arcane théâtral – non è in nessun caso un problema e neppure un dualismo, ma una dualità. Da una parte c'è l'intima tendenza all'arte, dall'altra la tendenza ad interessare il pubblico, a scuoterlo, a trascinarlo, a strappargli l'applauso... Sono due fili diversi e inconciliabili, se anche nell'esterno possono coincidere nella stessa opera. Donde il fatto che lettori e spettatori sono divisi d'animo e l'una schiera disprezza e compatisce l'altra*». Benedetto Croce mette su due diversi piani il testo drammaturgico e la messinscena di quel

testo: il primo è opera d'arte, la seconda è mera traduzione. L'attore, per Croce, è un *traduttore*, un *decifratore*.

«*La rappresentazione scenica, ai fini dell'estetica pura, basta che sia immaginata; come la musica basta che sia segnata. L'esecuzione, dell'una e dell'altra, sono necessità pratiche – ma no – distingue l'esteta – necessità vera, se tu non sai leggere la musica, è quella dell'esecuzione musicale, in cui l'esecutore non è che un lettore, una sorta di decifratore tecnico, il quale supplisce alla sua ignoranza delle note. In sostanza per Croce il teatro è né arte inferiore né arte superiore, per questa candida ragione: che non esiste. La forma dialogica della letteratura drammatica non è se non un accidente esteriore, estraneo alla sua essenza lirica, che è quella che conta. Quando è arte è poesia, e nient'altro che poesia. Quindi lo stesso Croce dichiara: le rappresentazioni teatrali non sono interpretazioni, come si dice e crede, ma variazioni: ossia creazioni di nuove opere d'arte per mezzo degli attori, che vi portano sempre il loro particolare sentire; e non c'è mai un tertium comparationis in una presunta interpretazione autentica e oggettiva, e vale per essa ciò che vale per le musiche e per pitture suggerite di drammi*»⁷.

Nel saggio "I comici", incluso nel quinto volume della *Letteratura Italiana*, così scrive Benedetto Croce:

«*Gli attori sono degli interpreti ed io proposi altre volte di assimilarli ai traduttori, sia a quelli che svolgono una poesia di una in un'altra lingua, sia agli altri che cercano di trasfonderla in una pittura, in una scultura, in un'opera musicale. In questi e casi simili, è mera illusione che la stessa poesia venga riassunta in una forma diversa o che riceva completamente e arricchimento di ulteriori determinazioni. Quanto più vigorosa è la personalità di un attore, tanto più egli si sovrappone al testo e l'arte sua se ne diversifica: il dilemma di ogni traduzione vale anche per essi: o languida fedeltà o infedeltà calda di passione. [...] Questa esatta adesione non può ottenersi mai perché la voce originaria del poeta avrà forse qualche risonanza nelle nuove voci, ma è per sé unica e irripetibile*»⁸.

D'Amico risponde: «*Bene o male tutti gli autori scrivono i loro drammi per la rappresentazione. C'è quindi praticamente bisogno, almeno per loro, dei metteur en scène interpreti; di quelli cioè che pongono il loro amore e la loro gloria nel farsi tramite, fedelmente, fra i poeti e il pubblico*»⁹.

D'Amico sostiene fermamente che i grandi autori drammatici, scrivendo per la rappresentazione, concepirono l'opera drammatica come *serva e strumento*. Non possiamo non ricordare, a questo proposito, come Cechov adattasse, seppur a volte controvoglia, i propri drammi alle esigenze sceniche, perché consapevole che lui *scriveva per il teatro*. Per fare questo l'attore deve essere istruito e consapevole dell'arte sua: «*Bisogna mandare gli attori a scuola. [...] Ci vuole l'adozione (vedi i registi russi, vedi Copeau) d'una specie di regola monastica: in cui i giovani diano, asceticamente,*

tutte l'ore della propria esistenza all'arte. Ci vuole una più ampia preparazione culturale, e un larghissimo addestramento fisico. [Occorre un luogo] in cui gli attori si educino all'intelligenza, alla sensibilità. [...] L'uomo nuovo in quest'arte non è ancora apparso. Bisogna muovere da una preparazione metodica. Bisogna girare il mondo, vedere quel che si fa altrove, studiare un anno in Russia, un anno in Germania e non, s'intende, per copiare gli altri, ma per tentar di scoprire, dopo la chiara consapevolezza delle conquiste altrui, noi stessi»¹⁰.

Vorrei concludere con queste altre parole di Silvio D'Amico che potrebbero divenire spunto di riflessione sul motivo per cui in Italia è difficile, ancora oggi, rinvenire filosofia del teatro.

«Tanto i teorici dell'estetica pura quanto i praticoni del palcoscenico m'avevano fatto abbondantemente capire che le mie rivolte erano da ignorante e da presuntuoso; che la rappresentazione teatrale non è e non può essere la fedele "traduzione" scenica dei sogni del poeta, è fatalmente "un'altra cosa"; che a teatro non s'ha da cercare l'autore, il quale si trova nel libro, ma contentarsi di incontrare l'attore, che alla ribalta è legittimo padrone in casa sua. [...] Io rispondevo: sofismi. Le opere della letteratura drammatica sono, idealmente e praticamene, destinate a quella forma di divulgazione ch'è la scena: la quale purtroppo le può sminuire, ma le può anche potenziare; può lasciarne in ombra tante parti, ma tante altre può e deve metterne in luce, con quella vera e propria integrazione su cui il drammaturgo, scrivendo per il teatro, ha espressamente contato. [...] Mi dicevano: ogni interpretazione è tradimento. Rispondevo: che scoperta! [...] E c'è modo e modo di "tradire". Le esclusioni, le parzialità, le infedeltà, se ci saranno, avverranno in misura minima e involontariamente, non per proposito o per disprezzo. L'interprete ha da agire nello sforzo e nella persuasione della fedeltà»¹¹.

Resta da chiedersi perché, dopo un secolo di ricerca in campo teatrale (che ebbe inizio con Stanislavskij e storicamente finì con Grotowski,

passando per Copeau), l'Italia non abbia saputo fare evadere il teatro dalle Accademie, riducendo l'arte teatrale a un 'mestiere'. Nella mia ricerca ho avuto modo di vedere che gli studi in ambito di estetica teatrale in Italia sono pochi e ancora sperimentali. Sarebbe un peccato che il Paese della Commedia dell'Arte, la terra di Goldoni, D'Annunzio e Pirandello non sviluppasse una filosofia degna del grande teatro che per secoli ha donato alla cultura.

* **Roberta Giuffrida:** Educatrice alla teatralità e attrice diplomatasi al C.R.T. "Teatro-Educazione" di Fagnano Olona (Varese); Laureata in Scienze Umane e Filosofiche, Facoltà di Scienze della Formazione, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

¹ Konstantin Sergeevič Alekseev Stanislavskij, (a cura di Fabrizio Cruciani e Clelia Falletti) *L'attore creativo - Conversazione al teatro Bol'soj 1918-1922; Etica*, La Casa Usher, Firenze, 1989, p. 48.

² Gaetano Oliva, *Il laboratorio teatrale*, LED, Milano, 2003, p. 29.

³ Alexander Gottlieb Baumgarten (Berlino, 1714-Francoforte sull'Oder, 1762). Allievo di Wolff, insegnò filosofia a Francoforte. Il suo pensiero è direttamente ispirato al sistema di Leibniz, del quale riprende la teoria delle monadi e dell'armonia prestabilita e a quello di Wolff. L'estetica di Baumgarten influenzò profondamente M. Mendelssohn, J.G. Herder e la *Critica del giudizio* di Kant; caduta in ombra durante il romanticismo, essa è stata rivalutata da B. Croce e, in generale, dagli indirizzi che sostengono l'autonomia dell'esperienza estetica. Opere principali: *Meditazioni filosofiche su argomenti concernenti la poesia* (1735); *Metaphysica* (1739); *Aesthetica* (2 voll., incompiuta, 1750-1758); *Ethica Philosophica* (postuma, 1763).

⁴ Gaetano Oliva, *Il laboratorio teatrale*, cit., p. 29.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Ibidem*.

⁷ S. D'Amico, *Il tramonto del grande attore*, Mondadori, Milano, 1929, p. 12.

⁸ F. Frascari, *Croce e il teatro*, Ricciardi, Milano, 1966, pp. 20-21.

⁹ S. D'Amico, *Il tramonto del grande attore*, cit., p. 26.

¹⁰ *Ivi*, p. 32 e pp. 36-37.

¹¹ S. D'Amico, *Il teatro non deve morire*, Era Nuova, Roma, 1945, pp. 17-19.



Giornata Mondiale

‘ **Messaggio internazionale**

La Giornata Mondiale del Teatro ci dà l'opportunità di celebrare il Teatro nella molteplicità delle sue forme. Il Teatro è una sorgente di divertimento e di ispirazione e possiede la capacità di unire tutte le popolazioni e le culture del mondo. È oltremodo importante perché ci offre la possibilità di educare e di informare.

In tutto il mondo il Teatro si rappresenta in qualunque spazio e non solo nei luoghi deputati: alcuni spettacoli possono svolgersi in un piccolo villaggio dell'Africa, ai piede di una montagna dell'Armenia, su una piccola isola del Pacifico. Il Teatro non ha bisogno che di uno spazio e di un pubblico.

Il teatro possiede il dono di farci ridere, di farci piangere, ma deve farci anche riflettere e reagire.

Il Teatro è il frutto di un lavoro di squadra. Noi vediamo solo gli attori, ma c'è un numero stupefacente di persone nascoste, tutte altrettanto importanti, le cui competenze, diverse e specifiche, permettono allo spettacolo di avere luogo. È anche loro una parte di ogni trionfo o successo raccolto.

Il 27 marzo è, ufficialmente, la Giornata Mondiale del Teatro; ma ogni giorno dovrebbe essere considerato, in differenti maniere, come una giornata del teatro perché abbiamo la responsabilità di perpetuare questa tradizione di divertimento, di educazione e di edificazione dei pubblici, senza la quale non potremmo esistere.

Judi Dench

(traduzione di Ettore Rimondi)

‘

27 marzo



Istituto Internazionale del Teatro
U.N.E.S.C.O.

del Teatro

Judith Olivia Dench (York, 9 dicembre 1934) è un'attrice teatrale e attrice cinematografica britannica. Celebre interprete teatrale nella Royal Shakespeare Company, a partire dalla metà degli anni Ottanta diventa nota anche al cinema, grazie alla sua incisiva carica comunicativa, interpretando ruoli di donne eccentriche o vendicative in film di successo. La prima importante interpretazione è nel film di James Ivory *Camera con vista* del 1986; nel 1996 ha un piccolo ruolo nel film di Kenneth Branagh *Hamlet*. Il riconoscimento definitivo da parte della critica arriva nel 1997 con il film *La mia regina* dove la Dench interpreta egregiamente la Regina Vittoria: vince il Golden Globe come miglior attrice protagonista per ruoli drammatici ed ottiene una *nomination* agli Oscar come miglior attrice protagonista. L'Oscar arriva comunque l'anno successivo con *Shakespeare in Love* (1998), in cui interpreta Elisabetta I d'Inghilterra: si aggiudica la statuetta come miglior attrice non protagonista.



a cura di Giacomo Comasini

La **Giornata Mondiale del Teatro** è stata creata a Vienna nel 1961 durante il IX Congresso mondiale dell'**Istituto Internazionale del Teatro** su proposta di Arvi Kivimaa a nome del Centro Finlandese. Dal 27 marzo 1962, la Giornata Mondiale del Teatro è celebrata dai Centri Nazionali dell'I.T.I. che esistono in un centinaio di paesi del mondo. L'**Istituto Internazionale del Teatro** è stato creato nel 1948, per iniziativa dell'**U.N.E.S.C.O.** e di personalità famose nel campo del teatro, ed è la più importante organizzazione internazionale non governativa nel campo delle arti della scena. L'I.T.I. cerca *“di incoraggiare gli scambi internazionali nel campo della conoscenza e della pratica delle Arti della Scena, stimolare la creazione ed allargare la cooperazione tra le persone di teatro, sensibilizzare l'opinione pubblica alla presa in considerazione della creazione artistica nel campo dello sviluppo, approfondire la comprensione reciproca per partecipare al rafforzamento della pace e dell'amicizia tra i popoli, associarsi alla difesa degli ideali e degli scopi definiti dall'U.N.E.S.C.O.”*.

Le manifestazioni che segnano la Giornata Mondiale del Teatro permettono di concretizzare questi obiettivi.

Ogni anno, una personalità del mondo del teatro, o un'altra figura conosciuta per le sue qualità di cuore e di spirito, è invitata a condividere le proprie riflessioni sul tema del Teatro e della Pace tra i popoli. Questo, che viene chiamato **“il messaggio internazionale”**, è tradotto in diverse lingue ed è, poi, letto davanti a decine di migliaia di spettatori prima della rappresentazione della sera nei teatri nel mondo intero, stampato nelle centinaia di quotidiani e diffuso da radio e televisione sui cinque continenti. **Jean Cocteau** fu l'autore del primo messaggio internazionale nel 1962. Il teatro riunisce e la Giornata Mondiale del

Teatro è la celebrazione di questa volontà. È un'opportunità per gli artisti della scena di condividere, con il pubblico, una certa visione della loro arte e il modo con cui quest'arte può contribuire alla comprensione e alla pace tra i popoli.

Alla diffusione del messaggio internazionale vengono ad aggiungersi numerosi avvenimenti, dalla manifestazione quasi intima fino alla grande celebrazione popolare. Ecco alcuni esempi: lettura del messaggio nei teatri il 27 marzo; festival di teatro internazionale e nazionale il giorno stesso o intorno al 27 marzo; rappresentazioni eccezionali, simposi e tavole rotonde sul teatro; giornata “porte aperte” ed inaugurazione di nuovi teatri; redazione di messaggi nazionali; articoli nella stampa sul teatro e sul messaggio internazionale; trasmissioni di radio e di televisione sul teatro; programmazione eccezionale di opere drammatiche alla radio e alla televisione; giornata di entrata libera o distribuzione gratuita di biglietti di teatro; conferenze di eminenti personalità nazionali; balli popolari, *kermesse*, feste, sfilate, teatri imbandierati; manifesti speciali, edizione di un francobollo speciale; rappresentazioni e collette in favore degli organismi di beneficenza nel campo del teatro.

Finalmente, dopo tanti anni durante i quali la **U.I.L.T. (Unione Italiana Libero Teatro)**, da sola in Italia, ha commemorato la **Giornata Mondiale del Teatro**, il prossimo 27 marzo saremo in compagnia dell'intero Paese. Infatti, il 6 novembre 2009, accogliendo la sollecitazione dell'U.N.E.S.C.O., il **Consiglio dei Ministri**, con apposita delibera, ha istituito anche in Italia la **Giornata Mondiale del Teatro**, allineando ufficialmente il nostro Paese al resto del mondo.

IN UMBRIA

La U.I.L.T. Umbria, anche quest'anno come nei precedenti, organizza, in vari teatri della Regione (*Auditorium "Santa Maria di Betlem" di Foligno, Teatro "Bertolt Brecht" di Perugia, Teatro Sociale di Amelia, Teatro dei Rustici di Monteleone d'Orvieto, Teatro dei Riuniti di Umbertide*), eventi atti a festeggiare degnamente la **Giornata Mondiale del Teatro** (27 marzo).

Per quanto riguarda le attività previste presso il **Teatro dei Riuniti di Umbertide**, si riporta di seguito il programma:

sabato 27 marzo 2010

GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO *Teatro dei Riuniti - Umbertide*

ore 15.30

Convegno "IL TESTO SPETTACOLARE"

relatore il drammaturgo e regista

Francesco Randazzo

moderatore **Flavio Cipriani**

(Direttore nazionale del Centro Studi U.I.L.T.)

ore 20.30

Lettura del "messaggio internazionale"

per la Giornata Mondiale del Teatro diffuso dall'Istituto Internazionale del Teatro

ore 21.00

Rassegna di brani teatrali

Convegno "IL TESTO SPETTACOLARE"

relatore **Francesco Randazzo**

(drammaturgo e regista)

moderatore **Flavio Cipriani**

(Direttore nazionale del Centro Studi U.I.L.T.)

Il Convegno, indirizzato agli operatori teatrali delle compagnie presenti sul territorio, si propone di analizzare i vari passaggi della creazione dello spettacolo teatrale: dal lavoro di scrittura del drammaturgo a quello della messinscena del regista.

Il **testo drammatico** o **dramma**, nel significato di "*forma letteraria destinata alla scena*" è un testo scritto da un autore, il **drammaturgo**, perché venga rappresentato da attori davanti a un pubblico. Esso, dunque, rimanda a qualcos'altro di non scritto (la rappresentazione). Quando il testo viene effettivamente rappresentato, la sua esecuzione si chiama **messinscena** e in essa si attua il progetto, di cui il testo drammatico era il primo passo. In passato si tendeva a dare importanza assai maggiore al testo drammatico rispetto alla messinscena. Da qualche decennio, gli studiosi di teatro hanno messo in giusta prospettiva il testo drammatico, relativizzandolo rispetto alla transcodificazione spettacolare. L'attenzione si è, perciò, allargata

all'insieme delle componenti sceniche, grazie a cui il testo di partenza può divenire teatro. È stata in particolare la semiologia o semiotica applicata al teatro a rinnovare la nostra idea di teatralità, ridimensionando il ruolo del testo a vantaggio delle altre componenti, il lavoro del regista, la recitazione degli attori, la scenografia e le luci, ecc. I testi drammatici sono quelli scritti dagli autori non come testi letterari, per essere cioè letti, ma piuttosto come **testi per lo spettacolo**. I grandi autori della storia del teatro abitualmente scrivevano a stretto contatto con la scena: i drammaturghi elisabettiani e Shakespeare, ad esempio, consegnavano i testi manoscritti direttamente alle compagnie teatrali; lo stesso è accaduto ad autori come Goldoni o Pirandello, che solo nella rappresentazione trovano la loro massima valorizzazione. Gli attori che reciteranno sul palcoscenico dovranno, infatti, pronunciare le battute del testo seguendo le regole del parlare: si aiuteranno con gesti, con pause e accelerazioni; marcheranno certe parole, produrranno emozioni e reagiranno, a loro volta, di fronte all'atteggiamento del pubblico. Di tutto ciò deve tener conto l'autore teatrale: il suo testo appartiene alla categoria degli scritti, ma è destinato alla comunicazione orale e, quindi, deve riprodurre alcune caratteristiche, come ad esempio la spontaneità, la colloquialità, la mimica, le reazioni immediate, tipiche del parlato. Il linguaggio teatrale è, dunque, una via di mezzo tra lo scritto e il parlato; è un genere di scrittura testuale che ha un suo nome (la drammaturgia) e proprie regole. L'autore drammatico, nel momento in cui compone le proprie opere, ha già in mente un'ipotesi di messinscena; immagina l'allestimento che ne verrà fatto e lo incorpora, per così dire, nelle battute, nelle didascalie, ecc. È la cosiddetta messinscena virtuale. Spesso, anzi, gli autori scrivono pensando a un preciso attore protagonista, alla sua fisionomia, alla sua gestualità, alle inflessioni della voce. Nel processo di messinscena, infatti, tutto, dalle battute alle didascalie, andrà, poi, soggetto alla concreta traduzione degli attori, del regista, dei tecnici dello spettacolo. Si tratta di una traduzione libera per due motivi fondamentali: primo perché il testo drammatico non prescrive mai un'unica soluzione di allestimento; secondo perché una descrizione verbale (i dialoghi e le didascalie del testo) non può in nessun caso registrare adeguatamente tutte le componenti non verbali della messinscena.

IN PIEMONTE

Ecco avvicinarsi anche quest'anno la **Giornata Mondiale del Teatro**, che, con nostra grande gioia, cade finalmente di sabato, il che ci permetterà di realizzare un intero *week-end* di Festa del Teatro!

Il Consiglio Direttivo della U.I.L.T. Piemonte è al lavoro da qualche mese per organizzare questa giornata e per dare la massima visibilità a tutte le compagnie che vorranno contribuire alla riuscita della giornata stessa con la propria partecipazione.

Il **Comune di Volvera** (Torino) ha messo a disposizione teatro, sale per la formazione, angoli di strada e cortili in cui esibirsi; ci sono, quindi, le premesse per fare una grande festa.

Inoltre, per consentire la partecipazione delle Compagnie che provengono dalle province più lontane, sarà data possibilità di pernottamento a prezzi ragionevoli. Per quanto riguarda pranzi e cene, sono stati previsti, presso strutture locali, due pranzi (uno sabato e uno domenica) e un *buffet* per sabato sera, che saranno, ovviamente, da prenotare per tempo per darci modo di organizzare le cose al meglio.

Il programma che vi proponiamo prevede a grandi linee le iniziative di seguito elencate, che includono qualsiasi tipo di attività teatrale, dal teatro dei burattini, al canto, alla danza, perché nessuna Compagnia si senta esclusa!

(Alba Alabiso)

Sabato 27 marzo:

inizio attività alle ore 10.00

Teatro in strada: *performances* attoriali, danza, canto, intrattenimento bimbi, burattini, trucco bimbi, letture interpretate, ecc.

Stage formativo sulle arti della scena della durata di 10 ore.

Impiego di figuranti in abiti di scena di tutte le epoche, con coinvolgimento delle associazioni locali.

Stand espositivi di attività legate alla scena: realizzazione costumi, oggetti di scena, trucco teatrale.

Esposizione di costumi e/o oggetti di scena nelle vetrine dei negozi che diano disponibilità.

Esposizione del materiale promozionale delle associazioni.

Lettura del messaggio internazionale a teatro.

Spettacolo serale (ore 20.00), aperto gratuitamente al pubblico, durante il quale le compagnie avranno a disposizione 10 minuti ognuna per presentare un piccolo saggio della propria arte.

Visita guidata dei siti storici di Volvera.

Un pranzo e un *buffet* serale per le compagnie partecipanti.

Eventuali pernottamenti per gli associati provenienti dalle altre province piemontesi che ne facciano richiesta.

Domenica 28 marzo:

ore 10.00: **Assemblea U.I.L.T. Piemonte**

ore 13.00: pranzo

ore 15.30: spettacolo gratuito per bambini



Il **27 marzo 2010** verrà celebrata la **Giornata Mondiale del Teatro**, istituzionalizzata dal Governo, con decreto del Consiglio dei Ministri del 6 novembre 2009, aderendo così alla Giornata Mondiale nata a Vienna nel 1961 in occasione del 9° congresso dell'Istituto Internazionale del Teatro.

Al fine di programmare e coordinare le iniziative ideate per l'occasione è stato costituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un **Comitato Scientifico Organizzatore**, presieduto dal Sottosegretario Gianni Letta, con il compito di provvedere alla predisposizione di un programma organico, sull'intero territorio nazionale, delle iniziative celebrative volte nello specifico a: *sensibilizzare il pubblico, ed in particolare i giovani, alla conoscenza e alla pratica delle arti di scena; promuovere e valorizzare la funzione educativa e sociale del teatro;*

valorizzare le arti di scena quale elevata forma di espressione artistica, fondamentale fattore di diffusione delle tradizioni culturali e di aggregazione e socializzazione delle varie realtà culturali del nostro Paese.

Nel corso delle prime riunioni sono state già adottate alcune decisioni: l'approvazione del logo e del manifesto nazionale ("*Interazione*" di Renato Mambor e Claudia Rittore); la richiesta al Presidente della Repubblica di un messaggio ufficiale; l'individuazione di "ambasciatori" del 27 marzo con il compito di divulgare notizie sulla Giornata del Teatro nei programmi televisivi di maggiore ascolto ed in altri eventi; la richiesta alla RAI di appoggiare l'iniziativa anche con una diretta televisiva; la richiesta al Ministro Scajola dell'emissione di un annullo postale celebrativo. Il Comitato ha individuato anche altre iniziative su cui si richiede l'adesione delle attività teatrali: *adozione di un prezzo simbolico di 5 euro per il 27 marzo;*

*esposizione del manifesto nazionale ("*Interazione*" di Renato Mambor e Claudia Rittore); allestimento nei foyer di uno o più schermi per la riproduzione di filmati appositamente prodotti per l'occasione (spot, messaggi, eventuali altri documenti filmati), allestimento anche all'esterno di speciali addobbi (ad esempio: bandiere di molti paesi); lettura in palcoscenico del messaggio internazionale e di quello nazionale prima dello spettacolo; apertura dei teatri per visite guidate dei luoghi meno conosciuti (retropalco, palcoscenico, buca del suggeritore, buca del diavolo, magazzino costumi, scenografie, ecc.).*

Il Comitato Scientifico Organizzatore

L'opinione di

Andrea Jeva

Suscitava molta curiosità l'audacia con cui l'**ASSOCIAZIONE ARGENTO VIVO** di Umbertide, compagnia affiliata alla U.I.L.T. Umbria, ha affrontato l'impegnativa messa in scena, sia per ragioni economiche sia per ragioni espressive, del *musical "Il diamante splendente"* tratto dal film *"Moulin Rouge"* del regista Baz Luhrmann, con interprete principale la deliziosa e dionisiaca Nicole Kidman. Film fortunato del 2001, accolto dalla critica mondiale, forse un po' esageratamente, come la 'rinascita' del *musical* sullo schermo, che ha vinto, nel 2002, oltre ad altri numerosi premi, due Oscar – miglior scenografia e migliori costumi – e tre Golden Globe: miglior film commedia o musicale; miglior attrice in un film commedia o musicale (Nicole Kidman); miglior colonna sonora originale, con musiche scelte apparentemente alla rinfusa in un'accattivante macedonia musicale e numerosi riferimenti al passato riorchestrati appositamente, con l'eco di Paul McCartney, David Bowie, Nirvana, Sting, l'arrangiamento di *"Like a Virgin"* di Madonna o *"The Show Must Go On"* dei Queen, o alla versione stravolta di *"Your Song"* di Elton John. Diciamo subito che la curiosità è stata ben ripagata e non solo per l'impegno generoso mostrato dagli interpreti sul palcoscenico, ma anche per una resa 'teatrale' efficace, delizia del numeroso pubblico del Teatro dei Riuniti di Umbertide la sera del 17 gennaio 2010. Siamo a Parigi. 1899. Satine è la star del teatro-bordello Moulin Rouge. È la cortigiana più desiderata ma anche la più disponibile a vendere i propri favori al miglior offerente, 'consigliata' da Zidler, il proprietario del Moulin Rouge, una specie di 'mangiafuoco' organizzatore degli spettacoli. Un giorno, però, arriva da fuori il giovane e timido scrittore Christian che si innamora, corrisposto, di lei, ma, c'è un problematico 'ma'. Interessato a Satine è anche un ricchissimo conte che è pronto, pur di averla in esclusiva, a sponsorizzarla e consacrarla come attrice e ad assumersi l'onere delle spese per un rinnovo totale del locale. In agguato, poi, c'è il 'mal sottile': la tubercolosi di Satine che morirà fra le braccia di Christian, dopo una lotta d'amore senza esclusione di colpi, fra i due antagonisti maschili.

Ecco la breve trama della storia raccontata nel film, semplice e allo stesso tempo universale, come universali sono

i valori trasmessi dai *bohémien* parigini: stravaganza, dismisura, sfrontatezza. Temi e trama sostanzialmente rispettati nella messa in scena vista ad Umbertide. L'allestimento teatrale si è rivelato particolarmente interessante per l'uso originale di due schermi, uno sistemato sulla ribalta, con un sipario mobile di *tulle* che lascia vedere in trasparenza le azioni sceniche quando illuminate dall'interno, mentre funge da schermo quando se ne proiettano le immagini, l'altro posizionato sul fondo del palcoscenico, in modo da rendere profondità alle immagini con un gradevole gioco di rimandi e interazioni fra i due schermi, risolvendo, magnificamente, i problemi di spazio e di luoghi del racconto: notevole la cura e l'ingegno delle elaborazioni video (Fabio Galeotti) che si sono assunte anche il compito di disegnare, in gran parte, visivamente, in modo essenziale ed efficace la scenografia (Franco Pucci). Valide le voci dei cantanti protagonisti (Carla Pucci nel ruolo di Satine, Nicola Gialli nel ruolo di Christian, Renzo Bellucci nel ruolo di Zidler, Letizia Papini nel ruolo di Marie), come validi, nella coralità, sono stati tutti gli altri interpreti nonché i ballerini della scuola di danza Elfo Ballerino, gustose le coreografie (Sabina Moni, anche impegnata a danzare sul palcoscenico). Lodevolmente fumettistici e appariscenti, nei colori e nelle fogge i costumi (Silvia Orticagli, Gabriella Belia, Pagelli abbigliamento) che hanno fornito un robusto sostegno



al grottesco carattere dei personaggi. La regia, firmata a tre (Luciana Orticagli e i già menzionati Fabio Galeotti e Carla Pucci), ha fornito un tappeto espressivo spinto a volte fino al macchietistico e, visto l'ambiente della narrazione, ha adeguatamente guidato in questa direzione la recitazione, il disegno luci (ancora Fabio Galeotti) e i costumi. Il divertimento, un po' sopra le righe e proprio per questo apprezzabile, prende il sopravvento e rende il tutto al di fuori del tempo, facendo sembrare il Moulin Rouge un locale situato al centro dell'universo, sotto una luna che sorride e, a volte, addirittura partecipa cantando all'azione, come ad assumersi la valenza di una sorta di destino che assiste e forse governa le umane avventure. In definitiva un lavoro eccellente e da vedere che ha in ogni modo suscitato qualche perplessità per quanto riguarda l'acerbità degli interpreti nella recitazione, mostrando una scarsa consapevolezza nell'azione teatrale necessaria all'interazione dei personaggi (molti poi e distraenti i suoni regionalistici nella pronuncia); il disegno non entusiasmante delle luci (troppi i visi al buio soprattutto in proscenio) e dell'audio (materiale fonico insufficiente) dovuti con tutta probabilità a problemi economici: l'impegno finanziario deve essere stato importantissimo per una compagnia amatoriale; infine, qualche leggera e trascurabile incertezza nei ballerini. Un desiderio nasce spontaneo, visto

il lavoro di base così solido, ed è quello di augurarsi che l'ASSOCIAZIONE ARGENTO VIVO non si 'accontenti' del livello raggiunto e che continui quel processo di crescita che l'ha portata ai risultati più che soddisfacenti visti nello spettacolo, ma che avrebbe ancora bisogno di quel pizzico di determinazione in più nei singoli membri per raffinarsi e superare le carenze segnalate.

COMPAGNIA ARGENTO VIVO
Via Venezia, 2 - 06019 Umbertide (Pg)
tel. 075.9417546
carla.pucci@libero.it

Andrea Jeva è nato ad Andria nel 1953. Nel 1980 si diploma presso la Civica Scuola d'arte drammatica "Piccolo Teatro" di Milano. Costituisce la Compagnia Te-Atro e interpreta ruoli significativi in vari spettacoli. Collabora poi, per alcuni anni, con il Teatro Niccolini di Firenze, come interprete in varie produzioni e come amministratore di compagnia. Nel 1983 scrive il radiodramma "*I Gracchi*", che viene trasmesso dalla RAI. Nel 1986 è amministratore di compagnia nel Gruppo della Rocca di Torino e, l'anno seguente, nel Teatro Stabile di Genova. Nel 1987 scrive la commedia "*La sera della prima*" che viene portata in scena, per la sua regia, dalla Fontemaggiore di Perugia. Nel 1989 realizza, con il Teatro di Porta Romana di Milano, la tragicommedia "*Una specie di gioco*", curandone anche la regia. Nel 1991 scrive la commedia "*Land Ho!*" che viene prodotta dal Teatro di Sacco di Perugia. Nel 1993 inizia una lunga collaborazione con il Teatro Sistina di Roma come amministratore di compagnia; per la RAI scrive il dramma "*La Signora Stemmer*". Nel 1996 "*Sort of a game*" viene rappresentata al Fringe Festival di Edimburgo. Nel 2001 la tragicommedia "*Aiutami, aiuto, aiutami*" viene rappresentata al Teatro Sette di Roma. Nel 2002 la tragicommedia "*Isole*" viene rappresentata al Theater Im Keller di Graz. Nel 2004 la tragicommedia "*Quartetto blues*", viene rappresentata al Festival delle Nazioni di Città di Castello. Nel 2005 scrive la tragicommedia "*Etruschi!*". Nel 2008 è organizzatore per il Todi Arte Festival (sito web: www.andrea-jeva.it; e-mail: info@andrea-jeva.it).





La Compagnia

La **COMPAGNIA LE FORMICHE** nasce a San Marco (Lucca) nel settembre 2002 dall'incontro di due esperienze: il coro parrocchiale dei ragazzi e il gruppo di teatro amatoriale già protagonista di alcune rappresentazioni in vernacolo ("*Robba da matti*" e "*Piassa Pulita*").



Il progetto è quello di realizzare uno spettacolo in cui poter esprimere, oltre alla recitazione, la passione e il talento musicale di alcuni elementi dell'associazione. La scelta cade su "**Aggiungi un posto a tavola**" di Pietro Garinei e Sandro Giovannini, un testo molto amato da tanti di noi che ne avevano visto la nascita negli anni Settanta. Il nome 'Le Formiche' scaturisce proprio da uno dei pezzi più toccanti di questa commedia musicale e sottolinea quanto *ciascuno* sia importante nella realizzazione di un progetto, proprio come tante formiche che, insieme, "*smuovono le montagne*".

Il successo, principalmente nei teatri della nostra città, è inaspettato e tangibile e culmina

con la rappresentazione al Teatro del Giglio di Lucca dove il 9 aprile 2005 si registra il 'tutto esaurito'.

Ciò che più conta è che si forma un'alchimia tutta particolare all'interno del gruppo che cementa amicizie già importanti e genera entusiasmo e passione per il teatro.

Nasce, in questo quadro, l'allestimento di un'altra opera della coppia G&G, "**Alleluja brava gente**", con musiche di Domenico Modugno e Renato Rascel, che, rappresentata a partire dal giugno 2007, con gli incassi di varie repliche finanzia un importante progetto di solidarietà in Madagascar, attraverso l'Associazione Mangwana.

Lo spettacolo approda al **Festival Nazionale U.I.L.T. Teatro delle Regioni** presso il Teatro Cristallo di Bolzano, dove viene messo in scena il 25 ottobre 2008, vincendo il secondo premio per gradimento del pubblico; viene, poi, selezionato per il **30° Concorso Nazionale - Premio "Stefano Fait"**, dove è andato in scena nel dicembre scorso facendo registrare, anche in questo caso, un alto gradimento del pubblico.



Le Formiche

Nel frattempo la compagnia sta preparando l'allestimento di **"Accendiamo la lampada"**, scritta nel 1979 da Pietro Garinei in collaborazione con Iria Fiastrì, con musiche di Armando Trovajoli, che sarà portata in scena nel giugno 2010. Altro testo particolarmente accattivante e adatto ad una compagnia che fa del gruppo e dell'insieme la sua più importante prerogativa.

La compagnia conta circa 40 persone fra attori e cantanti, tecnici, regia, addetti alle parti musicali e ai cori, ecc. Gran parte dei partecipanti è di età compresa fra i 20 e i 35 anni, il che rende questa esperienza importante dal punto di vista formativo ed educativo: le produzioni sono interamente curate dai membri del gruppo, sia per la parte artistica sia per quella tecnica.

L'associazione è luogo di incontro aperto non solo ai giovani della comunità parrocchiale che ci ospita, ma a tutti gli amici che vogliono condividere passione, divertimento e pure impegno e responsabilità; un'esperienza del teatro che, attraverso progetti che possono sembrare anche troppo ambiziosi, fa sì che l'impegno e la cura dei particolari siano affrontati con la massima serietà e il totale rispetto dei grandi autori delle produzioni fin qui realizzate.

La COMPAGNIA LE FORMICHE ha, inoltre, contribuito, a proprie spese e con propria 'manodopera', alla ristrutturazione del Teatrino della Parrocchia di San Marco, realizzando un nuovo palcoscenico, munito di graticcio e americane, completamente progettato e realizzato dai propri membri.

Obiettivo fondamentale per la Compagnia è la devoluzione in beneficenza degli incassi degli spettacoli organizzati: con quanto già raccolto, abbiamo contribuito ad importanti realizzazioni di missioni nel terzo mondo, abbiamo aiutato associazioni benefiche e di volontariato. È il valore aggiunto che LE FORMICHE danno alle loro rappresentazioni.

COMPAGNIA LE FORMICHE
Via delle Ville, 36 - 55100 Lucca
tel. 0538.311059
info@studiogiannoni.com



Comunicazioni

a cura della Segreteria Nazionale e dello Studio Legale Martinelli-Rogolino
Tutte le richieste di informazioni, quesiti, ecc. vanno rivolte per iscritto alla Segreteria Nazionale
Via Dalmazia, 30/a - c/o Teatro Cristallo - 39100 Bolzano - Fax 0471.920130 - segreteria@uilt.it



Bologna,
1° febbraio 2010

Circolare 2/B

Oggetto: valori contributivi E.N.P.A.L.S. per il 2010

L'E.N.P.A.L.S., con propria Circolare n. 3 del 25 gennaio u.s., ha fissato i valori contributivi per l'anno 2010 con riferimento ai lavoratori dello spettacolo e agli sportivi professionisti, stabilendo quanto segue:

Il limite **minimo di retribuzione giornaliera** relativo all'assolvimento degli obblighi contributivi di legge, riferito ai settori di competenza dell'E.N.P.A.L.S., è pari a **43,79** euro, ossia al 9,5% dell'importo del trattamento minimo mensile di pensione a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti pari a **460,97** euro mensili, con la conseguenza che, dal 1° gennaio 2010, la retribuzione oraria minima per la denuncia e il versamento dei contributi previdenziali e assistenziali relativi ai contratti *part-time* si calcola moltiplicando il minimale giornaliero (**43,79** euro) per il numero dei giorni di lavoro settimanale a tempo pieno previsti dagli accordi o contratti collettivi e dividendo il risultato per il numero delle ore lavorative settimanali previste dai predetti accordi. Pertanto, nei casi di contratti collettivi nazionali che prevedano 5 giornate lavorative settimanali (40 ore totali), la retribuzione oraria sarà pari a **5,47** euro (**43,79** x 5 : 40).

Gli obblighi contributivi gravanti sui datori di lavoro devono essere assolti sulla base dei suddetti minimali di retribuzione solo laddove questi siano superiori ai minimali imposti da leggi, regolamenti e contratti collettivi nazionali oppure da accordi collettivi o contratti.

Lavoratori dello Spettacolo

Per i **lavoratori dello spettacolo iscritti a forme pensionistiche obbligatorie dopo il 31.12.95**, la Circolare in esame ha stabilito quanto segue: il massimale annuo della base contributiva e pensionabile, rivalutato nella misura dello **0,7%** in base all'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'I.S.T.A.T., è pari, per l'anno 2010, a **92.147,00** euro; il contributo di solidarietà (5%, di cui 2,5% a carico del datore di lavoro e 2,5% a carico del lavoratore) è dovuto sulla parte di retribuzione annua eccedente l'importo del massimale retributivo e pensionabile (**92.147,00** euro); l'aliquota aggiuntiva (1% a carico del lavoratore) si applica sulla parte di retribuzione annua eccedente l'importo di **42.364,00** euro e sino al massimale annuo di retribuzione imponibile (**92.147,00** euro).

Per i **lavoratori dello spettacolo già iscritti a forme pensionistiche obbligatorie al 31.12.95**, la presente Circolare ha stabilito quanto segue: il massimale di retribuzione giornaliera imponibile è pari a **671,75** euro; il contributo di solidarietà (5%, di cui 2,5% a carico del datore di lavoro e 2,5% a carico del lavoratore) è dovuto sulla parte di retribuzione giornaliera eccedente il massimale di retribuzione giornaliera imponibile relativo a ciascuna fascia retributiva prevista dall'E.N.P.A.L.S.; l'aliquota aggiuntiva (1% a carico del lavoratore) si applica sulla parte di retribuzione giornaliera eccedente l'importo di **135,78** euro e sino al massimale di retribuzione giornaliera imponibile relativo a ciascuna delle predette fasce retributive.

Cordiali saluti

Prof. Avv. Guido Martinelli

Domande
e risposte

Gent.mo Avv. Martinelli,

avendo poca esperienza in merito, vorrei sapere da lei in che modo, all'interno dell'Associazione, è possibile retribuire i soci, sia che svolgano lavoro di ricerca, sia che impieghino, comunque, il loro tempo per le prove e gli spettacoli.

È possibile solo un rimborso spese, documentato, o è possibile che siano pagati per l'attività svolta? Se sì, in che modo? Deve essere tutto documentato? C'è un limite?

Mi scusi se le domande le sono sembrate banali, ma non vorrei commettere errori.

La ringrazio sin d'ora per la sua disponibilità, e le invio i più cordiali saluti.

20 dicembre 2009

Va preliminarmente chiarito che qualsiasi spesa sostenuta dall'associazione deve essere sempre e

comunque testimoniata da un documento giustificativo intestato all'associazione ed emesso nel rispetto della vigente disciplina fiscale.

Ciò in quanto, in base al combinato disposto di cui all'art. 3, comma 1, lettera h) della Legge 383/00 e art. 148, comma 8, lettera d), tutte le associazioni affiliate alla U.I.L.T. dovranno redigere apposito rendiconto economico-finanziario che dovrà essere corredato da tutta la documentazione relativa e conservato agli atti dell'associazione.

Assodato ciò, va ricordato che non vi è alcuna norma che impedisca un riconoscimento economico per chi collabora con una compagnia, anche se l'art. 18 della Legge 383/00 prevede che le associazioni di promozione sociale possano avvalersi delle prestazioni di lavoro autonomo dei propri associati solo in "caso di particolare necessità".

Il citato art. 3 della Legge 383/00 prevede, poi, al suo punto d), che "...i proventi dell'attività non possono, in nessun caso, essere divisi fra gli associati, anche in forme indirette".

L'Agenzia delle Entrate, con propria Circolare n. 124/E del 22 maggio 1998, ha chiarito, al paragrafo 5.3, che il concetto di divieto di distribuzione indiretta di utili per gli enti su base associativa, tra i quali sono comprese le associazioni in esame, si ricava dal dettato dell'art. 10, comma 6, del Decreto Legislativo 460/97.

Tale ultima disposizione, relativa alla disciplina tributaria delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, nell'individuare alcune fattispecie che "costituiscono in ogni caso distribuzione indiretta di utili o avanzi di gestione" può, infatti, considerarsi come norma di valenza generale (sul punto si veda anche la risoluzione dell'Agenzia delle Entrate n. 9 del 25.01.2007).

La lettera c) della disposizione da ultimo citata stabilisce che si considera "in ogni caso distribuzione indiretta di utili... la corresponsione ai componenti degli organi amministrativi e di controllo degli emolumenti individuali annui superiori al compenso massimo previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1994 n. 645 e dal Decreto Legge 21 giugno 1995 n. 239 convertito dalla Legge 3 agosto 1995 n. 336 e successive modificazioni e integrazioni per il Presidente del collegio sindacale delle società per azioni".

Assodata quindi la legittimità in casi specifici della corresponsione del compenso e identificato il limite massimo che potrà raggiungere il medesimo, si dovrà, ora, analizzarne il trattamento sotto il profilo fiscale, previdenziale e assicurativo.

L'art. 67, primo comma, lettera m), (in combinato disposto con l'art. 69, secondo comma) del T.U.I.R. stabilisce la possibilità di erogare compensi e rimborsi forfetari di spesa ai direttori artistici e ai collaboratori tecnici per prestazioni di natura non professionale da parte di cori, bande musicali e filodrammatiche che perseguono finalità dilettantistiche.

La norma non definisce, con l'auspicata maggiore precisione, quando un'associazione possa definirsi "filodrammatica" e, in particolare, chi siano i direttori artistici e i collaboratori tecnici che svolgano, in loro favore, "prestazioni di natura non professionale".

Nel caso in cui si rientrasse in tale fattispecie sarà possibile riconoscere a tali soggetti compensi fino a € 7.500,00 annui senza ritenuta fiscale, previdenziale o assicurativa, su presentazione di semplice ricevuta.

In caso contrario, sarà possibile fare ai prestatori d'opera o un contratto di collaborazione a progetto o una collaborazione occasionale. In quest'ultimo caso soggetta solo a ritenuta d'acconto del 20% e a contribuzione previdenziale E.N.P.A.L.S. solo al supero di € 5.000,00 annui di compenso.

Cordiali saluti

Avv. Guido Martinelli

Gent.mo Avv. Martinelli,

ad un professionista che collabora con la compagnia (come attore, tecnico, regista, ecc.) a titolo gratuito, dietro presentazione di eventuale dichiarazione liberatoria, vanno, comunque, versati i contributi previdenziali ed assicurativi?

Se no, come gli si dà copertura assicurativa? Non penso con la tessera U.I.L.T.

Grazie!

29 gennaio 2010

Purtroppo vanno versati ugualmente i contributi sul minimale.

Cordiali saluti

Avv. Guido Martinelli

CORIOLANO

Come di consueto, in Shakespeare non cerco Amleto o Otello, che tutti conoscono, ma desidero sorprendervi con qualcosa di meno noto, perché possa stuzzicare la vostra curiosità.

Trama: *Al tempo dell'Antica Roma, c'è una grande lotta contro i vicini Volsci. Durante un'epica battaglia presso la città di Corioli, il patrizio romano Caio Marzio ottiene un'importante vittoria, tanto da venir chiamato Caio Marzio Coriolano. Come premio, egli si aspetta dai romani l'elezione a console, però, Bruto e Sicinio, tribuni della plebe, temendo la troppa fortuna di Coriolano, fomentano la rivolta della plebe: il pretesto sarà trovato nella mancata distribuzione delle scorte di grano per i festeggiamenti della vittoria. Coriolano viene condannato a morte con il lancio dalla rupe Tarpea, castigo poi ridotto all'esilio dalla città. Coriolano, solo e fuorilegge, si rifugia presso i Volsci. Offre la sua vita come giusta punizione per aver ucciso in battaglia tanti di loro, ma, in alternativa, si propone per comandarli nella guerra contro Roma. I Volsci accettano l'opportunità di usare Coriolano. I territori romani vengono messi a ferro e fuoco. I Volsci si fermano alle porte di Roma: la città è ormai incapace di difendersi e spedisce Menenio Agrippa, amico e maestro di Coriolano, ad invocare la pace, ma il condottiero lo respinge. Allora Roma spedisce la madre, la moglie e il figlio di Coriolano ed egli finalmente cede: pensa che la sua vendetta sui Romani possa ritenersi compiuta, quindi non trova necessario distruggere la città e uccidere tanti innocenti. Coriolano pensa che i Volsci possano ormai accontentarsi delle ricchezze razziate sul territorio romano; invece, i Volsci avrebbero voluto mettere a sacco Roma e lo uccidono.*

Fin qui il **Coriolano** di Shakespeare.

Adesso, mi è entrata una pulce nell'orecchio: è proprio vera questa storia o è un racconto di fantasia?

Siamo di fronte ad un'epica lotta o ad una favola del tipo di Brancaleone da Norcia?

Decido, allora, di leggere qualche libro di storia!

Ho pescato i nove volumi di *Storia del mondo antico* della Cambridge University Press (1969), pubblicata in

italiano dalla Garzanti nel 1975. Nel volume V, a p. 797 e seguenti, ho trovato quello che cercavo.

Coriolano è realmente esistito, e si è battuto fra Volsci e Romani.

Nel V secolo a.C. la potenza etrusca era in declino mentre quella romana in ascesa. Di conseguenza si crearono nuovi equilibri fra le popolazioni del Lazio. Tutti si muovevano, tutti volevano qualche cosa: i Volsci si mossero

per necessità territoriali (cercavano nuovi terreni da coltivare). Coriolano fu un uomo coraggioso e forte, partecipò vivamente a tutte le battaglie e si batté senza risparmio.

Questo è storicamente sicuro ed inequivocabile; però, tanto fu il suo successo che gli storici perdettero di vista la realtà dei fatti e tutto scivolò nella fantasia e nell'elogio entusiastico. Infatti, circa il tempio alla Fortuna Muliebris, il luogo in cui Coriolano sarebbe stato convinto dalla madre a risparmiare la città, gli studiosi di oggi affermano che "è una palese finzione eziologica". Poi, Coriolano sarebbe stato un candidato alla carica di Console, mentre, nella realtà, non è neppure nominato nei *fasti (fasti consulares: lista dei magistrati)*. Infine, qualche fonte lo dà addirittura imparentato con i Volsci.

Quindi, il protagonista del *Coriolano* di Shakespeare è sì vissuto realmente, ma il suo personaggio è stato costruito più sulla base delle leggende che non sulla realtà.

Il commento di quest'opera non finisce qui: il tessuto narrativo di Shakespeare è storicamente perfetto, a cominciare dal famosissimo apologo di Menenio Agrippa (494 a.C.), che viene riportato pressoché per intero (Atto I, scena prima), per passare agli usi sulla rupe Tarpea e alle Leggi delle XII Tavole. In quei giorni c'è perfino traccia della ribellione per la mancata distribuzione di grano.

In realtà Shakespeare è mostro di correttezza: prima di scrivere il suo *Coriolano*, ha certamente studiato le *Storie* di Tito Livio (59 a.C.-17 d.C.) e le *Vite parallele* di Plutarco (tra il 46 e il 50-dopo il 120 d.C.).

Ancora una volta devo inchinarmi profondamente davanti a questo Shakespeare.

Come dicono i francesi: *chapeau!*



Coriolano nell'edizione del Berliner Ensemble del 1964, per la regia di Wekwerth e Tenschert.

Assemblea Nazionale
23-24-25 aprile 2010



Crowne Plaza Hotel
Via K. Adenauer, 3
San Donato Milanese

Convocazione dell'Assemblea

Quale Presidente, dopo delibera del Consiglio Direttivo, **convoco l'Assemblea nazionale della U.I.L.T.** per venerdì 23 aprile, alle ore 16.00 (in prima convocazione) e per **domenica 25 aprile 2010, alle ore 9.00** (in seconda convocazione). Luogo di svolgimento dei lavori assembleari sarà la **Sala Visconti hall del Crowne Plaza Hotel**, in Via K. Adenauer, 3 - San Donato Milanese (Milano).

Ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente.
2. Relazione del Segretario.
3. Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei conti.
4. Relazione del Presidente del Collegio dei Probiviri.
5. **Bilancio Consuntivo 2009**: presentazione del Bilancio Consuntivo, dibattito, votazioni.
6. **Bilancio Preventivo 2010**: presentazione del Bilancio Preventivo, dibattito, votazioni.
7. **Relazione del Centro Studi**: bilancio attività passata e progetti futuri, dibattito.
8. **Progetti nazionali e regionali**: attività in corso, nuove proposte, dibattito.
9. **Varie ed eventuali**.

Cordiali saluti.

Luigi Antonio Mazzoni

Presidente U.I.L.T.

Appuntamenti dell'Assemblea

venerdì 23 aprile

ore 7.00-8.30: prima colazione.

ore 10.00-18.00 (con pausa pranzo): **Corso di Illuminotecnica** (massimo 30 partecipanti) presso la sede della **Spotlight** di San Giuliano Milanese.

ore 13.30: pranzo a buffet (Ristorante Il Buongustaio).

ore 15.00-17.30: **Riunione del Centro Studi** (sala Borromeo).

ore 16.30-19.30: **Corso a cura del maestro Gennadi N. Bogdanov** (sala Sforza).

ore 17.30-20.00: **Riunione del Tavolo delle Regioni** (sala Borromeo).

ore 20.00: cena a buffet (Ristorante Il Buongustaio).

ore 21.00: **"A tua immagine"**, spettacolo della **Compagnia Odemà**, presso il **Teatro Troisi** di San Donato Milanese.

sabato 24 aprile

ore 7.00-8.30: prima colazione.

ore 9.00-12.30: **Riunione del Consiglio Direttivo Nazionale** (sala Visconti).

ore 9.00-12.00: **Corso a cura del maestro Gennadi N. Bogdanov** (sala Sforza).

ore 10.30-12.30: **Incontro con il Dott. Guido Martinelli**, consulente legislativo e fiscale (sala Borromeo).

ore 13.30: pranzo a buffet (Ristorante Il Buongustaio).

ore 15.00-18.00: **Convegno/Conferenza sulla drammaturgia dell'attore: "La riscoperta del corpo. L'attore della Commedia dell'Arte. Il grottesco.**

La Biomeccanica. L'attore e la maschera". Intervengono i professori Gerardo Guccini, Fausto Malcovati e Gaetano Oliva (sala Visconti hall).

ore 18.00-19.30: al termine del convegno, **Dimostrazione sulla Biomeccanica a cura del maestro Gennadi N. Bogdanov** (sala Visconti hall).

ore 20.00: cena di gala con servizio a tavola (sala Expo Plaza).

Al termine della cena, **spettacolo di una compagnia** della U.I.L.T. Lombardia.

domenica 25 aprile

ore 7.00-8.30: prima colazione.

ore 9.00-13.00: **Assemblea Nazionale dell'Unione** (sala Visconti hall).

ore 13.30: pranzo a buffet (Ristorante sala Volta).

Al termine, saluti e partenze...

venerdì 23 aprile

Corsi di Illuminotecnica

Spotlight, azienda da quarant'anni leader nell'illuminazione professionale per lo spettacolo, promuove un **seminario di illuminotecnica teatrale** per i tesserati dell'Unione Italiana Libero Teatro.

Obiettivo della giornata è fornire a quanti si affacciano per la prima volta alla progettazione di uno spettacolo teatrale le nozioni fondamentali per la realizzazione di un progetto luci e, più in generale, di un allestimento. Il programma della giornata prevede, infatti, un'introduzione sulla tecnologia illuminotecnica, a partire dai riferimenti concettuali di fotometria ed ottica, una panoramica sui principi generali di progettazione ed un'ampia parte sui corpi illuminanti, le specificità dei differenti fari, il loro utilizzo tecnico e l'impiego artistico, gli strumenti di controllo e tutte le apparecchiature per l'allestimento teatrale.

Il docente del corso di formazione è l'**ingegner Augusto Andraghetti**, che affianca all'attività di ricerca e sviluppo nel campo dell'elettrotecnica per l'illuminazione teatrale anche quella di docente per corsi di formazione professionale nel mondo dello spettacolo.

Nell'ampio *showroom* Spotlight, i partecipanti al corso avranno modo di applicare concretamente i concetti appresi e di familiarizzare con corpi illuminanti, proiettori, *console*, *dimmer* e *software* di editing video. L'avvio di questa collaborazione, oltre a testimoniare la tradizionale attenzione e il sostegno di Spotlight al mondo dell'arte e del teatro, si inserisce in un ricco quadro di collaborazioni nell'ambito della formazione.

Sono, infatti, numerose le iniziative che, negli anni, hanno visto Spotlight coinvolta sia come *sponsor* sia con un ruolo attivo nella docenza di seminari e corsi sull'illuminotecnica e il *lighting design*, per trasmettere l'esperienza quarantennale e le competenze distintive ma anche la passione per tutto ciò che gravita attorno al mondo dell'illuminazione e dello spettacolo.

a
s
s
e
m
b
l
e
a
n
a
z
i
o
n
a
l
e

venerdì 23 sabato 24 aprile

CorsodelMaestroBogdanov

Cos'è la Biomeccanica Teatrale

Conoscere l'arte è comprendere a fondo le strutture che la regolano, avere la profonda coscienza di quello che si fa, per rendere il momento creativo un percorso non casuale ma frutto di un lungo processo consapevole.

La Biomeccanica Teatrale di Mejerchol'd, insegna a navigare nel processo teatrale, con tutti gli strumenti che il grande regista e pedagogo russo Vsevolod Emil'evic Mejerchol'd ha messo insieme nel corso di venticinque anni di studi sull'educazione all'arte teatrale tra il 1905 e il 1930. Un complesso di principi pedagogici, derivanti dalla profonda conoscenza dei teatri tradizionali orientali ed occidentali che sono la struttura di un vero e proprio sistema pedagogico teatrale, tenuto ancora oggi come punto di riferimento dai più grandi artisti.

Il sistema è costituito da 44 punti pedagogici che riassumono tutte le regole necessarie per organizzare, orientarsi e sfruttare lo spazio, conoscere, sviluppare ed economizzare le proprie energie, dare coscienza, ritmo e forma ai propri movimenti. Solo quando l'attore avrà piena conoscenza dei propri mezzi di espressione, riuscirà ad organizzare se stesso, a relazionarsi con lo spazio e i propri partners e sarà libero e pronto per l'atto creativo.

Il corso che il Maestro Gennadi Nikolaevic Bogdanov condurrà il 23 e 24 aprile è un assaggio di questo percorso didattico. Il Maestro si soffermerà sui primissimi punti pedagogici del sistema che riguardano la coscienza dello spazio: primo mezzo in cui l'attore deve stare e deve imparare a gestire per rendere sempre vivo e interessante il proprio lavoro artistico.

Gli allievi affronteranno i problemi più urgenti che un attore deve risolvere ed impareranno a vedere la realtà con uno sguardo differente dalla vita di tutti i giorni. Cominceranno a comprendere i punti di vista di un attore e inizieranno a creare consapevolmente il proprio spazio teatrale. (Claudio Massimo Paternò, del Centro Internazionale di Biomeccanica Teatrale di Perugia)



Gennadi Nikolaevic Bogdanov

(1949), si è laureato come attore al GITIS (l'Accademia di Stato di Mosca) nel 1972 ed ha, poi, successivamente studiato in modo intensivo per quattro anni il sistema per attori e registi di Mejerchol'd con il maestro Nikolaj Kustov, attore ed istruttore al Teatro Mejerchol'd fino alla morte

del grande regista russo. Ha lavorato per venti anni al Teatro della Satira di Mosca interpretando, tra gli altri, testi di Shakespeare, Gozzi, Brecht, Lorca, Beckett e compiendo numerose tournées in giro per l'Unione Sovietica, l'Europa e l'Asia.

Parallelamente ha compiuto una vera e propria opera di sensibilizzazione all'interno del RATI (ex GITIS) reintroducendo, dopo 50 anni, come materia di insegnamento obbligatoria la Biomeccanica Teatrale di Mejerchol'd e diventandone unico insegnante all'interno del Dipartimento di Movimento Scenico.

Attualmente è Direttore coreografo di movimento scenico e combattimento presso il Teatro della Satira di Mosca, Direttore della International School of Theatrical Biomechanics a Mosca e collabora alla costruzione di scene di massa in numerose produzioni cinematografiche.

Dal 1992 ad oggi, il maestro Bogdanov ha collaborato con Università e Centri Teatrali in quattro continenti (Austria, Australia, Brasile, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Galles, Germania, Inghilterra, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Singapore, Spagna, Svezia, Svizzera, U.S.A.) divulgando con lezioni, dimostrazioni e corsi l'ortodossia della Biomeccanica Teatrale di Mejerchol'd.

In particolare è Maestro-Collaboratore dell'I.S.T.A. (International School Theatrical Antropology), diretta da Eugenio Barba, e direttore artistico della International School of Biomechanics all'interno del Mime Centrum di Berlino.

In Italia ha tenuto corsi all'Accademia d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", al "Jerzy Grotowski and Thomas Richards Workcenter" di Pontedera, al Teatro Tascabile di Bergamo, al Centro Universitario Teatrale di Perugia e di Milano, all'Università La Sapienza di Roma e alla Scuola Sperimentale dell'Attore di Pordenone.

Attualmente è Direttore pedagogico del Centro Internazionale di Biomeccanica Teatrale di Perugia e tiene regolarmente corsi ed incontri.



La **COMPAGNIA ODEMÀ** porta in scena **"A tua immagine"**, progetto drammaturgico di Davide Gorla, diretto e interpretato da Enrico Ballardini, Giulia D'Imperio e Davide Gorla. Le musiche originali sono di Enrico Ballardini. Luci di Monica Gorla e Francesco Collinelli.

Circondati dalle nebbie di un non luogo, ci troviamo dinnanzi a dei personaggi altolocatissimi. Il primo di essi è venuto per chieder conto al padre di quali siano i doveri e i privilegi che comporta questo essere figlio suo. Il secondo, il padre, sembra tergiversare dinnanzi a queste richieste. Infine, il terzo è venuto perché anch'egli può trarre degli interessi da questa unione. Ed è proprio il terzo personaggio, questo diavolo un po' triste e un po' ironico, ad introdurci in un quadro familiare terribile: quello di Lui, di Dio, e di suo figlio Gesù.

Parla di un Dio pessimo, ambizioso e insensibile più di chiunque altro alla pena e al dolore. Unico scopo, dominare sulle genti. Ben venga se utile, il sacrificio dell'unico figlio e altre nefandezze tali da far sperare il diavolo stesso, che non venga attribuita a lui la colpa di tutto questo.

Un progetto che si porta dietro la più orrenda, interminabile scia di morte, soprusi e nefandezze che la storia ricordi e che è ancora miracolosamente in vita oggi. Progetto fin troppo umano e materiale per essere "volontà divina" che da un lato sottrae al testo e ai personaggi un peso altrimenti insostenibile e dall'altro mette in risalto la "mollezza" di una società facile da plasmare e controllare. Il fortissimo disagio del personaggio ("come un'ape in un luogo senza fiori") è anche il nostro e probabilmente di molti, nei confronti di una cultura che da millenni ci opprime facendo leva su un assurdo ricatto morale. Disagio che ci porta a lanciare questa provocazione, per niente velata dati gli argomenti in questione, anche se l'intento, più che sollevare polemiche dovute alle parole grosse, è un invito ad una riflessione intima.

Segnalazione speciale al Premio Scenari 2009

Motivazione della Giuria: *Un inedito e scatenato terzetto di personaggi e di attori invade la scena all'interno di una drammaturgia visionaria, in cui gli uomini interrogano la propria storia, il retaggio delle culture irrigidite, le mistificazioni operate sul nome e in nome di Dio, e dove, invece, chi umano non è, mostra improvvise debolezze, cedimenti e calcoli di parte. Una messa in scena leggera e profonda, dove una ricerca d'attore, che evoca i linguaggi del cabaret e del pastiche comico, incontra un livello di pensiero complesso e inusuale raccogliendo e rilanciando suggestioni da Goethe, Sarraamago e Pessoa per approdare a un'ipotesi inedita.*



nel mondo

Responsabile U.I.L.T. per i rapporti internazionali
QUINTO ROMAGNOLI - tel. e fax 0733.233175 - cell. 348.0741032
Via Emanuele Filiberto, 10 - 62100 Macerata
romagn.quinto@alice.it

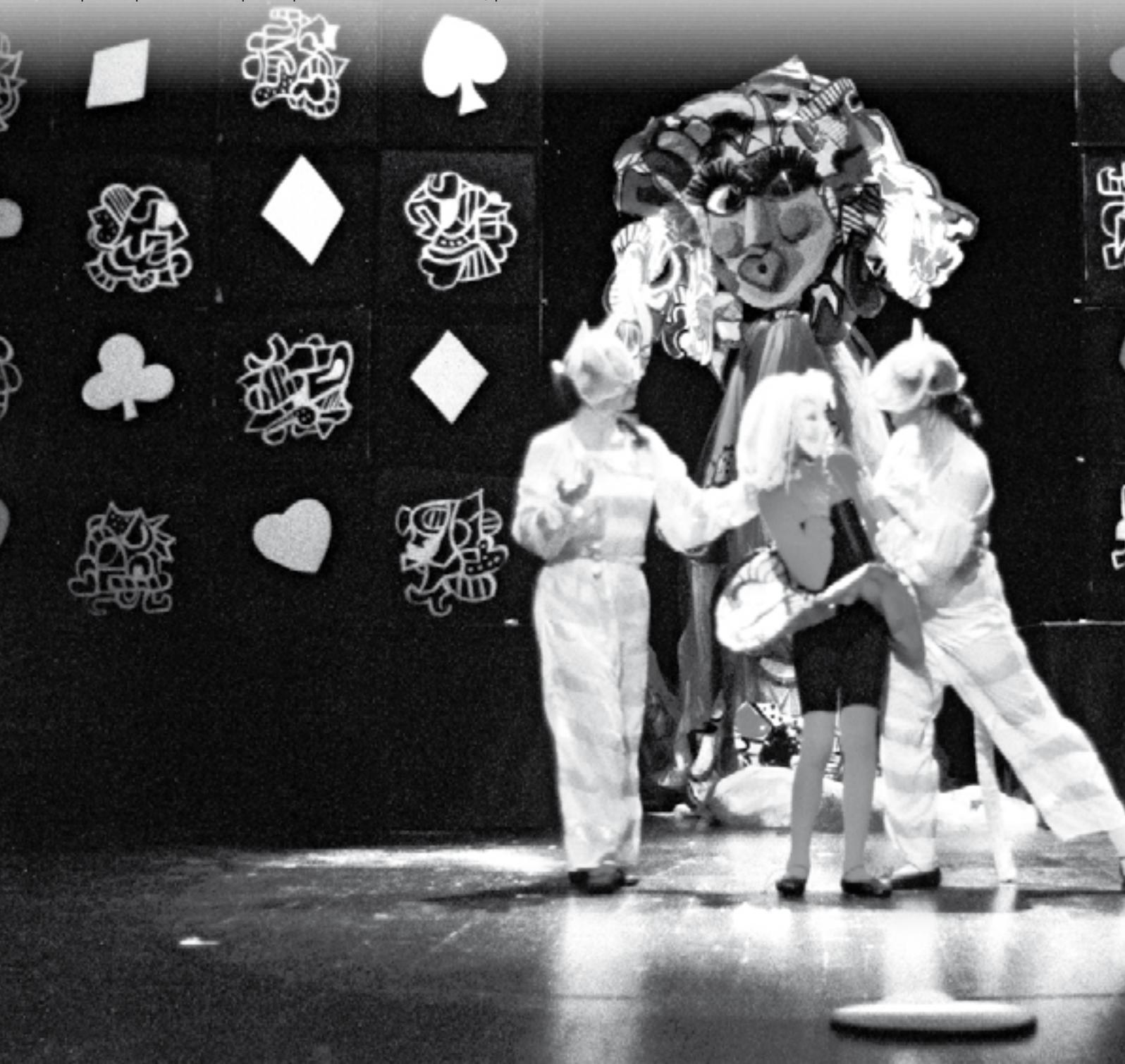
"STEP BY STEP" INTERNATIONAL THEATRE FESTIVAL di Rezekne (LITUANIA)

Periodo: dal 16 al 19 settembre 2010.

Sono invitate compagnie di giovani e adulti con vari generi di spettacolo: dramma, danza, gesto. È importante il superamento della barriera linguistica con scelte artistiche adeguate. Spettacoli di 60 minuti max. Lo spettacolo sarà presentato in piccoli spazi con replica. La compagnia partecipante sarà ospitata per la durata del festival, per un

massimo di 8 persone (attori e tecnici); convenzione particolare per le persone eccedenti. Viaggio a carico dei gruppi partecipanti. Le compagnie che intendono partecipare devono inviare la documentazione (in inglese): *curriculum* del gruppo; sinossi e note di regia dello spettacolo; DVD dello spettacolo; cinque o sei foto dello spettacolo; cast artistico; scheda tecnica dello spettacolo.

Scadenza delle domande: 30 marzo 2010.



INTERNATIONAL CHILDREN'S THEATRE FESTIVAL in New Dehli (INDIA)

Periodo: dal 14 al 19 novembre 2010.

Festival riservato a giovanissimi di 8-14 anni con spettacoli di fantasia, ricchi di luci e colori, di teatro o danze dei paesi d'origine. Durata di ogni spettacolo: da 30 a 45 minuti. Saranno ospitati per la durata del Festival un massimo di 10 giovani e 2 adulti. Le persone eccedenti avranno una favorevole convenzione. Viaggio a carico dei gruppi partecipanti. Le compagnie che intendono partecipare devono inviare la documentazione (in inglese): curriculum del gruppo; sinossi e note di regia dello spettacolo; DVD dello spettacolo; cinque o sei foto dello spettacolo; cast artistico; scheda tecnica dello spettacolo, recapiti telefonici e postali di un rappresentante la compagnia.

Scadenza delle domande: 15 aprile 2010.

SEMPRE PIÙ APERTI AL MONDO

Anche il 2010 sarà un anno ricco di soddisfazioni per la nostra Unione e soprattutto per quelle compagnie che parteciperanno ad alcuni tra i più importanti Festival Internazionali.

Si comincerà nel mese di maggio con il **10° Festival Internazionale di Liverpool**, in Canada, dove è stata selezionata la nostra **COMPAGNIA APPUNTI E SCARABOCCHI** di Trento, guidata da Vito Basiliana, che presenterà **"Il canto del cigno"** di Anton Cechov. Gli organizzatori canadesi hanno molto insistito per avere una compagnia italiana al loro Festival dopo i successi dei gruppi che nel 2009 hanno partecipato al vicino Festival di Mont-Laurier, nel Québec (la **COMPAGNIA DELLA QUARTA** di Bologna e il **TEATRO COSTELLAZIONE** di Formia). Siamo sicuri che quest'esperienza internazionale porterà altro entusiasmo agli amici di APPUNTI E SCARABOCCHI.

Il mese di maggio avrà anche un altro importante appuntamento internazionale, questa volta in Germania e precisamente a Donzdorf dove, dal 12 al 16 maggio, si confronteranno culture europee, orientali ed americane. Al **Festival Internazionale di Donzdorf** è in predicato di partecipare la **COMPAGNIA SENZA TEATRO** di Ferrandina (Matera) con **"Maria Barbella, dal braccio della morte alla vita"**, un intenso lavoro sull'emigrazione italiana negli Stati Uniti. La Commissione Artistica ha favorevolmente accolto lo spettacolo degli amici lucani e siamo certi che questo colpirà la sensibilità di tutti gli spettatori tedeschi.

Sempre in terra tedesca, a Lingen, si terrà, dal 22 al 27 giugno, il **Festival Mondiale del Teatro per bambini e ragazzi** (dai 6 ai 14 anni). Anche in questa importante manifestazione il nostro teatro sarà ben rappresentato perché la **COMPAGNIA BRICABRAC** di Bolzano, guidata da Giuliana Lanzavecchia, oltre ad una straordinaria qualità artistica dei suoi allestimenti, porterà il blasone di chi ha avuto l'onore di partecipare al Mondiale per Ragazzi per ben quattro volte (due in Giappone ed altrettante in Germania). Inutile dire che **"Lo specchio di Alice"** saprà, ancora una volta, meravigliare il pubblico degli adulti ed ammaliare i bambini che, come sempre, affolleranno il Teatro di Lingen.

Un'esaltante esperienza sarà, per il **TEATRO IMPERIA** di Verona, la partecipazione al **Focus Festival Internazionale di St. Anton** che si terrà in Austria dal 23 al 27 giugno: oltre a godere del clima festosissimo dei giovani tirolesi, i componenti del **TEATRO IMPERIA** si troveranno per cinque giorni a contatto con numerose compagnie europee e coinvolti in tante iniziative culturali (incontri, dibattiti, *workshops*) che copriranno ogni momento della giornata. Il loro spettacolo **"Giulietta, Romeo e i motivi dell'amore"** con il sottotitolo **"Opera teatrale per 22 fiati, 2 attori e 2 scattoloni"**, è veramente scaturito dal genio tutto italico di Andrea Castelletti a cui va un mio applauso personale oltre a quelli che sicuramente riceverà in terra d'Austria.

Nel frattempo altre compagnie hanno avanzato domande di partecipazione a Festival Internazionali in Algeria, Spagna, Ungheria, Lituania, India e Giappone, e siamo sicuri che, vista la loro qualità artistica, alcune di loro saranno invitate a partecipare a questi appuntamenti che, sempre più numerosi, costellano il panorama teatrale degli amatori.

(Quinto Romagnoli)



U.I.L.T. ABRUZZO

abruzzo@uilf.it

Sede Via Santina Campana, 6
65125 Pescara - tel. 085.414313

Presidente Bruno Spadaccini
cell. 328.8770421
info@brunospadaccini.it

Centro Studi Loredana Saccomandi
cell. 320.4114191
info@loredanasaccomandi.it



PROGETTO ABRUZZO 2009

*In festa con i piccoli amici della Scuola dell'Infanzia
di Colle Caproce de L'Aquila*

Con il Natale sono arrivati anche tanti giochi ai bambini aquilani ai quali la U.I.L.T. ha destinato una parte dei fondi raccolti in tutte le regioni d'Italia, dopo il tragico sisma del 6 aprile scorso.

Mauro Molinari, Quinto Romagnoli, Bruno Spadaccini con la moglie Loredana, hanno fatto festa il 16 dicembre scorso in mezzo ai bambini della Scuola di Colle Caproce, con le loro insegnanti piene di gratitudine per coloro che hanno donato il denaro necessario all'acquisto di tanti giochi educativi.

La U.I.L.T. a ricordo di questa giornata ha donato una targa che sarà apposta all'interno della Scuola.

La COMPAGNIA IL NODO de L'Aquila ha messo in scena "Mary Poppins" e ha divertito i bambini che sembravano frastornati da tanta festa e dai tanti giochi che hanno trovato al loro arrivo negli spazi scolastici.

La commozione delle insegnanti nel rivedere la Scuola come quella lasciata prima del sisma gratifica certamente la U.I.L.T. per quanto è riuscita a raccogliere nell'ambito del Progetto Abruzzo.

Prima di questo evento, una parte della somma raccolta era già stata destinata all'acquisto di materiali tecnici e fonici per la COMPAGNIA IL NODO che, a causa del terremoto, aveva perso tutto il materiale scenotecnico e che potrà, così, continuare con successo il proprio percorso artistico. Grazie, quindi, a tutte le U.I.L.T. regionali e a tutte le compagnie che hanno contribuito a ridare speranza a chi ha veramente vissuto momenti tragici.



U.I.L.T. CALABRIA

calabria@uilf.it

Presidente Angelo Latella
Via Ribergo, 2 trav. XI - 89134 Pellaro (RC)
cell. 347.9953185 - tel. e fax 0965.357359
angelo.latella@tiscali.it

Segretario Roberto Mandica
Via San Giovanni, 14 - 89063 Prunella di Melito Porto Salvo (RC)
cell. 331.3773151 o 347.5167119
robertomandica@vodafone.it

Centro Studi Giovanna Nicolò
Via Sella San Giovanni, 43 - 89133 Mosorrofa (RC)
cell. 329.1326987
giovanna-nicolò@libero.it



Centro Studi U.I.L.T. Calabria LA FABBRICA DEL TEATRO

**Primo modulo: Per un'idea di regia:
dal testo alla messa in scena**
condotto dal regista e attore **Francesco Marino**

Sabato 28 e domenica 29 novembre 2009, si è tenuto a **Locri**, presso il **Teatro di Moschetta**, il **Laboratorio teatrale Per un'idea di regia: dal testo alla messa in scena** condotto dal regista e attore **Francesco Marino**, organizzato dal **Centro Studi** della U.I.L.T. Calabria, coordinato dalla regista **Giovanna Nicolò**.

Il percorso laboratoriale intensivo, iniziato sabato 28 novembre, ha tracciato la strada che dall'idea di un testo porta alla sua rappresentazione, analizzando i punti principali della drammaturgia e del lavoro del regista sul testo.

I partecipanti, prevalentemente attori, studenti ed insegnanti provenienti da tutta la Calabria, hanno ottenuto un importante momento di aggiornamento professionale attraverso la condivisione di un'esperienza coinvolgente dal punto di vista didattico ed emotivo.



Il docente Francesco Marino, insegnante di recitazione presso il Teatro Stabile di Calabria e la Scuola di Musical di Bari, ci spiega: *“Il mestiere dell’attore è basato sulla capacità di agire e di reagire e rendere credibili le proprie azioni. La formazione dell’attore deve, perciò, essere tutta incentrata a scoprire, risvegliare, sviluppare tutti quegli elementi propri della comunicazione che l’attore e il personaggio usano sulla scena. L’attore deve conoscere e saper usare lo strumento di cui si serve: il suo corpo, la sua voce, le sue emozioni, la sua immaginazione, la sua mente e l’energia che tutto anima e rende vivo. Tutto il lavoro di formazione è stato idealmente raggruppato in tre capitoli: il lavoro su se stessi, la relazione con l’altro, l’analisi del testo”*.

Il laboratorio fa parte di un programma più vasto. È stato, infatti, il primo appuntamento de **LA FABBRICA DEL TEATRO**, un articolato percorso di formazione, proposto dal Centro Studi della U.I.L.T. Calabria, condotto da attori e registi scelti tra gli esponenti di punta del nuovo teatro italiano. **LA FABBRICA DEL TEATRO** ha come obiettivo quello di proporre strumenti di conoscenza, di analisi e di riflessione su alcuni aspetti del linguaggio teatrale, dei suoi codici e delle sue diverse tecniche, per far conoscere ai partecipanti gli strumenti necessari per una fruizione critica dell’evento teatrale.

“L’intento è – afferma la responsabile del Centro Studi, Giovanna Nicolò – quello di offrire una serie di seminari, seguendo un percorso modulare, che consenta di acquisire elementi di pratica teatrale, partendo da basi teoriche. Al lavoro teorico, dunque, si abbinerà costantemente un lavoro pratico in cui il rapporto con il corpo e lo spazio diventerà centrale. Tra le finalità del Centro Studi, spazio privilegiato è riservato proprio alla formazione, con attenzione particolare alle realtà che dietro una carenza di stimoli ed opportunità, celano grande voglia di imparare, di approfondire, di crescere. I risultati esaltanti ottenuti a Locri, sono la conferma che la strada intrapresa è quella giusta: creare occasioni d’incontro con ottimi professionisti disposti a condividere con chi vuole operare in settori della cultura, dello spettacolo e della comunicazione in genere, il proprio sapere e principalmente il proprio bagaglio di esperienza, fondamentale in palcoscenico come nella vita”.

Secondo modulo: **La grammatica dell’attore** Seminario intensivo condotto da **Luca Fiorino**

Il **Centro Studi** della U.I.L.T. Calabria, visto il successo del primo modulo dedicato alla regia, convinto che la strada della formazione sia di fondamentale importanza per chi voglia crescere culturalmente e migliorarsi nella pratica teatrale, ha pensato di offrire ai tesserati una nuova occasione di formazione interessantissima, con un docente esperto e qualificato ad un costo accessibile.

Sabato 13 e domenica 14 marzo (orario: 9.00-13.00/15.00-18.30), a **Vibo Valentia**, avrà luogo il seminario intensivo **La grammatica dell’attore**, condotto da **Luca Fiorino**, destinato a coloro che sono interessati all’attività attoriale (livello: consigliato a tutti). La quota d’iscrizione è di € 40,00 per i tesserati U.I.L.T. e di € 65,00 per gli ospiti. **Il seminario si rivolge:** a chi ha già qualche conoscenza in campo teatrale ma non ha avuto modo di coltivare questa passione; a chi ha già fatto teatro e sente la pratica teatrale come uno dei momenti centrali della sua esperienza; a chi non ha esperienza ma si dimostra naturalmente portato o particolarmente motivato.

Argomenti: il lavoro sull’attore (percezione del corpo, percezione della voce, il ritmo, la concentrazione, l’energia, la presenza scenica); **il lavoro sul testo** (elementi strutturali del testo, l’approccio al testo, il nodo drammatico, la parola, agire il testo).

Obiettivi generali del seminario: *stimolare la curiosità intellettuale; rivelare le capacità creative e le possibilità espressive di ognuno, verso una progressiva presa di coscienza del proprio “essere” e della complessità tecnica e culturale del mestiere dell’attore; prendere coscienza di sé, della propria voce, del proprio corpo come mezzi espressivi e comunicativi; conoscere le diverse forme di espressione, verbali e non verbali, e il potenziale comunicativo della loro interazione.*

Docente, Luca Fiorino: attore diplomato alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano-Teatro d’Europa fondata da Giorgio Strehler, diretta da Luca Ronconi (docenti: Luca Ronconi, Michele Abbondanza, Enrico D’Amato, Maria Consagra, Gianfranco De Bosio, Marise Flach, Franca Nuti, Marco Merlini, Massimo de Francovich, Antonella Astolfi, Ferruccio Soleri, Lydia Stix, Lev Dodin, Anatolij Vassiliev, Philippe Adrien). Come attore ha lavorato con diversi registi tra cui, Robert Carsen, Armando Pugliese, Walter Manfrè, Maria Maglietta, Luca Ronconi, Roberto Guicciardini. Attualmente è in *tournee* in Italia con il Teatro de gli Incamminati di Franco Branciaroli. Tiene corsi e laboratori per associazioni, scuole, enti privati e pubblici.

Attenzione: *Sono necessari abiti comodi e resistenti (no jeans o cinture), un asciugamano e dell’acqua. I partecipanti dovranno proporre un breve testo su cui poter lavorare. Per chi viene da fuori, saranno previste proposte di vitto e alloggio a costi contenuti.*

Per informazioni rivolgersi a:

Giovanna Nicolò (cell. 329.1326987 - tel. 0965.3419953)

Pino Pugliese (cell. 339.8422483 - 329.3541552)

U.I.L.T. CAMPANIA

campania@uilf.it

Presidente Antonio Palumbo

Via Fleming, 25 (Parco Lucia) - 80027 Frattamaggiore (Na)

cell. 338.8673006 - tel. e fax 081.8341379

antonio.palumbo1940@alice.it

Segretario Vito Cosimato

Via San Felice, 37 - 84085 Mercato San Severino (Sa)

cell. 349.5265419

vcosimato@eutelia.com

Centro Studi Orazio Picella

Via Arno, 28 - 80126 Napoli

cell. 349.7832884 - picorti@gmail.com



PREMIO “MARIO SCARPETTA”

Si chiude il sipario sulla quinta edizione del **Premio “Mario Scarpetta”**, la Rassegna diretta da Luigi Bisaccia della **COMPAGNIA TEATRODUE**.

Con un totale di sette spettacoli, la Rassegna ha ospitato le compagnie: **IL TENTATIVO** di Napoli, con *“Attento alla cioccolata, Callaghan”* di Quattrocchi e Cattivelli, una commedia che ha notevolmente appassionato il pubblico per la sua originalità e per la straordinaria regia, per la quale si è aggiudicata il Premio “Peppe Caso” e quello per la mi-

glier attrice protagonista. LA MAGNIFICA GENTE DO' SUD di Mercato San Severino, che ha presentato due divertenti atti unici di Eduardo De Filippo, "Amicizia" e "Il cilindro", aggiudicandosi il premio della giuria popolare; il TEATRO DELLA MURGIA di Santeramo in Colle si è, invece, esibita con la commedia dialettale "Il tiracocchie", ottenendo il premio della critica e quello per il miglior allestimento scenico; grande successo per la COMPAGNIA LUNA NOVA di Napoli che ha rappresentato "Lo strano caso di Felice C." di Vincenzo Salemme, che ha portato a casa i premi per il miglior attore protagonista e non protagonista. La stessa COMPAGNIA TEATRODUE di Nocera Inferiore si è esibita, fuori concorso, nella commedia horror "Il candidato" di Oreste De Santis.

Ha vinto il Premio "Mario Scarpetta" il TEATRO DEI DIOSCURI di Campagna, con lo spettacolo "Sogno di una notte di mezza sbornia" di Eduardo De Filippo, riportando consensi per la straordinaria recitazione e per il particolare rapporto tra attori ed elementi di scena. La stessa compagnia ha anche ottenuto il premio per la miglior attrice non protagonista. Nel corso della serata finale, la COMPAGNIA ARMONIA TEATRALE di San Valentino Torio ha salutato tutti rappresentando la commedia "Mettimetece d'accordo e ce vattimme". Oltre al direttore artistico Luigi Bisaccia, hanno collaborato alla buona riuscita della rassegna: Rosa Dell'Acqua Brunone, Caterina Morrone, Mario Balestrino, Michele Mura, Marco Balestrino, Jessica Loiola, Ines Balestrino, Claudia Loiola, Tommaso Longobardi, Fausto Ronca, Giuseppe Volpicelli, Francesco Piscitella e Valeria Fedele. Tutto è stato possibile grazie all'Associazione di Volontariato Porta Aperta e al suo presidente Franco Casillo, con la Collaborazione dell'Associazione Le Vie dei Colori, il Circolo Filodrammatico di Piedimonte e la Bottega di Mario Scarpetta. (Fausto Ronca)

COMPAGNIA STABILE TEATRODUE
Via Federico Ricco, 89 - 84014 Nocera Inferiore (Sa)
tel. 081.5144657 - teatrodue@nuceria.it

RIFIUTI

Nei giorni 20 e 21 febbraio, al Teatro Immacolata a Piazza Immacolata al Vomero è tornato in scena, a grandissima richiesta, il dramma "Rifiuti" dello scrittore e regista napoletano Angelo Rojo Mirisciotti.

L'opera, insignita del Premio di Drammaturgia "Applausi 2008", organizzato dall'Associvica di Roma con l'egida del Presidente della Repubblica, propone al pubblico la drammatica vicenda di una madre (Maria Magnani), condannata da un'atroce malattia, che tenta invano, con tenace disperazione, di lasciare il suo unico figliolo (Alessio), diversamente abile, alle istituzioni, alla Chiesa, ai parenti, insomma a tutti quelli che potrebbero ma che, per viltà, per egoismo, per indifferenza, non vogliono. Ecco, dunque, i "rifiuti", ossia le negazioni di solidarietà e d'amore che rimandano al titolo della tragedia. L'argomento è duro e spietato nell'asserzione dell'ineluttabilità del fato.

Gli attori della COMPAGNIA PROVE D'AMORE, chiamati ad una straordinaria prova d'artista perché i dialoghi impietosi prevedono un'infinita gamma di espressioni e di emozioni, sono stati tutti bravissimi; particolarmente impegnative



La COMPAGNIA PROVE D'AMORE in *Rifiuti*.

le interpretazioni di Mirko Giacci (*Alessio, il diversamente abile*), Lidia Condemi (*Maria Magnani, la madre dolente*) e Susy Suarez (*Graziella, un'umanissima assistente sociale*), nonché la coinvolgente regia curata dallo stesso autore Angelo Rojo Mirisciotti.

COMPAGNIA PROVE D'AMORE
Angelo Rojo Mirisciotti
Via Chiarini, 30 - 80125 Napoli
mirisciottiangelo@libero.it

EBBE COME CRITERIO IL CUORE GIOVANNI PALATUCCI

In occasione del 65° anniversario della morte del Questore di Fiume Italiana, Giovanni Palatucci, lo scorso mercoledì 10 febbraio 2010, a Campagna, ha debuttato l'opera teatrale dal titolo "Ebbe come criterio il cuore - Giovanni Palatucci", scritta da Padre Franco Stano, postulatore della causa di beatificazione del Questore, e diretta dal regista Antonio Caponigro. A fare da cornice la sacralità della Chiesa Monte dei Morti "Beata Vergine del Carmelo" situata nel centro storico della piccola cittadina della Valle del Sele.

L'opera, un dramma in nove quadri, narra la vita del Questore, dalla sua nascita a Montella (Avellino), il 29 maggio 1909, alla sua morte nel campo di concentramento di Dachau, il 10 febbraio 1945. La finalità è quella di far conoscere al pubblico la figura esemplare di Palatucci, simbolo di dirittura morale e di profonda coerenza, e di veicolare, tramite il teatro, il messaggio sulla necessità di mantenere una salda memoria storica a fondamento del futuro.

L'iniziativa, nata dal connubio tra il COMITATO "GIOVANNI PALATUCCI" di Campagna, nella persona del suo Presidente Michele Aiello, e il TEATRO DEI DIOSCURI, vede il patrocinio della Regione Campania, della Provincia di Salerno, dell'E.P.T. di Salerno, della Città di Campagna, della Città di Lissone, della Città di Contursi Terme, del Libero Comune di Fiume in esilio, della Questura di Salerno, dell'A.N.P.S. Sezione di Salerno, dell'Associazione "Giovanni Palatucci" di Roma, dell'Università di Salerno, del Centro Studi "Giovanni Palatucci" e della Pro Loco di Dugenta.

Premiata dal **Presidente della Repubblica, on. Giorgio Napolitano**, con una medaglia di riconoscimento consegnata ufficialmente, in occasione della prima nazionale, al Presidente del Comitato "Giovanni Palatucci" di Campagna dal Questore di Salerno, la rappresentazione non ripercorre solo i momenti salienti della vita del Questore in odore di santità, ma traccia un vero e proprio viaggio nella sua coscienza, tra le lacerazioni che lo tormentarono e che lo portarono a scegliere tra la legge terrena e quella divina.

Gli interpreti sono: Andrea Caputo (*Giovanni Palatucci ragazzo*); Enzo D'Arco (*Giovanni Palatucci adulto*); Anna Bambino (*Nonna*); Liberato Guarnieri (*Padre*); Marcella Panico (*Madre*); Giusy Nigro (*Rosita*); Francesco Alfano (*Prefetto*); Massimo Raele (*Vescovo*); Teresa Diana (*Luciana Tremari*); Emiliano Piemonte (*Amico*).

Tecnici e collaboratori: la distribuzione luci è a cura di Claudio Caponigro; quella audio di Paolo Antonietto; il montaggio scenico di Alessio Lardo; la scenografia è di Michele Paolillo; i costumi di Maria Marino; il disegno luci di Franco Campioni; assistente alla regia, Maria Rosaria Volpe.

ASSOCIAZIONE TEATRO DEI DIOSCURI
Via Carriti, 18 - 84022 Campagna (Sa)
www.teatrodeidioscuri.com
info@teatrodeidioscuri.com

QUANTA GUAI PE CAMPA'

L'ASSOCIAZIONE LA ROSA DEI 20, impegnata ormai da circa vent'anni nella realizzazione di spettacoli teatrali capaci di portare al pubblico un momento di sano divertimento, quest'anno propone "*Quanta guai pe campa'*" scritto e diretto da **Mariano Burgada**, spettacolo che vuol essere uno spaccato di vita quotidiana di una famiglia come tante, alle prese con lo *stress* provocato da una società consumistica capace di coinvolgere tutti i suoi componenti fino a portarli sull'orlo del fallimento. Interessanti le varie tipologie di personaggi, espressioni di problematiche quotidiane, interpretati con misura da Gino Esposito, Patrizia Ghiggi, Andrea Fuscone, Imma Pagano, Lello Caro, Luciano Porcaro, Pietro Cassandro e tanti altri, tutti in carattere, creando situazioni paradossali che sfociano in una comicità a volte amara.



L'ASSOCIAZIONE LA ROSA DEI 20 in *Quanta guai pe campa'*.

Il prossimo impegno, sul quale il gruppo è già al lavoro, è una rielaborazione della commedia di Aristofane "*Lisi-strata*" che viene riproposta in una chiave classica ma con una forte sottolineatura del messaggio sulla condizione della donna e sull'inutilità della guerra. Problemi che, ancora oggi, a distanza di duemilacinquecento anni, sono sempre di grande attualità.

ASSOCIAZIONE LA ROSA DEI 20
Viale Kennedy, 425 - 80125 Napoli
tel. 081.714146

COMUNE DI SALERNO - PROVINCIA DI SALERNO
COMPAGNIA DELL'ECLISSI

2° FESTIVAL NAZIONALE TEATRO XS CITTÀ DI SALERNO *Teatro Genovesi - Salerno*

orario spettacoli: sabato ore 21.15 - domenica ore 19.00

sabato 20 febbraio

TEATRO IMPIRIA di Verona
SOGNAVAMO DI VIVERE NELL'ASSOLUTO
di Raffaello Canteri
regia di Andrea Castelletti

domenica 21 febbraio

COMPAGNIA C.L.A.E.T. di Palombina Nuova
XANAX
di Angelo Longoni
regia di Davide Giovagnetti

domenica 7 marzo

GRUPPO IL CASTELLACCIO di Trestina
LA VITA NON È UN FILM DI DORIS DAY
di Mino Bellei
regia di Claudio Bellanti

sabato 13 marzo

COMPAGNIA CO.C.I.S. di Avellino
STORIE DI TERRA, DI SUONI E DI RUMORI
di Paolo Capozzo
regia di Gianni Di Nardo

domenica 14 marzo

COMPAGNIA SENZA TEATRO di Ferrandina
MARIA BARBELLA, dal braccio della morte alla vita
di Evangelista, Nubile, Di Prima
regia di Nubile e Di Prima

sabato 20 marzo

COMPAGNIA APOTHEMA di Orbassano
LA FLOR
da Luigi Pirandello
regia di Raffaele Montagnoli

sabato 17 aprile

**Serata di premiazione con spettacolo
a cura della Compagnia dell'Eclissi di Salerno**

U.I.L.T. EMILIA ROMAGNA

emiliaromagna@uilr.it

Presidente Ettore Rimondi
Via C. Primodi, 12/3 - 40138 Bologna
cell. 339.6655251 - tel. 051.344707
ettore.rimondi@libero.it

Segretario Franco Orsini
c/o Segreteria U.I.L.T.
Via Boldrini, 12 - 40121 Bologna
cell. 335.6092909
franco.orsini17@gmail.com

Centro Studi Massimo Manini
Via Premuda, 25 - 42100 Reggio Emilia
cell. 336.521085
studiomassimomanini@libero.it



**CONCORSO TEATRALE
"IL BARRACANO"**

*Piccolo Teatro del Conservatorio
Quartiere Santo Stefano - Bologna*

La U.I.L.T. Emilia Romagna, l'Associazione AMICI DELLE MUSE e l'Associazione IL TEATRO DI VIA CALLEGHERIE con il patrocinio dell'I.T.I. (Istituto Internazionale del Teatro, organizzazione non governativa dell'U.N.E.S.C.O.) e del quartiere Santo Stefano di Bologna, nell'ambito delle manifestazioni per la **Giornata Mondiale del Teatro**, organizzano il **Concorso Teatrale "Il Barracano"** per gli studenti delle scuole di Bologna e Provincia che si terrà domenica **28 marzo 2010**, dalle ore 15, presso il **Piccolo Teatro del Conservatorio** del Quartiere Santo Stefano, Via Santo Stefano, 119 - Bologna.

La manifestazione è rivolta, in modo particolare, agli studenti che in questi anni hanno calcato il palcoscenico nelle rassegne teatrali promosse nell'ambito del Teatro Scolastico. Possono partecipare gli studenti di tutte le scuole di Bologna e Provincia. Possono essere presentati monologhi, dialoghi, poesie, ecc. Il tempo effettivo della *performance* non dovrà essere superiore ai 15 minuti.

Informazioni e corrispondenza:

Concorso "Il Barracano"
c/o U.I.L.T. Emilia Romagna
Via C. Primodi, 12/3 - 40138 Bologna
cell. 339.6655251
ettore.rimondi@libero.it

**PREMIO
"FRANCESCO MONTANARI"**

La **COMPAGNIA DELLA SPERANZA** e l'**Assessorato alla Cultura del Comune di Savignano sul Rubicone** indicano la sesta edizione del **Premio "Francesco Montanari"**, riservato ad autori di testi di commedie in dialetto Emiliano-Romagnolo.

I testi dovranno pervenire alla **Biblioteca Comunale: Corso Vendemini, 67 - 47039 Savignano sul Rubicone (FC)**, **entro il 30 settembre 2010**, in quattro copie dattiloscritte + 1 *floppy disk*, contraddistinte da un motto da ripetersi su busta sigillata contenente le generalità del concorrente. (I testi non saranno restituiti).

Non sono ammesse traduzioni di commedie esistenti e non sono ammessi atti unici.

La selezione dei lavori sarà effettuata da una giuria formata da personalità di elevata competenza e professionalità, i cui nomi saranno resi noti in occasione della cerimonia di premiazione.

L'autore dell'opera vincitrice riceverà un premio (indivisibile) di € 1.000,00.

La cerimonia di premiazione avrà luogo a Savignano sul Rubicone nell'ambito della stagione teatrale 2010/2011.

L'organizzazione si riserva il diritto di pubblicare, a proprie spese, i testi pervenuti.

Informazioni:

tel. 0541.944955
pa.ma.cha.tu@libero.it

**VOLEVAMO ESSERE
COME LE KESSLER**

L'ASSOCIAZIONE PROSCENA, costituita nel 2003, svolge attività di studio e approfondimento dei linguaggi dello spettacolo, e in particolare di musica e teatro, attraverso la proposta di corsi, la progettazione di rassegne e la produzione e distribuzione di spettacoli propri. Fanno parte dell'Associazione trenta soci.

Alcuni degli spettacoli prodotti: **"Let's do it on Broadway"**, una commedia musicale che propone un viaggio nel mondo dei teatrini Off-Broadway e nell'America del proibizionismo a suon di jazz; **"Il mio amico Gianni"** in cui Stefano Bordiglioni, noto scrittore di letteratura per l'infanzia, illustra ai bambini delle scuole primarie **"Le favole al telefono di Gianni Rodari"**; **"Dal diario di una bambina troppo occupata"**, tratto dall'omonimo libro di Stefano Bordiglioni, vincitore di numerosi premi, una divertente commedia per ragazzi con musiche originali di Marco Versari; **"È arrivata la bufera"**, commedia brillante con musiche di Gorni Kramer, Glenn Miller, D'Anzi, Panzeri, Rastelli, Consiglio, Galdieri e altri, eseguite dal vivo, è un divertente affresco storico dell'Italia durante l'occupazione, visto attraverso l'occhio deformante degli artisti di una compagnia di avanspettacolo; **"Tu vuo' fa' l'americano"**, commedia brillante con musiche di Gershwin, Porter, De Curtis, Carosone, Di Capua, e altri; **"Lucciole vagabonde"**, un affresco della *Belle Époque* vista e raccontata attraverso gli occhi e la voce di quattro donne che hanno segnato la storia del costume: La Bella Otero, Eleonora Duse, Mistinguette, Mata Hari. **"Volevamo essere come le Kessler"**, di e con Lara Mengozzi e Silvia De Petris, è l'ultima nostra produzione.

Si tratta di uno spettacolo musicale divertente e ironico che racconta gli anni del *boom* economico, del benessere, e gli anni in cui la televisione, grazie a trasmissioni quali *Canzonissima* e *Studio Uno*, acquistava una propria anima diventando da elettrodomestico un po' ingombrante, acceso per poche ore al giorno, oggetto del desiderio e grande mezzo di comunicazione capace di imporre mode e linguaggi. L'Unità d'Italia non fu mai più concreta che davanti ai televisori accesi in religioso rituale davanti alle evoluzioni danzanti delle gemelle Kessler.

La storia è scandita dagli annunci delle Signorine Buonasera che raccontano la vita di Maria Giuditta Alice e Maria

Elena Concetta, dalla nascita, alla fine degli anni '60, ai nostri giorni. Le loro mamme sono emigrate, l'una da Venezia, l'altra da Bari, a Torino al seguito dei mariti che lavorano alla FIAT, l'industria italiana per eccellenza, che proprio negli anni '60 conosce l'apice del proprio sviluppo.

Sono casalinghe in un'Italia che ancora non conosce il divorzio, e che ha sentito poco parlare di femminismo. La loro vita è scandita dalla televisione che le fa sognare vite meravigliose, soprattutto per le loro figlie.

Fino all'estrema punta della Penisola la televisione impone divi nazionali quali Mina, le Kessler, Patty Pravo, la Pavone e la Carrà. Anche nella lontana Sicilia, un povero barbiere di Ragusa è innamorato delle Kessler e finirà per perdere ogni suo avere per seguire il suo sogno proibito. Questa è la storia che racconta Nonna Rosalia all'intervistatore della RAI, Michele Pinoli, parodia del ben più noto documentarista Minoli.

Così, attraverso un salto temporale che ci porta dagli anni '60 ai giorni nostri, incontriamo, infine, Alice ed Elena cresciute, ad un provino per diventare *soubrette*. Con il bagaglio di aspettative trasmesso loro dalle mamme sognano di calcare i palcoscenici e di affrancarsi da vite opache e non appaganti, ma sono regolarmente scartate, finché un giorno uno dei soliti selezionatori propone loro di essere non le nuove Kessler, ma, data la loro figura non esattamente longilinea, le sorelle Grassler. Accettano, ma devono ingrassare di più, dovranno "*diventare voluminose, obese, tante, altrimenti non se ne fa niente*". Il risultato, però, sarà insufficiente, e saranno scartate perché non abbastanza grasse. Ecco come la televisione impone mode, sfrutta e piega le persone alle sue leggi di comunicazione e di mercato, e poi le butta quando non raggiungono l'*audience* previsto,

o quando non servono più, ma Alice ed Elena hanno un'altra musica in testa, il desiderio di vivere sulla propria pelle il mito di quei personaggi perduti e tanto amati, pur rimanendo se stesse.

Questa sarà la loro vera conquista: restare come sono, magari non famose, ma sentendosi, comunque, delle grandissime dive.

La vicenda è arricchita dalle musiche e dalle canzoni, soprattutto degli anni '60, interpretate dai personaggi e inserite nella commedia come elementi narrativi. A completamento, i video che ritraggono le Signorine Buonasera, il Carosello e alcuni estratti da *Canzonissima*.

ASSOCIAZIONE PROSCENA
Via Trentola, 66 - 47100 Forlì (FC)
www.proscena.it

GLI DEI TRAMONTANO ALL'ALBA

L'ASSOCIAZIONE ARS IN KOKORO nasce nel dicembre 2009 con l'intento di creare momenti di Arte, intesa come prolungamento ed espressione del proprio cuore, della propria anima. Proprio per questo la scelta del nome; infatti, sfogliando il vocabolario di giapponese abbiamo trovato racchiusa, in un solo *kanji*, l'essenza di ciò che mettiamo in scena: mente, cuore, anima. Naturalmente non tradendo la tradizione dalla quale proveniamo e che è perno della nostra ottica nell'affrontare ogni spettacolo.

L'Associazione ha come scopo quello di creare dei momenti significativi nel panorama teatrale, sensibilizzando lo spettatore ad entrare in contatto con i propri sentimenti,



L'ASSOCIAZIONE PROSCENA in *Volevamo essere come le Kessler*.



ponendolo in modo critico di fronte ai temi trattati, ma non solo.

L'Associazione intende mettere in scena *pièces* nelle quali convivano e si armonizzino diverse forme e discipline artistiche, generando esperienze, al tempo stesso, suggestive e formative, emotive e concettuali.

Nel mese di febbraio, presso il Club Teatro di Fantomas di Bologna, l'ASSOCIAZIONE ARS IN KOKORO ha portato in scena "*Gli dei tramontano all'alba*", un testo inedito di Giorgio Celli e Costanza Savini, regia e luci di Daniela Delzotti, con musiche originali composte da Carlo de Vita.

ASSOCIAZIONE ARS IN KOKORO
Via Beniamino Gigli, 9 - 40137 Bologna
arsinkokoro@yahoo.it

VENT'ANNI DI MALOCCHI & PROFUMI

Compriamo vent'anni! Noi di MALOCCHI & PROFUMI compriamo vent'anni nel 2010: la prima volta che è stato prodotto uno spettacolo dalla nostra Compagnia era il lontano 1990; lo spettacolo era "*Chi ha paura di Virginia Woolf*".

Festeggiamo questa ricorrenza non con un progetto a tema, ma volendo ricordare questi vent'anni, le persone che sono state con noi, quelle che se ne sono andate, quelle nuove che sono entrate e quelle che sono rimaste.

Gli obiettivi base presenti nel nostro statuto sono: divulgare la cultura teatrale attraverso la formazione; accrescere le capacità qualitative delle messe in scena; socializzazione e avviamento dei giovani al lavoro teatrale; avviare e mantenere la discussione sul teatro di base.

Il progetto di quest'anno focalizza proprio questi obiettivi. **La formazione: laboratorio di dizione e voce** dal 1° ottobre 2010, con Sabina Spazzoli e Roberta Raineri; **laboratorio sul corpo e movimento** da gennaio 2010, con Roberta Raineri; **laboratorio incontro** con l'attore Giuseppe Battiston, 20 e 21 febbraio 2010; una giornata di lavoro al Madamadorè dove si svolgeranno **tre diversi stage**: di trucco, movimento, improvvisazione.

Gli spettacoli: "Ricordati di Gualaguaiaciù", regia di Maria Letizia Zuffa; "**Il cellulare del morto**" di Sarah Ruhl, commedia nera inedita in Italia, 17 aprile 2010, Teatro Testori.

I giovani e il teatro di base: quest'anno lavoriamo con due formazioni di adolescenti che debutteranno in teatro in aprile e maggio 2010 con "**Giulietta e Romeo**", conduzione a cura di Barbara Valenti e Marina Rosetti, e con "**Amleto in salsa piccante**", conduzione a cura di Maria Letizia Zuffa; inoltre, il corso di base giunto al secondo anno di studio proporrà "**Mezze confusioni**", conduzione a cura di Sabina Spazzoli e Maria Letizia Zuffa.

Il dibattito e la festa: il 6 febbraio 2010 "Compriamo vent'anni!", alla Vecchia Stazione, aperitivo e dibattito sul teatro di base (invitate autorità comunali, provinciali, regionali, gruppi di base, organismi nazionali); festa da ballo con perle degli spettacoli più importanti di MALOCCHI & PROFUMI, ricco *buffet* e *cotillon* (chi interviene deve indossare l'abito del personaggio teatrale che ama sopra tutti).

Ricordiamo inoltre che MALOCCHI & PROFUMI organizza: **i Pomeriggi nel bicchiere** al e con Madamadorè (tutte le domeniche pomeriggio da novembre a marzo); **Di scena in scena**, alla Vecchia Stazione, con l'Associazione Proscena (da gennaio a marzo); e tante repliche degli spettacoli più famosi.

MALOCCHI & PROFUMI
Via Roma, 12 - 47100 Forlì
tel. 0543.554357
malocchieprofumi@virgilio.it



La COMPAGNIA MALOCCHI & PROFUMI in festa.

U.I.L.T. FRIULI VENEZIA GIULIA

friuliveneziagiulia@uilt.it

Presidente Mauro Fontanini

Via Vittorio Veneto, 166 - 34170 Gorizia

tel. 0481.33664

fontanim@alice.it

Segretario Ciro Della Gatta

Via De Almerigotti, 15 - 34149 Trieste

cell. 334.8036115

cirus52@gmail.com

Centro Studi Enrica Laprocina

via Pacinotti, 21 - 34074 Monfalcone (Go)

laenr81@yahoo.it



**20° Festival Internazionale
CASTELLO DI GORIZIA**

La **COMPAGNIA TERZO TEATRO** di Gorizia e l'Assessorato al Parco Culturale del Comune di Gorizia organizzano il **20° Festival Internazionale "Castello di Gorizia"**, che avrà luogo fra il 18 settembre e il 27 novembre 2010.

Gli spettacoli si terranno presso il **Teatro Kulturni Dom di Gorizia**, con frequenza settimanale, nelle giornate di venerdì o sabato.

La manifestazione si avvale dell'Alto Patrocinio del Ministero dei Beni Culturali, della C.I.F.T.A. e della A.I.T.A.; può aver luogo grazie al contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, dell'Amministrazione Provinciale di Gorizia, della U.I.L.T. e alla sponsorizzazione della Banca di Cividale.

Alla manifestazione possono partecipare i gruppi teatrali non professionistici residenti in tutto il territorio nazionale. Sono preferiti i lavori teatrali in lingua italiana e in dialetto veneto. Possono essere presentati lavori in prosa, commedie musicali, operette e *musical*. Il tempo effettivo dello spettacolo dovrà essere superiore ai 75 minuti.

Non saranno ammesse al Festival le opere già finaliste nelle edizioni precedenti. Ogni gruppo può iscrivere due lavori, ma le compagnie teatrali prescelte ad insindacabile giudizio del Comitato Organizzatore dovranno partecipare al Festival con il lavoro che verrà loro indicato al momento stesso di diramare l'invito.

Le domande di partecipazione vanno inviate **entro e non oltre il 31 maggio 2010** al Comitato Organizzatore presso: **TERZO TEATRO - Via Vittorio Veneto, 166 34170 Gorizia.**

Per richiedere bando e informazioni:

TERZO TEATRO

Via Vittorio Veneto, 166 - 34170 Gorizia

tel. e fax: 0481.33664

www.terzoteatro.it

info@terzoteatro.it



**UN CASTELLO DI...
MUSICAL & RISATE!**

Teatro Kulturni Dom - Gorizia

inizio spettacoli: ore 20.45

sabato 13 marzo

COMPAGNIA DELLE MUSE - Cremona

IL ROMPIBALLE

di Francis Veber

regia di Emanuela Soffiantini

venerdì 26 marzo

TEATRO ARMATHAN - Verona

IL NUDO E LA NUDA

di Samy Fayad

regia di Marco Cantieri

domenica 11 aprile

LABORATORIO MUSICAL ESTRAVAGARIO TEATRO - Verona

MAMMA MIA... CHE PASSIONE

IL MUSICAL DEGLI ABBA

regia di Alberto Bronzato

venerdì 16 aprile

GRUPPO LA TRAPPOLA - Vicenza

TANGO, MONSIEUR?

di Aldo Lo Castro

regia di Pino Fucito

sabato 24 aprile

COMPAGNIA LE FORMICHE - Lucca

ALLELUJA BRAVA GENTE

di Garinei & Giovannini

regia di Emilio Micheletti e Francesco Giannoni

sabato 8 maggio

ACCADEMIA DEI RIUNITI - Umbertide

IL LETTO OVALE

di Ray Cooney e John Chapman

regia di Achille Roselletti

Prenotazioni e prevendita:

Libreria Antonini - Corso Italia, 51/a - Gorizia

tel. 0481.30212

U.I.L.T. LAZIO

lazio@uilt.it

Presidente Stefania Zuccari

Via di S. Quintino, 5 - 00185 Roma

cell. 335.5902231 - tel. 06.70453308 - fax 06.77206257

stefania.zuccari@libero.it

Segretario Antonio Perelli

Via Ludovico di Breme, 102 - 00137 Roma

cell. 329.3826899 - fax 06.77206257

perant@alice.it

Centro Studi Gianfranco Iencinella

Via Delle Margherite, 151 - 04011 Aprilia (Lt)

cell. 328.0184666 - ienci@tiscali.it



**Rassegna Nazionale di Teatro
CITTÀ DI FABRICA DI ROMA**

IV edizione

Premio "Arco d'Oro"

Teatro Comunale PalArte

Fabrica di Roma

inizio spettacoli: ore 17.30

domenica 21 febbraio

G.A.D. CITTÀ DI PISTOIA

LA SENSELE DI MATRIMONI

di Thornton Wilder

domenica 28 febbraio

COMPAGNIA LUNA NOVA di Napoli

FATTO DI CRONACA

di Raffaele Viviani

domenica 7 marzo

COMPAGNIA TEATRO DEL SORRISO di Ancona

L'UOMO LA BESTIA E LA VIRTÙ

di Luigi Pirandello

domenica 14 marzo

COMPAGNIA FAUL di Viterbo

CHI È CCHIÙ FELICE 'E ME

di Eduardo De Filippo

domenica 21 marzo

COMPAGNIE TEATRALI RIUNITE di Macerata

IL BERRETTO A SONAGLI

di Luigi Pirandello

domenica 28 marzo

COMPAGNIA AL CASTELLO di Foligno

CYRANO DE BERGERAC

di Edmond Rostand

domenica 11 aprile

TEATRO DELLA TRESCA di Bologna

MARGHERITA E IL GALLO

di Edoardo Erba

sabato 24 aprile

Serata delle Premiazioni

con spettacolo musicale

presenta: Claudio Ricci



Le COMPAGNIE TEATRALI RIUNITE ne *Il berretto a sonagli*.

Domenica 21 febbraio, presso il Teatro PalArte, ha preso il via la IV edizione della **Rassegna Nazionale di Teatro Città di Fabrica di Roma**. Per la finale del **Premio "Arco d'Oro"** sono state selezionate sette compagnie sulle ottanta che hanno presentato domanda di partecipazione. Altre sei compagnie sono state indicate per la **Rassegna Teatro d'Autunno**.

Sabato 24 aprile, in Serata di Gala, verranno assegnati i premi alla compagnia vincitrice, agli attori e ai registi. C'è grande soddisfazione per l'alto numero di compagnie partecipanti alle quali il direttore artistico **Carlo Ciaffardini** rivolge un caloroso ringraziamento sottolineando che molte compagnie avrebbero meritato di partecipare alla finale.

Carlo Ciaffardini

Via Peraccio, 38 - 01034 Fabrica di Roma (Viterbo)

tel. 0761.568174 - c.ciaffardini@sanita.it



La COMPAGNIA AL CASTELLO in *Cyrano de Bergerac*.



Luigi De Filippo con la COMPAGNIA L'EDUARDIANA.

SETTIMANA DEL TEATRO DI BASE

È alle porte la nuova edizione della **Settimana del Teatro di Base**, giunta alla quattordicesima edizione, organizzata dal **Settore Cultura D.L.F. Roma** e da **U.I.L.T. Lazio**, che vede in scena per due settimane al **Teatro delle Muse di Roma** un ampio ventaglio di proposte teatrali, e si conclude con l'assegnazione, da parte di una giuria qualificata, del Premio Delle Muse, del Premio "Aldo Nicolaj" e vari altri premi.

L'edizione dello scorso anno ha visto la **COMPAGNIA L'EDUARDIANA** di Roma, diretta da Bruno Capobianco, aggiudicarsi il Premio delle Muse con lo spettacolo **"Non è vero ma ci credo"** di Peppino De Filippo. La giuria presieduta da Valentino Orfeo e composta da Paola Maffioletti ed Angelo Larocca ha così motivato il premio: *"Per aver messo in scena la commedia napoletana seguendo i dettami, curando la recitazione, i movimenti scenici e l'allestimento con ritmo e rigore, rispettando la caratteristica corale del testo, che affida ad ogni personaggio una sua propria psicologia, funzionale al racconto nel suo complesso"*. Ospite d'eccezione alla rappresentazione al Teatro delle Muse è stato **Luigi De Filippo**, che alla fine dello spettacolo si è complimentato con la Compagnia e gli attori.

Vincitore del Premio Speciale "Aldo Nicolaj" è stato il **GRUPPO TEATRO D.L.F. LA FINESTRA** che ha presentato **"Harvey"** di Mary Chaase, con la regia di Claudia Frisone: *"Per aver scelto di mettere in scena un teatro contemporaneo, che con toni ironici e brillanti parla della follia riuscendo a comunicare il senso della commedia, che attraverso situazioni paradossali relative a problematiche di relazione, pone al pubblico interrogativi sul tema della diversità"*.

Arrivederci, quindi, anche quest'anno al Teatro delle Muse di Roma, **dal 17 al 31 maggio!**

Per informazioni:
D.L.F. LA FINESTRA
CIRCOLO PETTINELLI
Via Bari, 22 - 00161 Roma
tel. 06.47306862
dlfpettinelli@libero.it

U.I.L.T. LIGURIA

liguria@uilt.it

Presidente Barbara Piro
Corso O. Raimondo, 90 - 18038 Sanremo (Im)
cell. 339.5641295
barbarapiro@yahoo.it

Segretario Damiano Fortunato
Via E. De Amicis, 43 - fraz. Poggi - 18100 Imperia
cell. 331.3201354
damiano_fortunato@libero.it

Centro Studi Chiara Giribaldi
Lungomare Colombo, 178 - 18100 Imperia
cell. 339.7690679 - chiara.giribaldi@fastwebnet.it



"PER ASPERA AD ASTRA"

La **U.I.L.T. Liguria** sta crescendo a grandi passi. Le tre compagnie con le quali siamo nati sei anni fa, sono ora diventate quattordici. Abbiamo finalmente anche un nostro Centro Studi, che sta cercando di darsi da fare per conquistare una maggiore visibilità all'interno dell'Unione in un angolo d'Italia spesso "aspro" come il suo territorio, ma sensibile alle iniziative culturali, quando queste sono organizzate con cura e passione.

È il caso delle manifestazioni che la U.I.L.T. e il suo Centro Studi hanno allestito grazie alla Provincia di Imperia, che ha creduto in due donne entusiaste che andavano a proporre di far funzionare un piccolo teatro arroccato nell'entroterra, il **Teatro Salvini** di Pieve di Teco che, insieme al Teatro Catalani di Vetriano (Lucca), vanta il primato di teatro più piccolo del mondo, un gioiello recuperato alla vita nel 2005, ma che stentava a decollare.

È nata così la prima scommessa: la Rassegna estiva **"Questo piccolo grande teatro"** che ha visto avvicinarsi tre compagnie professioniste, con nomi del calibro di Luciano Manzalini, Enrico Bonavera e Dario Benedetto, e tre compagnie dell'Unione: TEDACÀ di Torino, ACCADEMIA "FRANCESCO CAMPOGALLIANI" di Mantova e i padroni di casa, I CATTIVI DI CUORE.

L'intento era quello di far comprendere come non ci sia davvero nessuna differenza tra professionisti e filodrammatici, quando la spinta che muove è l'amore per il teatro.

La rassegna è stata un successo. Teatro esaurito tutte le



Il TEATRO SALVINI di Pieve di Teco.

sere. Pubblico entusiasta e plauso dell'Amministrazione. Il piccolo **Comune di Pieve di Teco**, guidato da amministratori intelligenti e appassionati, ha compreso immediatamente il valore dell'iniziativa e ha risposto in modo quasi commovente. Al termine delle serate, veniva offerto al pubblico un rinfresco 'a suon di musica' con i prodotti locali, curato da alcune splendide signore del luogo, con le quali abbiamo fatto squadra.

La sfida successiva era verificare se il teatro avrebbe funzionato anche in inverno; convincere gli amministratori di questa cosa in cui credevamo è stato un po' più duro. Chi si sarebbe avventurato fino a Pieve con il freddo e la possibilità di trovare la neve? Per trascorrere la serata di Capodanno a teatro, poi?

Invece anche l'avventura "**Capodanno 2010 al Salvini**" si è rivelata un successo.

Un teatro gremito ha assistito al monologo di **Chiara Giribaldi** "**Un'altra storia**" e nell'adiacente Sala Pertini, messa a disposizione dal Comune, si sono, poi, tenuti i festeggiamenti: una cena curata da un prestigioso ristorante locale, con l'accompagnamento della musica di un duo acustico di notevole livello.

Galvanizzati come non mai, siamo alle prese con i preparativi per allestire la prossima stagione estiva, curata *in toto* dalla U.I.L.T. Liguria.

"*Per aspera ad astra*" diceva Seneca... ed è davvero così: alle stelle si giunge attraverso molte difficoltà, ma da lassù il panorama è bellissimo! (Chiara Giribaldi)

U.I.L.T. LOMBARDIA

lombardia@uilr.it

Presidente Luigi Ariotta
Via Cassano d'Adda, 26 - 20139 Milano
cell. 339.1622405 - tel. 02.5520704
ariotta.luigi@tiscali.it

Segretario Claudio Torelli
Via Cugola, 37 - 46030 Virgilio (Mn)
cell. 347.3108695 - tel. 0376.280378
claudiotorelli2@virgilio.it

Centro Studi Massimo Brambilla
Via Piave, 8 - 20060 Bussero (Mi)
cell. 347.9760614 - tel. 02.9503540
caravandevie@tiscali.it



CORRUZIONE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il GRUPPO TEATRALE LA BETULLA di Nave ha messo in scena "**Corruzione al Palazzo di Giustizia**" di Ugo Betti, per l'adattamento e la regia di Bruno Frusca.

Tragedia della giustizia e del potere, il dramma di Betti sonda, con lucido disincanto in perfetto equilibrio tra realismo, grottesco e metafisica, i rapporti tra magistratura e politica, diritto e dignità umana. Scritto nel lontano 1944, sembra opera dei nostri giorni. Dirà uno dei personaggi: "*La Giustizia... Il problema della Giustizia... Justitia fundamentum regni...*".

Trama. Il cadavere di Ludovici, un losco e potente faccendiere, viene trovato dentro il Palazzo di Giustizia. Le indagini su questo inquietante delitto vengono affidate al

Consigliere Terzi. Il sospetto si addensa presto sulla Sezione delle Grandi Cause, "*Un piccolo, solitario e malfermo scoglio, sul quale piombano da tutte le parti ondate immense, spaventose, interessi implacabili, ricchezze sterminate, blocchi ferrei manovrati da uomini tremendi*". Di fronte alla pesantissima accusa che grava su una parte dei giudici cresce un'atmosfera angosciata ed allucinante. Gli indizi sembrano convergere sul presidente Vanani che, stanco e debole, è sul punto di confessare, ma il gioco diabolico delle reciproche insinuazioni svela un altro intrigo: la lotta per la successione a Vanani, tra l'anziano e malato giudice Crozzi e il giovane Costa, il quale, dietro un ipocrita rigore morale, tira i fili di questa aggrovigliata trama di sospetti. Costa, infatti, svela ad Elena, la giovane figlia del presidente Vanani, fragilità e vizi del padre. Sconvolta, la giovane, che ha sempre creduto nella dirittura paterna, si getta nella tromba dell'ascensore. Poco dopo, vinto dalla malattia, muore anche Crozzi che, dopo aver avuto le prove della colpevolezza di Costa, si vendica a suo modo, accusando se stesso e indicando in Costa il successore di Vanani. Rimasto solo, dopo aver ricevuto la notizia della nomina a Presidente, Costa non riesce a placare il proprio rimorso.

Note di regia. A rappresentare la complessità del racconto, abbiamo posto al centro della scena una grande scacchiera, quasi un campo di battaglia, sulla quale ciascun personaggio gioca una propria partita nella convulsa corsa che porta alla ricerca delle possibili vie di scampo. Tutti contro tutti! Un terribile "mors tua vita mea". Drammatico e grottesco si alterneranno nel dipanarsi dell'intera vicenda e i diversi pezzi posti sulla scacchiera cadranno via via e saranno eliminati, vittime delle loro debolezze, delle loro vigliaccherie, delle loro passioni e delle loro insane ambizioni, fino alle mosse finali.



Il GRUPPO TEATRALE LA BETULLA in *Corruzione al Palazzo di Giustizia*.

Gli interpreti sono: Mario Pastelli (*Malgari*), Pino Navarretta (*Consigliere Terzi*), Rosanna Pedrinilli (*Giudice Abate*), Michele Bolognini (*Giudice Perseri*), Edi Fabris (*Giudice Mavveri*), Luca Bassi Andreasi (*Giudice Crozzi*), Nicola Delbono (*Giudice Costa*), Bruno Frusca (*Presidente Vanani*), Manuela Mantoan (*Elena*).

Tecnici e collaboratori: registrazioni audio dello Studio Gasparetto; tecnico audio, Pietro Piccinotti; tecnico luci, Gianni Senestrari; costumi di Lina Zanelli e Mariuccia Liberini; scene di Bruno Frusca, realizzate dal Laboratorio Ramoni; assistente di scena, Ester Liberini; assistente di regia, Caterina Zanelli.

Adattamento e regia: Bruno Frusca.

GRUPPO TEATRALE LA BETULLA

Via Monte Dragoncello, 3 - 25075 Nave (Bs)

tel. e fax: 030.2530374

info@betullateatro.it

www.betullateatro.it

VII RASSEGNA TEATRO DIALETTALE SOLIDALE

di Torre Boldone

inizio spettacoli: sabato ore 20.45

domenica ore 15.45

sabato 17 aprile

IL TEATRO DEL GIOPPINO di Zanica

PER ÒNA FILSA DE CODEGHÌ

sabato 24 aprile

TEATRO STABILE CITTÀ DI ALBINO

L'ANETÌ DI BÈI RISSULÌ

sabato 1° maggio

COMPAGNIA OL TACAPÀGN di Almeno San Bartolomeo

BRENA, LA CÀ DEL PASTISSÌ

sabato 15 e domenica 16 maggio

GRUPPO TEATRO 2000 di Torre Boldone

OL MÉ S-CÈT, PRÉT?!?

Giunta alla sua settima edizione la **Rassegna di Teatro Dialettale Solidale**, nata sottovoce e timorosa, è ormai forte e consolidata ed è per la gente di Torre Boldone (Bergamo) un appuntamento molto atteso.

L'Amministrazione Comunale, da anni, adotta un progetto di solidarietà internazionale, scelto dai capigruppo dei partiti, tra quelli proposti dalle varie associazioni del territorio. Dall'11 novembre, festa di San Martino, patrono del paese, per un anno intero, tutte le associazioni continuano il loro lavoro mettendo da parte i fondi destinati a quel progetto. Anche **GRUPPO TEATRO 2000**, locale compagnia di teatro dialettale, ha sempre partecipato devolvendo l'incasso di uno spettacolo per il progetto di turno, ma sette anni fa la svolta: *"Facciamo una rassegna!"*.

Così, la nostra compagnia, insieme ad altre tre bergamasche, ogni anno, hanno dato vita alla Rassegna partecipando gratuitamente, mentre, attraverso l'estrazione di premi, è stata effettuata la raccolta di fondi per il progetto dell'anno.

Una ventina di compagnie si sono alternate, negli anni, per allestire un programma sempre nuovo e vario.

Ad aprile si terrà la settima edizione che vedrà, ancora una volta, quattro compagnie fare quello che sanno fare, cioè teatro, per raccogliere fondi destinati ad un progetto di solidarietà internazionale.

Sabato 8 maggio la Rassegna subirà uno *stop* perché Bergamo e i paesi limitrofi saranno invasi dagli Alpini che terranno qui la loro Adunata Nazionale e l'attenzione della stragrande maggioranza della popolazione si rivolgerà alle manifestazioni che fanno da contorno a detta Adunata; inoltre, il nostro capocomico, e principale organizzatore della Rassegna, è un alpino e, quindi, era doveroso sospendere la rassegna per lasciarlo festeggiare. (*Emanuela Giovanessi*)

GRUPPO TEATRO 2000

di Torre Boldone (Bg)

c/o Raffaele Tintori

Via F. Corridoni, 87/B - 24124 Bergamo

tel. 035.361505 - g.t.2000@virgilio.it

U.I.L.T. MARCHE

marche@uilr.it

Presidente Graziano Ferroni

Via Montone, 1 - 63023 Fermo

cell. 339.5719105 - tel. 0734.621447

grazianoferroni@yahoo.it

Segretario Giovanni Plutino

Via Leopardi, 5/B - 60015 Falconara Marittima (An)

cell. 333.3115994 - tel. 071.914961

basilioblum@libero.it

Centro Studi: Quinto Romagnoli

Via Emanuele Filiberto, 10 - 62100 Macerata

cell. 348.0741032 - tel. 0733.233175

romagn.quinto@alice.it



63ª edizione del FESTIVAL NAZIONALE D'ARTE DRAMMATICA di Pesaro

L'ASSOCIAZIONE AMICI DELLA PROSA indice ed organizza la **63ª edizione del Festival Nazionale d'Arte Drammatica**, la cui fase finale avrà luogo presso il Teatro Comunale "G. Rossini" e/o presso il Teatro Comunale Sperimentale di Pesaro nei mesi di **settembre e ottobre 2010**.

Alla fase finale del Festival saranno ammesse in concorso fino ad un massimo di **dieci compagnie**. L'Associazione potrà invitare, fuori concorso, una o più compagnie italiane o straniere di rilevante interesse artistico o culturale.

L'Associazione si riserva di esaminare e prescegliere le compagnie tenendo conto della videoregistrazione dello spettacolo da rappresentare, nonché dei titoli presentati e documentati.

Per l'edizione 2010, particolare attenzione sarà riservata agli spettacoli che esaltino **temi sociali quali i valori della libertà, giustizia e democrazia**.

Al Festival saranno ammessi in concorso soltanto lavori teatrali di prosa di **durata non inferiore a 80 minuti** di recitazione effettiva che comportino l'impiego di una com-

pagnia articolata. Di norma, non potranno essere ammessi spettacoli esclusivamente mimici, mentre soltanto eccezionalmente potranno essere presi in considerazione monologhi.

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate esclusivamente per raccomandata A/R, **entro e non oltre il 10 aprile 2010**, a: **Associazione Amici della Prosa - Via Zanucchi, 13 - 61100 Pesaro**.

La domanda, firmata dal legale rappresentante della compagnia, dovrà contenere la documentazione richiesta.

Le Compagnie non possono presentare opere proposte nel cartellone delle ultime cinque edizioni del Festival.

Il DVD-R del lavoro che s'intende mettere a concorso, in due esemplari, dovrà pervenire al Festival insieme alla domanda e alla documentazione e dovrà essere perfettamente comprensibile in audio e video.

L'assegnazione dei Premi e dei Riconoscimenti avrà luogo nel corso di una pubblica manifestazione conclusiva.

Per richiedere bando e informazioni:

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA PROSA
Via Zanucchi, 13 - 61100 Pesaro
tel. e fax: 0721.64311
amici.prosa@libero.it
www.festivalgadpesaro.it



C.T.R. COMPAGNIE TEATRALI RIUNITE - MACERATA
**42° FESTIVAL NAZIONALE
MACERATA TEATRO
PREMIO "ANGELO PERUGINI"**

Con il Patrocinio del Comune di Macerata, l'ASSOCIAZIONE C.T.R. (COMPAGNIE TEATRALI RIUNITE) indice ed organizza la 42ª edizione del **Festival Nazionale Macerata Teatro - Premio "Angelo Perugini"**.

Al Festival possono partecipare tutte le compagnie e gruppi teatrali non professionistici residenti nell'intero territorio della Repubblica Italiana.

Le domande di partecipazione debbono essere spedite **entro il 30 aprile 2010** con raccomandata A/R a: **Comitato Organizzatore del 42° Festival Nazionale Macerata Teatro - Premio "Angelo Perugini" - c/o COMPAGNIE TEATRALI RIUNITE - Casella postale n. 14 - 62100 Macerata**.

La domanda, firmata dal legale rappresentante della compagnia, dovrà contenere la documentazione richiesta.

Il Festival avrà luogo nel periodo **ottobre-dicembre 2010 al Teatro Comunale "Lauro Rossi"** di Macerata, la domenica pomeriggio alle ore 17.15.

Nella serata conclusiva del Festival verranno assegnati i seguenti premi: diploma e targa di partecipazione alle compagnie finaliste; Trofeo "Angelo Perugini" alla miglior compagnia, proclamata da una giuria di esperti; Premio Speciale del pubblico che ad ogni spettacolo verrà chiamato a esprimere il suo voto di preferenza; premi al miglior attore, alla miglior attrice, alla regia ed alla scenografia.

Per richiedere bando e informazioni:

Comitato Organizzatore del 42° Festival Nazionale
"Macerata Teatro"
c/o COMPAGNIE TEATRALI RIUNITE
Casella postale n. 14 - 62100 Macerata
tel. e fax: 0733.233520
compteatraliriunite@libero.it

**LE SIBILLE
E LA FESTA DEL TEATRO**

L'ASSOCIAZIONE LE SIBILLE di Tolentino celebra la **Giornata Mondiale del Teatro** con due giorni di festeggiamenti.

Venerdì 26 marzo, nell'ambito della stagione Teatrale Tolentino Produce, si debutta con lo spettacolo **"Buonanotte Desdemona (Buongiorno Giulietta)"** di Ann-Marie MacDonald, per la regia di Laura De Sanctis.

Sabato 27 marzo, in collaborazione con il Comune di Caldarola, nel foyer del Teatro Comunale sarà allestita una mostra di bozzetti e disegni della scenografia eseguiti dal maestro Giorgio Cannara. Saranno in mostra anche alcuni costumi dello spettacolo realizzati da Giovanna Girdali e le foto di scena di Angelo K. Brush. Alle ore 21.00, di nuovo in scena.

"Buonanotte Desdemona (Buongiorno Giulietta)" di Ann-Marie MacDonald, traduzione di Monica Capuani.

Un'opera contemporanea che rivisita in chiave grottesca e comica due capolavori di Shakespeare. Cosa accadrebbe se egli avesse concepito **"Otello"** e **"Romeo e Giulietta"** come

due commedie? Ce lo rivela, suo malgrado, la signorina Costanza Ledbelly, ricercatrice universitaria geniale, ma assai sprovveduta, "il ghost writer" del professor Notte, di cui è disperatamente innamorata. Costanza, sta scrivendo un testo per dimostrare che i due drammi di Shakespeare si sono trasformati in tragedie per via di un "fool" perduto. Grazie a un codice alchemico Costanza piomba prima a Cipro, poi a Verona, e alterando il destino di morte di Desdemona e Giulietta, intraprende, in realtà, un viaggio alla scoperta di sé, che la trasformerà da vittima indifesa in intrepida eroina che non ha più paura di se stessa e dei suoi talenti.

È divertente e gustoso il modo in cui la MacDonald rimescola le opere di Shakespeare, gioca con le battute dei testi originari, li mischia e li stravolge. Il risultato è una commedia che gioca con i testi e le eroine shakespeariane, ma anche sul fraintendimento dei generi sessuali in modo particolarmente raffinato e ironico. Dopo aver letto questo testo è possibile pensare solo ad una cosa: "Non vedo l'ora di vederlo rappresentato a teatro!".

ASSOCIAZIONE LE SIBILLE
Piazza M. Di Montalto, 1 - 62029 Tolentino (Mc)
laura.desanctis@alice.it

IL PADRE

La PICCOLA RIBALTA di Civitanova Marche ha voluto mettersi nuovamente alla prova con un testo, "Il padre" di August Strindberg, impegnativo non solo per il tema, ma anche per i risvolti psicologici: due filosofie di vita contrapposte e un uomo (il Capitano) tormentato dal sospetto, istillatogli dalla moglie Laura, di non essere il padre naturale della figlia.

Note di regia. August Strindberg (1849-1912) dice di sé: "Non ho il pensiero più acuto, ma il fuoco e il mio fuoco è il più bruciante di tutta la Svezia". È il suo biglietto di presentazione dove ossessività e tormento sembrano danzare con la forza espressiva di tale dichiarazione. Una vita, la sua, marcata dall'angoscia, crisi morale e travaglio interiore, che segnerà tutta la sua poetica teatrale. "Il padre", scritto nel 1887, è considerato un capolavoro del teatro naturalista in cui Strindberg affonda gli artigli nella propria psiche per cercare le cause profonde, oscure della sua infelicità, le tare, le nevrosi che lo tormentano. In una lettera agli editori Strindberg scrive: "Questa commedia realizza il dramma moderno e in tale sua qualità ha qualcosa di molto originale perché la lotta si dibatte tra le anime, nasce la lotta dei cervelli, non più la tenzone a colpi di pugnale o l'avvelenamento... I francesi di oggi cercano ancora la formula, ma io l'ho trovata". Nel teatro di Strindberg è forte il legame con il pubblico: lo spettatore è costretto a rivivere il processo dialettico che si agita sulla scena, ne è disturbato, scosso, spinto a porsi domande. La divergenza di opinioni tra il Capitano e sua moglie Laura nasce sull'educazione della figlia Berta. La donna, con abilità, insinua nella mente dell'uomo, abituato al comando, il dubbio della paternità per, poi, coinvolgere, nella sua sottile trama, conoscenti, familiari e, perfino, il medico di famiglia, il dottor Ostermark. Lo scontro tra i due si fa sempre più acceso e furibondo fino a sfociare in un gesto



L'ASSOCIAZIONE PICCOLA RIBALTA ne *Il padre*.

violento del Capitano che si screditerà fino all'interdizione. La sconfitta del 'maschio' viene espressa dal repentino cadere del protagonista in una dimensione infantile, in una prostrazione profonda, senza difesa, nella quale troverà la morte. (Antonio Sterpi)

ASSOCIAZIONE PICCOLA RIBALTA
Via Ludovico Ariosto, 35 - 62012 Civitanova Marche (Mc)
www.compagniapiccolaribalta.it

PICASSO HA DORMITO QUI

Dopo la commedia dell'arte, i grandi classici e i contemporanei più poetici e impegnati, con "Picasso ha dormito qui" il TEATRO DEI PICARI sperimenta il teatro leggero.

Robin Hawdon è un commediografo poco conosciuto in Italia, ma sicuramente molto conosciuto ed apprezzato all'estero. Le sue commedie, e questa in particolare (tradotta da Mariella Minnozzi), ricalcano modelli del teatro di Feydeau, fondendosi ottimamente con il moderno umorismo alla Neil Simon.

La storia è basata sulle figure dei giovani e rampanti avvocati romani Carlo e Matteo, soci ed amici, che hanno preso in affitto un attico al centro di Roma: ufficialmente per lavoro, in realtà come sede per le loro avventure galanti extraconiugali.

Come nella miglior tradizione del *vaudeville*, un banale errore dà il via ad una serie di situazioni imprevedibili ed imprevedibili: i due soci dovranno faticare molto per riuscire a divertirsi sfruttando la loro *garçonnière* tenendo intanto a bada l'esuberanza di Rossella e Celeste, le loro focose amanti, e l'imprevisto arrivo, e la gelosia, delle rispettive mogli, naturalmente all'oscuro di tutto.

Accanto ad un Carlo maschilista, insolente ed eccessivo e ad un Matteo goffo ed imbranato, si alternano in scena le quattro protagoniste femminili che al termine dello spettacolo risulteranno le vincitrici di questa battaglia dei sessi. Una scenografia particolare ed essenziale, un famoso quadro di Picasso che troneggia al centro della scena, musiche abilmente composte e luci ben disegnate fanno da contorno alla divertente produzione del TEATRO DEI PICARI, il tutto condito da una brillante comicità che si rivela sempre tagliente ed irresistibile, dettato dai ritmi incalzanti e dai tempi della vita di oggi. (Andrea Pensini)



IL TEATRO DEI PICARI in *Picasso ha dormito qui*.

Gli interpreti sono: Leonardo Gasparri (*Carlo*), Matteo Canesin (*Matteo*), Cinzia Zanconi (*Celeste*), Marika Topa (*Rossella*), Nadia Bertini (*Bianca*), Laura Nocelli (*Rosa*).

Tecnici e collaboratori: musiche curate da Giuseppe Riccardo Festa; scenografie di Francesco Faccioli, realizzate da A.S.D.I.; disegno luci di Pierpaolo Olivieri; tecnico luci, Michele Calamanti; tecnico audio, Artur Rembas; assistenza alla regia di Rose Marie Quarato; organizzazione di Mauro Molinari.

Regia: Andrea Pensini.

ASSOCIAZIONE IL TEATRO DEI PICARI
Via Peranda - 62100 Macerata
www.ilteatrodepicari.it

U.I.L.T. MOLISE
molise@uilt.it

Presidente Salvatore Mincione Guarino
Viale dei Pentri, 64 - 86170 Isernia
cell. 339.2694897 - tel. 0865.412640
cast135@libero.it



U.I.L.T. PIEMONTE

piemonte@uilt.it

Presidente Alba Alàbiso
Via Morardo, 18/28 - 10040 La Loggia (To)
cell. 347.9497920 - tel. 011.9658120
uilt.piemonte@gmail.com

Segreteria regionale: Daniela De Pellegrin
10024 Moncalieri (To)
cell. 349.3445518 - tel. e fax 011.642466
segreteria.uilt.piemonte@gmail.com



NON L'ABBIAMO FATTO APPOSTA!

Tutti gli Arquatesi o almeno quelli non più giovanissimi, ricorderanno, certamente, la vecchia fontana di Piazza San Rocco: il Barchì. Negli anni in cui l'acqua del Barchì dissetava i paesani, i passanti e i viaggiatori, fiorirono una serie di leggende legate proprio alle decantate qualità di quell'acqua limpida e fresca: chi si fosse dissetato al Barchì, prima o poi, sarebbe tornato ad Arquata.

Chi l'avrebbe detto che il Barchì, a distanza di decenni dalla sua demolizione, sarebbe tornato ad esistere? Invece, è proprio così! Esiste un nuovo Barchì, anzi una COMPAGNIA DEL BARCHÌ. Ci voleva proprio la magia del teatro per ridare splendore a questo pezzo di storia in mezzo alla valle Scrivia e, anche se questo Barchì non avrà le pareti in muratura e il tetto spiovente, tutti si augurano che sia altrettanto solido e, soprattutto, che nessuno lo abbatta.

La COMPAGNIA DEL BARCHÌ, nata sulle ceneri dell'antica e gloriosa **Filodrammatica Arquatese**, può contare sulla quasi totalità dei membri della precedente associazione e ha grandi progetti per il futuro, auspicando una duratura collaborazione con il Comune di Arquata Scrivia e con tutte le associazioni locali.

La COMPAGNIA DEL BARCHÌ festeggia i suoi primi dieci anni con lo spettacolo: **"Non l'abbiamo fatto apposta!"**.

L'impegno e la dedizione di molti mesi di prove, per creare una messa in scena nuova, fresca e originale, ha generato un'ora di autentico spasso. Non l'abbiamo fatto apposta a ricercare due presentatori d'eccezione, due colonne portanti della nostra storia: la loro colpa è quella di essere troppo spontanei e disinvolti in vesti non proprio usuali. Dal buio, poi, emergeranno tutti gli altri, tutta la Compagnia al completo: l'armonia dei movimenti corali stupisce anche gli stessi ballerini, tra ritmo, scintillio e piume di struzzo... Una colpa, forse?

Lo *show* è d'altri tempi, ricorda il varietà del sabato sera alla Rai di tanti anni fa, in un alternarsi di musiche, balli e *sketch* che, manco a farlo apposta, propongono al pubblico un terapeutico momento di semplice e ingenua comicità! Non ci siamo fatti mancare nemmeno l'entrata in scena di un cantante vero: è circondato da ballerine che interpretano un brano del lontano varietà.

Ammettiamo di aver fatto apposta a calarci nei succinti panni dei danzatori classici ma è il risultato ottenuto che ci sorprende: le risate incontrollate sono un effetto collaterale che ci è sfuggito di bocca!

In conclusione, la COMPAGNIA DEL BARCHÌ non ha fatto apposta a mettere insieme tutti i suoi componenti, in un unico spettacolo dagli effetti così devastanti... Scusateci!

Inoltre, sono sempre pronte a essere portate sui palcosce-



La COMPAGNIA DEL BARCHI in *Non l'abbiamo fatto apposta!*

nic dei teatri che ne faranno richiesta, *"I maneggi per maritare una figlia"*, di Niccolò Bacigalupo, e *"Donne di venerdì"*, di Antonio Zanetti.

COMPAGNIA DEL BARCHI
Via B. Buozzi - 15061 Arquata Scrivia (Al)
infobarchi@gmail.com
www.compagniadelbarchi.it

COMPAGNIA DELLA TALPA

La COMPAGNIA DELLA TALPA nasce nel 2006, affiliata all'Associazione Piccola Compagnia del Giglio, dall'incontro di persone che vivono il teatro come forma di comunicazione, di espressione, un vortice di emozioni da vivere e trasmettere. Tutto ciò ha spinto questi ragazzi ad avvicinarsi al palcoscenico e a mettersi completamente in gioco.

Dopo la formazione teatrale con l'Associazione Compagni di Viaggio e un primissimo esordio con la commedia *"Così è se vi pare"* di Luigi Pirandello, nel 2006 debutta al Teatro Valdocco di Torino con *"Stanze comunicanti"* di Alan Ayckbourn.

Nel 2008, al Teatro Nuovo di Rivoli, presenta *"Plaza Suite"* di Neil Simon, con un *cast* di quattro bravissimi attori.

Nel 2009, la COMPAGNIA DELLA TALPA cresce acquisendo nuovi elementi che, con le loro esperienze teatrali, apportano nuova energia alla formazione e si mette alla prova con un nuovo spettacolo, *"L'importanza di essere Onesto"* tratto dalla commedia di Oscar Wilde, che riscon-

tra successo di pubblico sia al debutto al teatro Matteotti di Moncalieri, sia nelle successive repliche.

Nel giugno 2009, la COMPAGNIA DELLA TALPA sperimenta l'idea "dell'aperitivo teatrale", esibendosi nei bar, utilizzando l'arredamento del locale per ambientare le proprie scene e introducendo il pubblico in un'atmosfera suggestiva e coinvolgente.

La COMPAGNIA DELLA TALPA
infotalpa@gmail.com
www.compagniadellatalpa.it



La COMPAGNIA DELLA TALPA in *L'importanza di essere Onesto*.

U.I.L.T. PUGLIA

puglia@uilr.it

Presidente Nicola Manghisi

Via Federico di Svevia, 8 - 70013 Castellana Grotte (Ba)
cell. 330.702319 - tel. 080.4965887 - fax 178.6003187
nicomanghisi@libero.it

Segretario Antonio Lamanna

Via G. Pietroforte, 56/a - 70021 Acquaviva delle Fonti (Ba)
cell. 333.5915991 - tel. 080.759571 - fax 099.8447219
dorotea.tancorra@tin.it

Centro Studi Vito Di Leo

Cas.post. 343 - 71100 Foggia
cell. 368.580322 - vito.dileo@unicredit.it



U.I.L.T. SICILIA

sicilia@uilr.it

Presidente Giovanni Sardone

Via Capri, 7 - 92100 Agrigento
cell. 335.5213236 - tel. 0922.414720
giovannisardone@alice.it

Segretario Giuseppe Adamo

Via delle Egadi, 47/D - 92100 Agrigento
cell. 347.7268481 - tel. 0922.598693
pi1608@libero.it

Centro Studi Franco Bruno

Via Orti San Salvatore, 13 - 92019 Sciacca (Ag)
cell. 347.7268481 - tel. 0922.598693
pi1608@libero.it



FILODRAMMATICA "CICCIO CLORI"

VI Festival nazionale STALATTITE D'ORO Teatro So.C.R.A.Tè. Castellana Grotte

12 febbraio

COMPAGNIA TEATRO CLUB di Torre del Greco
NAPOLI MILIONARIA
di Eduardo De Filippo
regia di Luigi Roma

6 marzo

TEATRO ARMATHAN di Verona
IL NUDO E LA NUDA
di Samy Fayad
regia di Marco Cantieri

20 marzo

COMPAGNIA AL CASTELLO di Foligno
L'IMPORTANZA DI ESSERE FRANCO
di Oscar Wilde
regia di Claudio Pesaresi

27 marzo

TEATRO IMPIRIA di Verona
ULTIMA CHIAMATA
testo e regia di Andrea Castelletti

15 aprile

COMPAGNIA C.L.A.E.T. di Palombina Nuova
XANAX
di Angelo Longoni
regia di Davide Giovagnetti

Direttore artistico:

Nico Manghisi - Via Federico di Svevia, 8
70013 Castellana Grotte (Ba)
tel. 080.4965887 - nicomanghisi@libero.it

U.I.L.T. SARDEGNA

sardegna@uilr.it

Presidente Giorgio Giacinto

Via Dessy Deliperi, 13 - 09121 Cagliari
cell. 320.4372969
giorgio.giacinto@computer.org



GESSOLUNGO '58 (*lu nustru pani iè sempri lu cchiu caru*)

La COMPAGNIA IL SIPARIO, nasce, nel 2003, dalla passione di **Massimo Pacetto**, che vi ha riversato la sua esperienza e il suo carisma, e dall'amore per il teatro di un gruppo di amici. L'Associazione si propone di far conoscere la varietà del lavoro teatrale come espressione culturale ed artistica. A tale scopo allestisce spettacoli di prosa arricchiti da musiche, canti e coreografie, e organizza laboratori teatrali. Tra i suoi componenti, oltre a tanti bravi attori, anche abili scenografi e competenti costumisti.

La nostra passione, spesso, ci porta sui palchi per rappresentare commedie brillanti, che soddisfano il nostro piacere di giocare al teatro e divertono il pubblico, tuttavia nel nostro repertorio è presente un dramma scritto dalla mano ispirata di un nostro concittadino.

Il 14 febbraio 1958 fu una giornata funesta, in cui numerosi minatori persero la vita a causa di uno scoppio nella miniera di Gessolungo: l'ennesimo drammatico episodio che sottolineò le condizioni terribili in cui molti lavoravano. Oggi le chiamerebbero 'morti bianche'; darebbero scandalo quei lavoratori nudi che, estraendo lo zolfo dal ventre della terra, cercavano di strappare, di giorno in giorno, le famiglie alla miseria. Eppure, tutto questo accadeva, proprio nella nostra città, ai nostri padri e nonni. Oggi quella generazione sta scomparendo e con essa si dissolve la memoria di quelle miniere in cui affondano le nostre radici: gallerie ricche di storia e di storie, drammatiche e vere.



La COMPAGNIA IL SIPARIO in *Gessolungo '58*.

Proprio una di queste racconta *"Gessolungo '58"*, vissuta in prima persona dall'autore, quand'era poco più di un bambino, e rimasta viva e pulsante come una ferita aperta nei suoi ricordi. Quando **Ludovico Gallo** la fissò su un testo teatrale, pensò che sarebbe bastato per sfogare la rabbia, la tristezza e la nostalgia che quegli avvenimenti suscitavano; così, calato il sipario, un rispettoso silenzio avrebbe potuto commemorare i morti di Gessolungo.

La memoria, però, deve essere esercitata, e così, quello che doveva essere un rispettoso silenzio è diventato oblio: di quella tragedia pochi si ricordano, mentre molti nomi di quegli uomini, sono andati perduti.

Si è deciso, perciò, di elaborare una nuova rappresentazione e, ancora una volta, riaffiorano emozioni e dolore, ma anche consensi, critiche entusiaste nonché la soddisfazione di aver riportato alla luce il ricordo di quei morti sepolti nelle viscere della nostra città.

Il teatro è un utile mezzo per arrivare al cuore dei nostri figli, affinché anche loro conoscano e imparino a non dimenticare i sacrifici di chi ci ha preceduto e quali miserie si sono consumate sulle nostre strade.

Ci consideriamo onorati di aver raggiunto la coscienza e la memoria del pubblico, noi felici, in genere, di suscitare il riso con farse in dialetto.

Il 5 marzo, lo spettacolo *"Gessolungo '58"* sarà di nuovo in scena al **Teatro Margherita** nell'ambito della manifestazione "Memorie di Caltanissetta".

COMPAGNIA IL SIPARIO
Via XXV Aprile, 55 - 93100 Caltanissetta
tel. 0934.591138
ilsipario_cl@yahoo.it

U.I.L.T. TOSCANA

roscona@uilf.it

Presidente Franco Checchi
Via Villone, 45/a - 51100 Pistoia
cell. 3472484587 - tel. 0573.367921
gadpistoia@alice.it

Centro Studi Piera Salvi
Via F. Ferrucci, 66 - 51031 Agliana (Pt)
cell. 333.2476653
pierasalvi@virgilio.it



LA SENSALE DI MATRIMONI

Il **G.A.D. CITTÀ DI PISTOIA** ha messo in scena *"La sensale di matrimoni"* di Thornton Wilder, per la regia di Franco Checchi.

Nel 1938, contemporaneamente a *"Piccola città"*, Wilder presenta *"Il mercante di Yonkers"*, riscrittura di una commedia di Johann Nestroy (Vienna, 1842). Con lo stesso titolo l'opera fu rappresentata a Broadway, dove fu sospesa dopo trentanove recite, per essere ripresa in occasione del Festival di Edinburgo del 1954, quando Wilder la rielaborò, pubblicandola, infine, nel 1957 come *"La sensale di matrimoni"* (*"The matchmaker"*). Il testo della commedia venne, poi, trasformato nel musical *"Hello, Dolly"* (1964) di Michael Stewart e rappresentato a Broadway con enorme successo di pubblico, per essere realizzato, infine, in versione cinematografica con Barbra Streisand protagonista.



Il G.A.D. CITTÀ DI PISTOIA in *La sensale di matrimoni*.

Il carattere frivolo e leggero della commedia si esplicita in una trama fondata su di un intricato groviglio di equivoci, travestimenti e scambi di persona che scandiscono un ritmo veloce e un agile movimento scenico nel quale i personaggi si avvicinano in un rapido gioco di malintesi e sorprese.

Note di regia. Ciò che incuriosisce ne *"La sensale di matrimoni"* è che un autore così importante e innovativo come Thornton Wilder abbia scritto, più o meno contemporaneamente, questo testo e *"Piccola città"*, un capolavoro in cui sperimentò tecniche e modi nuovi per il teatro di prosa del '900, che gli valse il successo in tutto il mondo, con schieramenti a favore e contro di critica e pubblico, simili a quelli che accompagnarono l'uscita dei *"Sei personaggi in cerca d'autore"* pirandelliani. *"La sensale di matrimoni"* è, invece, scritta, anche se con chiaro intento parodistico, nei modi della commedia classica e anche i personaggi sembrano ricalcare convenzioni tipiche. Gioco teatrale, situazioni comiche ai limiti del farsesco, agnizione finale in cui tutti si innamorano e si sposano, e altro, sono gli ingredienti essenziali di questa *pièce* teatrale che abbiamo allestito con passione e divertimento e che speriamo di trasmettere al nostro pubblico in tutta la sua freschezza. Per la messa in scena abbiamo optato per una scenografia ad isola, anche per il rispetto delle convinzioni di Wilder che prevedono che la finzione teatrale sia sempre evidente. Né porte né pareti, quindi, nessun orpello ma solo quanto è strettamente indispensabile e funzionale alla storia. La recitazione è impostata in maniera realistica, ma la lezione di Brecht, ben assimilata da Wilder, si sente spesso durante lo spettacolo: gli attori si estraniavano dal loro personaggio per parlare direttamente con il pubblico, con un effetto che stimola lo spettatore alla riflessione oggettiva e cosciente su ciò che sta vedendo e ascoltando. Il successo della commedia è legato moltissimo all'operetta che ne è stata ricavata nel 1964 (*"Hello, Dolly"*), uno dei più grandi successi di Broadway e del mondo, in cui si sono cimentate attrici del calibro di Ginger Rogers, Betty Gable, Dorothy Lamour, Martha Raye, Yvonne De Caro e altre meno note ma altrettanto brave in Europa. Era facile lasciarsi influen-



zare dall'atmosfera del *musical*, tutto lustrini e *paillettes*, ma abbiamo preferito privilegiare il testo e il suo raffinato linguaggio letterario e teatrale, ovviamente molto diverso da quello dell'operetta, ricorrendo ad abiti semplici e, in qualche caso, addirittura modesti. Infatti, anche se l'ambientazione è "*belle époque*", i protagonisti non sono conti o

marchesi, duchesse o cavalieri, donne fedifraghe e uomini sempre a caccia di avventure galanti come nei *vaudevilles* francesi di fine '800. "*La sensuale di matrimoni*" non ha molto da spartire con la *pochade*, se non, appunto, lo stile; qui ci sono persone comuni: commercianti, vetturini, commessi, disoccupati, camerieri; persone che lavorano, uomini e donne insoddisfatti e tesi a migliorare la loro condizione, osservati nei loro vizi e virtù da Wilder, un autore che ha sempre messo al centro della propria opera l'uomo e il senso della sua vita. (Franco Checchi)

Gli interpreti sono: Carmen Di Bello (*Dolly Levi*), Paolo Nesi (*Orazio Vandergelder*), Alessandro Rapezzi (*Cornelius Hackl*), Giacomo Del Bino (*Barnaby Tucker*), Marco Fondi (*Malachi Stack*), Lorenzo Zuccherini (*Ambrose Kemper*), Nicola Buti (*Joe Scanton*), Fabio Gonfiantini (*Rudolph*), Elvio Norcia (*un vetturino*), Rossella Fedi (*Flora Van Huysen*), Francesca Branchetti (*Irene Molloy*), Caterina Morelli (*Minnie Fay*), Claudia Coppola Bottazzi (*Ermengarde*), Deborah Guidi (*Geltrude*), Mariella Biagini (*cameriera*).

Tecnici e collaboratori: costumi studiati da Fabio Gonfiantini e Rossella Fedi, realizzati da Rossana Cardelli; tecnico delle luci è Giovanni Pratesi; tecnico del suono è Lorenzo Zaccagnini; le scene sono state pensate da Fabio Gonfiantini e costruite da Michele Galante.

Regia: Franco Checchi.

G.A.D. CITTÀ DI PISTOIA
Piazza San Lorenzo, 24 - 51100 Pistoia
tel. 0573.367921 - fax 0573.508841
gadpistoia@alice.it
www.gadpistoia.it

METODI

Sono aperte le iscrizioni a **METODI, rassegna internazionale sulle tecniche recitative**, un festival formativo dedicato al mestiere dell'attore, che si svolgerà dal 1° al 10 ottobre 2010 in provincia di Livorno, a cura dell'**ASSOCIAZIONE ARTIMBANCO**.

La rassegna sarà articolata in dieci giorni di convegni e *workshops*, condotti da registi provenienti dalle maggiori scuole di New York, esponenti dei metodi di recitazione più importanti e più praticati nel mondo, per il cinema e per il teatro.

METODI è aperto ad attori, allievi delle scuole di arte drammatica, italiane e straniere, registi, sceneggiatori, insegnanti, operatori teatrali, che saranno selezionati sulla base del *curriculum vitae*.

Il numero di partecipanti per ogni gruppo è di 15 allievi, oltre ad un numero variabile di uditori.

Note biografiche dei docenti e dettagli sull'organizzazione sono scaricabili dal sito www.metodifestival.org, dove si può trovare anche la scheda d'iscrizione. Saranno prese in considerazione, fino ad esaurimento dei posti disponibili, tutte le richieste pervenute **entro il 15 settembre 2010**.

Per informazioni e iscrizioni:

ASSOCIAZIONE ARTIMBANCO
Viale della Vittoria, 109 - 57023 Cecina (Li)
cell. 347.8857743 - fax 0586.633369
info@metodifestival.org
www.metodifestival.org

U.I.L.T. TRENTINO ALTO ADIGE

altoadige@uilt.it

Presidente Roberto Marton
Via E. Fermi, 1/D - 39012 Merano (Bz)
cell. 329.0965336 - tel. e fax 0471.920130
altoadige@uilt.it

Vicepresidente Gabriele Penner
Via Banala, 10 - 38100 Trento
cell. 349.7885241
trentino@uilt.it

Centro Studi Alessandro Di Spazio
Via Virgilio, 8 - 39100 Bolzano
cell. 339.4497066
dispaziofilm@virgilio.it



U.I.L.T. UMBRIA

umbria@uilt.it

Presidente Domenico Santini
Via S. Anna, 49 - 06100 Perugia
cell. 328.5554444 - tel. 075.5899439
santini.domenico@tiscali.it

Segretario Bruno Taburchi
Via Petrarca, 15 - 06126 Perugia
tel. 075.5837322
bruno.taburchi@webred.it

Centro Studi Lauro Antoniucci
Via dei Filosofi, 31/A - 06100 Perugia
tel. 075.32203 - lauroclaudio@hotmail.com



PICCOLO TEATRO DI PINETA
CIRCOLO OPERAIO PINETA
U.I.L.T. TRENTINO ALTO ADIGE
con il patrocinio dell'Ufficio Cultura della
Provincia Autonoma di Bolzano e del Comune di Laives

**14ª Rassegna Teatrale
TEATRO IN PINETA**
10ª Rassegna "Danilo Lisciotto"
Teatro delle Muse - Pineta di Laives
inizio spettacoli: ore 20.45

sabato 6 marzo

FILODRAMMATICA DI ORA
IL MISTERO DELL'ASSASSINO MISTERIOSO
di Lillo & Greg

sabato 20 marzo

FILODRAMMATICA DI LEVICO
FRANZELSTEIN
di Massimo Gasperi

sabato 10 aprile

FILODRAMMATICA DI ROVERETO
DO PEI NTE NA SCARPA
di Antonia Dalpiaz

sabato 24 aprile

COMPAGNIA LIBERO TEATRO di Grumes
LA DONNA VOLUBILE
di Carlo Goldoni

sabato 8 maggio

FILODRAMMATICA DI OLLE
SE IL TEMPO FOSSE UN GAMBERO
di Garinei & Giovannini

PICCOLO TEATRO DI PINETA
Via Brennero, 31 - 39050 Pineta di Laives (Bz)
tel. 0471.950863 - picteapin@postino.it

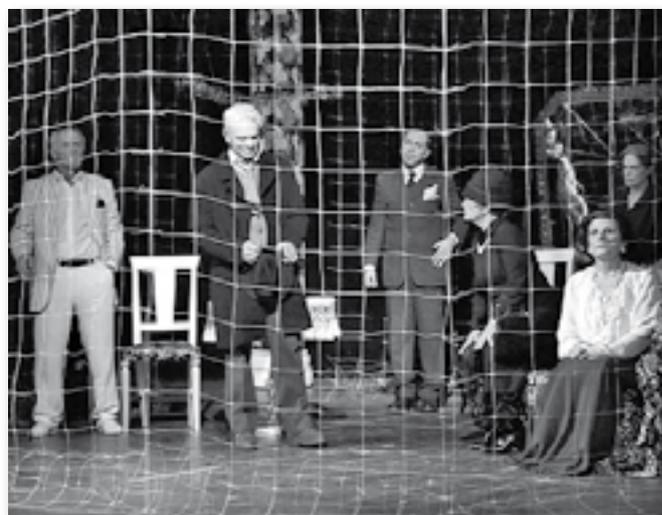
IL BERRETTO A SONAGLI

"Il berretto a sonagli", di Luigi Pirandello, è il nuovo spettacolo della **COMPAGNIA ZUPPA DI PIETRA**, sezione teatrale dell'Associazione Minerva.

Per il regista Mauro Pulcinella questa messa in scena è un rinnovato atto di amicizia, un tributo di affetto verso **Giuseppe Manini**, che tanto ha fatto per infondere l'amore per il teatro nei narnesi: proprio per questo, il Teatro Comunale, del quale è stato per tanti anni il direttore, gli è stato dedicato il 19 marzo del 2005.

In particolare, proprio questa *pièce* era molto amata da Manini, tanto che, negli anni '90, lui e Mauro avevano iniziato a provare, fino a quando, a causa dei problemi di salute di Giuseppe (che avrebbe dovuto interpretare la parte di Ciampa), dovettero rinunciare al progetto.

Note di regia. Affrontare i classici è sempre lavoro di non facile attuazione. C'è il rischio del confronto con allestimenti di storica rilevanza artistica e l'affannosa ricerca di una chiave di lettura originale o per lo meno non banale. La realizzazione proposta privilegia una lettura fedele delle tematiche pirandelliane: la gelosia e le apparenze, le maschere e i pupi, la pazzia. L'azione de **"Il berretto a sonagli"** inizia quando s'insinua nella mente della signora Beatrice Fiorica il sospetto che suo marito (un personaggio senza nome né faccia), stringa una relazione sentimentale con



La COMPAGNIA ZUPPA DI PIETRA ne *Il berretto a sonagli*.

Nina, la moglie di Ciampa, scrivano alle loro dipendenze. Da ciò comincia la trama ordita dalla donna per sorprendere suo marito e svergognarlo. Contro il consiglio di tutta la sua famiglia, lei non rimane zitta. Vuole la giustizia, un concetto anacronistico in un'età in cui le donne sono proprietà, oggetti invece che soggetti. In un atto simbolico della sua ribellione verso la tradizione, sfida sua madre Assunta, che supplica sua figlia di non creare lo scandalo. Beatrice è stufa dei pregiudizi della gente da cui si sente intrappolata come in una ragnatela, stufa di recitare la parte della moglie sottomessa. In quella casa, ormai maledetta, le riesce insopportabile vivere. *“Una casa dove è entrata la gelosia ormai distrutta è, finita, terremoto perpetuo!”*. La sua voglia di vendetta, però, incrinerà irrimediabilmente l'equilibrio sociale della cittadina siciliana. La società impone parvenze onorevoli, obbliga a comportamenti irreprensibili, costringe l'individuo a fabbricarsi il proprio “pupo”, la maschera della dignità da sfoggiare in pubblico, non importa se poi, in privato, ogni precauzione s'infrange, ogni rispettabilità decade, l'importante è *“salvare le apparenze”*. Questo è ciò che conta per lo stesso Ciampa, perno primario dell'intero intrigo. Nel primo atto si assiste ad una sorta di minacciosa incombenza fisica dello scrivano, improvvisamente privato dell'ossequio untuoso e servile, nei confronti della donna: quasi un avvertimento di quanto la confusa e ostinata volontà di vendetta possa scavare una ferita irreparabile nel tessuto sociale della cittadina. Nel secondo atto, è quasi con malvagia soddisfazione che Ciampa, ricamando con l'implacabile logica del ragioniere intorno all'immagine del «pupo» che vive in ciascuno di noi, spinge Beatrice a sanare quella ferita ricorrendo all'unica soluzione possibile. È un crescendo di tragicità grottesca intorno a Beatrice che sarà la sola a pagare un tributo notevole per aver voluto far trionfare, seppur con inutile affanno, la verità. La scena introduce lo spettatore nell'ambiente sociale siciliano della prima metà del secolo, in quella terra degli agrumi e del sole dove il *“che dirà la gente”* è una verità e la verità è un'altra verità. Fondamentale, perciò, creare una barriera percettiva che diventa una ragnatela di cui né i personaggi né il pubblico riusciranno a liberarsi, a meno che... (Mauro Pulcinella)

Gli interpreti sono: Marcello Coronelli (*Ciampa*), Maria Teresa Jazzetti Keller (*Beatrice*), Toriano Botti (*Fifi*), Fabio Moriconi (*il Delegato*), Michela Cardone (*la Saracena*), Paola Di Pasquale (*Fana*), Marica Riccio (*Assunta*), Marzia Keller (*Nina*).

Tecnici e collaboratori: assistente alla regia, Franco Bussoletti; luci e fonica di Federico Santini; riprese video di Gianmarco Nevi; macchinisti, Bruno Aramini e Gianni Carnevali; segretaria di produzione, Mariacristina Angeli.
Regia, scene e costumi: Mauro Pulcinella.

COMPAGNIA ZUPPA DI PIETRA
Via Minerva, 6 - 05036 Narni (Tr)
www.associazioneminervanarni.it
associazioneminerva@virgilio.it

COMUNE DI CITERNA
U.I.L.L.T. UMBRIA
Rassegna di Teatro Dialettale
IL TORRIONE
Teatro Bontempelli - Citerna
inizio spettacoli: ore 21.00

venerdì 19 marzo
COMPAGNIA LUNA NOVA di Latina
FILUMENA MARTURANO
di Eduardo De Filippo

venerdì 9 aprile
COMPAGNIA CITTÀ DI PERUGIA
IL MARESCIALLO PICILOCCHI
di Artemio Giovannoni

venerdì 16 aprile
COMPAGNIA AVALON di Battipaglia
FORSE C'È ANCORA UNA SPERANZA
di Gerry Petrosino

venerdì 30 aprile
IL TEATRO DEI PICARI di Macerata
IL DIAVOLO CON LE ZINNE
di Dario Fo

venerdì 14 maggio
COMPAGNIA GLI IGNOTI di Napoli
NAPOLI MILIONARIA
di Eduardo De Filippo

venerdì 28 maggio
ASSEMBLEA TEATRALE MARANESE
NETA, STORIA DI UNA PESCIVENDOLA
di Andrea Regeni

sabato 12 giugno
ore 18.00: Cerimonia di chiusura della Rassegna
ore 20.00: Cena e divertimento



IL TEATRO DEI PICARI ne *Il diavolo con le zinne*.

U.I.L.T. VENETO

veneto@uilt.it

Presidente Gianni Della Libera
Via Manzana, 2/e - 31020 San Pietro di Feletto (Tv)
cell. 328.2336083 - tel. 0438.25668
g.dellalibera@alice.it



Segretario Eddi Martellato
Via Pisé, 8/a - 31020 San Pietro di Feletto (Tv)
cell. 347.8747829
segreteria@uilt.veneto.it

Centro Studi Ivonne Tanieli
Via Trevisani nel mondo, 13 - 31015 Conegliano (Tv)
cell. 347.8747829 - segreteria@uilt.veneto.it

GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO

La U.I.L.T. Veneto, da anni impegnata nella diffusione della cultura teatrale, per celebrare la **Giornata Mondiale del Teatro**, ha organizzato la seconda edizione del **Concorso Teatrale Giocoso**, dal titolo **"Dotti, Medici e... Sapianti"**.

La manifestazione prevede la partecipazione delle compagnie di Conegliano: COMPAGNIA TRE MILIONI; COMPAGNIA CASTELLO ERRANTE; LA COMPAGNIA I COSTRETTI; LA COMPAGNIA LA CORTE DEI MIRACOLI; COMPAGNIA COLONNA INFAME. Il programma prevede l'allestimento di una **mostra fotografica** a cura delle compagnie, nel *foyer* dell'**Auditorium "Dina Orsi"**, e un **concorso teatrale**. Le compagnie si esibiranno in un allestimento a loro scelta per un tempo massimo di 15 minuti. La giuria sarà composta dal pubblico e decreterà la compagnia vincitrice cui verrà consegnato un premio simbolico.

Il nostro intento è di creare un momento di aggregazione tra le varie compagnie della città che operano, solitamente, in ambiti diversi, per onorare, in questo modo, lo spirito della Giornata Mondiale del Teatro. Inoltre, la manifestazione sarà proposta, in mattinata, agli studenti delle Scuole Secondarie di primo grado di Conegliano per festeggiare con i ragazzi il teatro e per avvicinare i giovani a questa importante forma di comunicazione e di aggregazione.

Nell'intento di coinvolgere maggiormente quest'ordine di scuola è stato, infine, indetto un **concorso di scrittura teatrale** rivolto alle classi terze che consiste nell'elaborazione di un testo o collettivo o del singolo studente, che verrà premiato, nel corso della mattina, dopo la lettura del messaggio internazionale, con un buono libri.

La U.I.L.T. Veneto, quindi, sempre più vicina ai giovani e sempre più presente e attiva nella diffusione della cultura teatrale nel territorio. (*Gianni Della Libera*)

TREDICI A TAVOLA

L'ASSOCIAZIONE PADOVA TEATRO ha messo in scena **"Tredici a tavola"** di Marc Gilbert Sauvajon.

Lo spettacolo è stato presentato il 28 e 29 novembre 2009 presso il Teatro Don Bosco di Padova. La sala di 390 posti è risultata piena in ogni ordine di posti e i molti applausi a scena aperta delle due serate hanno sottolineato l'elevato gradimento del pubblico.



L'ASSOCIAZIONE PADOVA TEATRO in *Tredici a tavola*.

Trama. Nell'elegante casa parigina di Antonio e Maddalena Villardier si festeggia il Natale, allo scoccare della mezzanotte, con una cena fra amici. C'è ancora tempo: sono appena le dieci. Ancora due ore di lieti preparativi? Certo che no. Due ore di frizzante commedia innescata dall'improvvisa scoperta che gli invitati sono precisamente tredici! Nessuno, si sa, è superstizioso, ma... **"essere in tredici a tavola porta sfortuna!"**. Maddalena, donna di mondo, non si perde d'animo e comincia una lotta contro il tempo e contro il destino per pareggiare il numero. Il destino, però, quello vero, viene da lontano, introdotto da una misteriosa quattordicesima invitata.

Gli interpreti sono: Paolo Lighezzolo, Elisabetta Pasin, Paola Spolaore, Giancarlo Gasparello, Beppo Franceschini, Valentina Cavinato, Lorenzo Montanari e Roberto Pinton.

Tecnici e collaboratori: scenografia di Paolo Lighezzolo; costumi di Antonia Munaretti; le acconciature sono di Lorenzo Montanari; audio, luci e trucco sono curati da Marzia Vicentini.

Regia: Paola Spolaore.

ASSOCIAZIONE PADOVA TEATRO
diretta da Salvatore Moscatt
Via Guido Rossa, 5 C - 35020 Roncaglia (Pd)
tel. e fax: 040.8960915
salvatoremoscatt@libero.it

DANCING TO BE

Nel 2006 Claudio Pizzato (attore e regista) e Giorgia Chiurato (ballerina, insegnante di ballo e coreografa) pensarono di realizzare un *musical* e il 21 giugno 2007 fu rappresentato **"Dancing to be - Ballare per essere"**.

Per essere portato in scena fu necessario associarlo al saggio di fine anno di una scuola di ballo.

Il testo originale, scritto da Claudio Pizzato da un'idea di Giorgia Chiurato, la complessità dei ruoli, la difficoltà delle coreografie, hanno richiesto sacrifici ed ore intense di lavoro che sono stati solamente in parte ripagati dall'enorme successo di quell'unica rappresentazione.

È nata, quindi, la volontà di dare continuità a quest'opera creando una compagnia che potesse portare nei teatri del Veneto **"Dancing to be"**. Il 12 maggio 2008, a Bassano del Grappa (Vicenza), nasce la **COMPAGNIA I RAGAZZI DELL'EX MAGAZZINO**, con soci fondatori Claudio Pizzato, Maurizio Pizzato, Giorgia Chiurato, Doriana Pozzato e Alessandra Baggio. Lo scopo dell'Associazione, oltre a mettere in scena **"Dancing to be"**, è di promuovere il teatro, il ballo, il canto e ogni forma di spettacolo con fini culturali. Abbiamo indetto numerose audizioni per trovare gli interpreti di questa commedia; ora, il *cast* completo è di più di 20 artisti, tutti soci della compagnia.

"Dancing to be - Ballare per essere" è una commedia musicale in ambientazione *street*. Le musiche e i balli *Hip Hop* e *Videodance* si alternano con altri generi, come i balli caraibici, il tango argentino, i balli latini, ecc. Una commedia che tocca anche momenti d'intensa drammaticità e le scene romantiche sono moderate da un filo d'ironia che in alcuni punti si trasforma in comicità pura.

È la storia di una giovane ballerina, Giò, e della sua lotta per cambiare un ambiente, quello delle scuole di ballo, chiuso in regole e codici, dove è importante ballare per essere i primi, i migliori... *anziché ballare per essere!*

Cosa aspettiamo a seguire Giò in quest'avventura? Rideremo con lei, piangeremo con lei, con lei ci innamoreremo...

Un percorso della vita che porterà al cambiamento, alla crescita, della protagonista e di tutti quelli che la incontreranno. Speriamo che resti nel cuore anche dei nostri spettatori.

COMPAGNIA I RAGAZZI DELL'EX MAGAZZINO
Via Monte Novegno, 21 - Bassano del Grappa (Vi)
www.myspace.com/iragazzidell'exmagazzino

COMPAGNIA LA VALIGIA

La **COMPAGNIA LA VALIGIA** nasce per volontà di un gruppo di appassionati, provenienti da diverse realtà teatrali. La scelta della denominazione rappresenta il viaggio attoriale, punto d'arrivo e punto di partenza, una valigia in cui si custodiscono le esperienze raccolte finora, ma nella quale c'è e ci sarà spazio per altre, un bagaglio dal peso emotivo non indifferente.

La Compagnia opera stabilmente presso il **Teatro Comunale di Orgiano** (Vicenza), dove ha anche sede, ed è *partner* privilegiato dell'Amministrazione Comunale per l'organizzazione di manifestazioni qualitativamente elevate e per la promozione del teatro a tutto tondo: rappresentazioni, ricerca, sperimentazione, formazione.

Spettacoli in repertorio:

"Divinamente donne", testi e regia di Ambra Andriolo e Raffaella Dalla Rosa. Lo spettacolo rappresenta un viaggio teatrale nell'universo femminile, spaziando dalle quotidianità concrete e a volte superficiali a momenti di maggiore trasporto e intensità. Il passaggio da bambina a signorina, il primo grande amore, l'arrivo dei temuti 'anta', ma anche la gioia della maternità, l'ombra della violenza e dell'aborto, condurranno il pubblico per mano verso l'essere 'divino' che è in ogni donna, nel bene e nel male. Donne bambine, donne fragili, donne madri, donne selvagge, donne senza onore, donne oggetto, donne assassine, divinamente donne. Lo spettacolo è stato selezionato



La COMPAGNIA I RAGAZZI DELL'EX MAGAZZINO in *Dancing to be*.

nell'ambito del Festival Nazionale Chimere; in cartellone, poi, al Teatro Manhattan di Roma il prossimo aprile.

"Il vestito nuovo dell'imperatore", di Gianni Rodari, regia di Ambra Andriolo e Raffaella Dalla Rosa. Nel trentesimo dalla scomparsa, la compagnia vuole omaggiare il grande scrittore per l'infanzia con questo spettacolo in rima. In una corte bislacca vi è un re molto vanitoso. Il suo potere è misurato dallo sfarzo, dall'eleganza e dalla vanità. Il regno ha un serio problema: riuscire a placare l'ira dell'imperatore che non ha nulla di nuovo da indossare. Due sarti, giunti alla corte del re da luoghi sconosciuti, hanno la soluzione: un vestito che può essere visto solamente da intelligenti e onesti. Il re commissiona il lavoro, e tutta la corte, caduta nel tranello, applaude i vestiti nuovi dell'Imperatore. Tutta?...

"E vissero felici e contenti... dopo tutto! - Storia di Paoletto, Don Rodrigo imperfetto", testo e burattini di Raffaella Dalla Rosa, regia e animazione di Ambra Andriolo e Raffaella Dalla Rosa. Una mite e dolce contadina, Fiore, promessa sposa a Vincenzo, è vittima delle angherie di Paoletto, don Rodrigo imperfetto, che arriva a rapirla pur di averla tutta per sé. L'intervento di altri personaggi bizzarri condiranno una storia dai risvolti alquanto imprevisi, senza contare lo spettatore d'eccezione, tale Sandrino Manzoni. Lo spettacolo ripercorre in modo giocoso e divertente il famoso processo a Paolo Orgiano, dal quale (ormai le fonti ufficiali lo danno per certo) il famoso scrittore ha preso spunto per il romanzo *I promessi sposi*.

"Le avventure di Tegolina & Company nel bosco stregato", testo e burattini di Raffaella Dalla Rosa, regia e animazione di Ambra Andriolo e Raffaella Dalla Rosa. Tegolina, leader della sua gang, si trova ad affrontare la perfida strega Petracca, brutta, "spussolenta" che non capisce un'acca, per salvare i suoi amici: Piero Pocetto e Gina. Una nuova, oscura presenza si fa strada nel bosco... il terribile Satanik, che naviga in internet con i tic! Riuscirà il nostro eroe a tenere a bada la situazione amorosa stregolosa?

COMPAGNIA LA VALIGIA
Via 4 novembre, 44 - Orgiano (Vi)
compagnia.lavaligia@gmail.com

ULTIMA CHIAMATA

La Compagnia **TEATRO IMPIRIA** nasce nel 2003 su iniziativa di Andrea Castelletti. Il gruppo è composto da attori di esperienza provenienti dalle maggiori compagnie veronesi. Caratteristica propria del progetto è, infatti, il coinvolgimento di diversi artisti (attori, registi, musicisti, autori e compositori), nonché diverse forme d'arte per la produzione di spettacoli, contraddistinguendosi per proposte di drammaturgie originali.

La compagnia è una realtà che in questi ultimi anni si sta imponendo all'attenzione degli operatori per la bontà delle numerose iniziative e manifestazioni promosse, riscontrando sempre i consensi della critica e del pubblico.

Il mese di marzo vede il Teatro Impiria particolarmente impegnato con una delle sue più recenti produzioni: **"Ul-**



Il **TEATRO IMPIRIA** in *Ultima chiamata*.

tima chiamata", uno spettacolo ad alta tensione che tiene gli spettatori incollati sulle poltrone sino alla fine.

Una telefonata imprigiona il protagonista in una cabina telefonica, che si trasfigura in un moderno confessionale, in una partita psicologica che smaschera le ipocrisie di questa società e mette a nudo le bugie su cui si fonda il nostro quotidiano. Tutto lo spettacolo è giocato sul filo del telefono, a cui è appesa la vita dei protagonisti. L'intera platea diviene scenario degli imprevedibili accadimenti, portando il pubblico a chiedersi da quale parte stare.

Il testo è liberamente tratto dal film *"Phone booth"*, da cui si è colta la situazione di base e lo sviluppo narrativo, mentre i personaggi e i dialoghi sono stati reinventati, con il proponimento di intavolare un dibattito sulla credibilità del mondo della politica, reo di non operare negli interessi della collettività bensì secondo logiche ed equilibri interni al sistema stesso.

Lo spettacolo ha vinto il Concorso U.I.L.T. Lombardia "Camminando attraverso la voce" 2009, come miglior spettacolo, miglior regia, miglior attore caratterista e gradimento di pubblico.

Le prossime repliche di **"Ultima chiamata"** sono: 13 marzo a Vicenza; 18 e 19 marzo a Verona; 20 marzo a Barbarano Vicentino; 27 marzo a Castellana Grotte; 10 aprile a Fossano.

Gli altri spettacoli della compagnia di marzo-aprile sono: 5 marzo, *"Chiuso per western"* a Rosà; 6 marzo, *"Il ponte sugli oceani"* a Verona; 12 marzo, *"Italiani, che commedia!"* a Dolo; 14 marzo, *"Sognavamo di vivere nell'assoluto"* a Ponte delle Alpi; 16 aprile, *"Toccata e fuga"* a Pianiga; 17 aprile, *"Italiani, che commedia!"* a Savona; 24 aprile, *"Italiani, che commedia!"* a Milano.

In maggio, il **TEATRO IMPIRIA** debutterà con il suo nuovo spettacolo.

TEATRO IMPIRIA
Via Abruzzo, 15 - 37138 Verona
www.teatroimpiria.net
info@teatroimpiria.net



libri & teatro

BRUCIARE LA CASA. Origini di un regista

di Eugenio Barba

Quasi mezzo secolo dopo aver fondato l'Odin Teatret, lasciandosi alle spalle, con un modo diverso di fare teatro, una serie di spettacoli leggendari, l'ansia di un abbraccio tra tradizioni sceniche di più continenti, ma anche una preziosa quantità di scritti teorici, Eugenio Barba fa il punto della sua vita di creatore in questa opera esemplare di grande importanza storica, edita da UbuLibri (www.ubulibri.it). In *Bruciare la casa. Origini di un regista* il maestro distilla la sua lunga esperienza operativa cominciando dai balbettii degli inizi per consegnarla a chi cerca un proprio teatro da fare, da immaginare, da sognare forse, teso a superare lo scontento nei riguardi dello spirito del tempo, e lo fa senza mai allontanarsi dalla concretezza dell'artigianato, quello di una drammaturgia che coinvolge l'intreccio delle azioni e dell'organizzazione fondendosi con la regia per arrivare a parlare in modo diretto e personale a ogni spettatore, in modo che ciascuno di loro riesca a vivere un suo spettacolo diverso. Dialogando con i grandi maestri scomparsi, parlando a volte al passato di sé come regista, l'autore appare deciso a non nascondere nessuno dei suoi tormenti al lettore, al quale consegna la propria esperienza senza veli, in modo che questa sua opera sconfini agilmente dal trattato scientifico al romanzo autobiografico, dalla morte del padre al suo ingresso alla scuola militare negli anni '40, dall'arrivo in Svezia in autostop all'esperienza di marinaio, dall'infanzia a Gallipoli all'incontro con Grotowski, partendo dal ricordo di quando da piccolo sognava "lo spettacolo che finisce con l'incendio".

TEATRO DI MARCA:

figure marchigiane del teatro di prosa del Novecento

Continua l'importante lavoro di ricerca condotto dalla Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Urbino, sotto la guida del Preside di Facoltà, Anna Teresa Ossani, cui volentieri gli Amici della Prosa si associano in un impegno di divulgazione culturale. Si tratta di un progetto pluriennale finalizzato a riservare, durante i prossimi Festival Nazionali d'Arte Drammatica – e non solo – almeno due convegni l'anno destinati a scandagliare e commentare l'attività di autori, attori, registi, capocomici, critici, ecc. del nostro territorio. A conclusione delle ricerche previste nell'arco di cinque anni, sarà possibile realizzare il compendio dei fascicoli relativi a circa venti personaggi legati al mondo teatrale

marchigiano del Novecento, riunendoli in un unico splendido volume.

Sono già stati pubblicati:

- Anna Teresa Ossani, **"Un'attrice di stile. Valeria Moriconi"**, presentato nell'ambito del 61° Festival, nella "Sezione Attori";
- Anna Teresa Ossani, **"Il rigore e la passione. Il teatro di Antonio Conti"**, presentato nell'ambito del 61° Festival, nella "Sezione Autori";
- Matteo Martelli, **"Attraversamenti. Giuseppe Bartolucci nello spazio del Teatro"**, presentato all'Università di Urbino nel maggio 2009, nella "Sezione Critici";
- Giulia Seraghiti **"Annibale Ninchi. Tradizione e libertà di una famiglia di attori"**, presentato nell'ambito del 62° Festival, nella "Sezione Attori";
- Francesca Romana Fortuni, **"Gluco Mauri. Il Teatro è un gioco serissimo"**, presentato nell'ambito del 62° Festival, nella "Sezione Attori".

I volumi possono essere richiesti all'**Associazione Amici della Prosa**: Via Zanucchi, 13 - Pesaro (orario di ufficio: lunedì, ore 9.30-12.30; martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, ore 18.00-19.30), tel. e fax 0721.64311, e-mail: amici.prosa@libero.it.

IL CORPO SCENICO

Clelia Falletti (a cura di)

Questo libro, pubblicato da Editoria & Spettacolo (www.editoriaespettacolo.it), è una riedizione de *Il corpo scenico, ovvero La tradizione tecnica dell'attore*, con ampi stralci di *Tecniche della rappresentazione e storiografia*.

Il corpo scenico è un'agile raccolta di brani significativi di ricerche e poetiche degli innovatori che hanno cambiato la faccia del teatro nel XX secolo, messi fianco a fianco e mescolati in un gioco di specchi e di rimandi con suggestioni di poetiche e pratiche lontane ed esotiche. *Tecniche della rappresentazione e storiografia* presenta, invece, una raccolta di voci di attori di oggi che parlano del proprio mestiere in modo diretto e con precisione di termini tecnici come non era mai successo nella memorialistica degli attori e raramente in alcuni scritti autobiografici o di trasmissione di un sapere segreto; a questo coro di attori, occidentali e asiatici, uniti dall'esperienza di un lavoro comune durato anni, si aggiungono alcune riflessioni di storici e studiosi che si interrogano sulla storiografia del teatro, e lo fanno dal contesto particolare della VI Sessione dell'International School of Theatre Anthropology tenutasi a Bologna nel luglio 1990.



L'ALTRO
TEATRO

CITTÀ DI DOMODOSSOLA / ASSESSORATO ALLA CULTURA
E COMPAGNIA L'ALTROTEATRO DI DOMODOSSOLA

PRESENTANO
LA SECONDA EDIZIONE DELLA STAGIONE
"TEATRO PER IL TEATRO"
AL TEATRO GALLETTI

IN COLLABORAZIONE CON



TEATRO PER IL TEATRO

INFO E CONTATTI

T 3405190855
E info@altroteatro.com
W www.altroteatro.com

ORARI SPETTACOLI

VEN/SAB h 21.00
DOM h 18.00

BIGLIETTI SPETTACOLI

INTERO €0
OVER-65 €8
UNDER-12 omaggio
STUDENTI 13-18 €6

ABBONAMENTI STAGIONE

INTERO €45
OVER-65 €35
STUDENTI 13-18 €35

Pre vendita presso "Pro Loco Domodossola"
in Piazza Matteotti 24 (oran d'ufficio)

TEATRO GALLETTI / DOMODOSSOLA (VB)
DAL 27 NOVEMBRE AL 18 APRILE

NOVEMBRE
27/28/29

CHE FINE HA FATTO
ELISA BRANCHI?
di Silvio Manini
Compagnia L'AltroTeatro
DOMODOSSOLA

DICEMBRE
12

LA MATEMATICA
DEL SILENZIO *
di Federico Bertozzi
Compagnia U.F.D.
MILANO

GENNAIO
23-24

SACCO
E VANZETTI
di M. Roli, L. Vincenzoni
Compagnia G.A.D.
TRENTO

FEBBRAIO
20-21

LE DONNE
SACCENTI
di Moliere
Compagnia East
BOLLATE (MI)

MARZO
6-7

CHE FINE HA FATTO
"BABY JANE"?
di M. Balconi
Teatro della Forchetta
FORLÌ

MARZO
27-28

FERMATA
OBBLIGATORIA
di Gianni Cerri
Comp. Stabile Manzoni
MONZA

APRILE
16-17-18

MALORO
SONO LE MOGLI
di Silvio Manini
Compagnia L'AltroTeatro
DOMODOSSOLA

* Spettacolo promosso dalla Provincia del Verbano Cusio Ossola (Assessorato alla Pubblica Istruzione) nell'ambito della manifestazione "Passaggi a nord ovest" e dall'Assessorato alla Cultura nell'ambito della stagione "Teatri di Provincia".

2010

MARZO



Monte

GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO